

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Corteo e manifestazione con Napolitano dall'Esedra

ROMA — « Il governo Forlani si deve dimettere ». È questa la parola d'ordine, la richiesta che viene portata oggi dai comunisti per le vie della capitale. Un corteo partirà alle ore 17,30 da piazza Esedra. La manifestazione si concluderà a piazza SS. Apostoli dove parlerà il compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI. I comunisti chiedono pulizia nella direzione dello Stato e impegno a difesa della democrazia minacciata da trame oscure e da torbidi e potenti gruppi di potere. IN CRONACA

La necessità di una svolta politica e morale per salvare la Repubblica è ormai sul tappeto

LA P2 TRAVOLGE IL GOVERNO: OGGI LA CRISI

E' saltato il « vertice » Impossibile il rimpasto

Craxi si è rifiutato di partecipare all'incontro - Dichiarazioni di Formica - La DC: « rilanciare il quadripartito »

Il tema della crisi

Gli avvenimenti contorcimenti di questi giorni — rimpasto? rimpasto? crisi pilotata? — si stanno dunque sciogliendo nel senso della crisi, e, a quanto sembra, di una crisi senza pilota. C'è voluta un'altra giornata di inutili « mosse » (quel vertice convocato da Forlani a cui Craxi non si presenta) per giungere alla conclusione che non c'è proprio niente da rimpastare. La crisi c'è. E vale solo stabilire: crisi di che e su che.

ROMA — « Si va alla crisi ma non è per questa sera ». È stato il segretario repubblicano Spadolini a confermare — dopo un colloquio con Forlani — che la caduta del governo è ormai questione di ore. Il quadripartito chiude la sua esistenza, nelle convulsioni dell'affare P2, dopo appena sette mesi di vita. Forlani presenterà le dimissioni al Quirinale nella giornata di oggi, probabilmente di prima mattina, in modo da evitare una riunione della Direzione democristiana del tutto inutile data la situazione di sconquasso in cui è venuta a trovarsi la coalizione a quattro.

to lo ha pregato di consultarsi con i dirigenti del partito governativo, con una serie di incontri bilaterali. Ma lo stato delle cose appariva ormai definitivamente compromesso. Una ricicatura era impensabile. E vi è stato infatti chi ha ipotizzato l'apertura della crisi senza ulteriori attese. Alla fine, è prevalsa la tesi che voleva per questa mattina l'ultima seduta del Consiglio dei ministri, anche in omaggio (un omaggio del tutto formale) ai repubblicani, i quali hanno concluso il loro Congresso nazionale solo nella tarda serata.

Un torbido strumento per condizionare e ricattare lo Stato

Perché tante domande di ammissione risalgono al '77? — Un vistoso capitale iniziale: i dossier del SIFAR

ROMA — Una delle cose che più colpisce scorrendo le carte di Licio Gelli è la frequenza con cui gran parte dei documenti fa riferimento sempre allo stesso anno, il 1977. A quella data risalgono infatti moltissime domande di ammissione alla loggia segreta, tanti dati contenuti nei libri-mastro, parecchi e illuminanti carteggi. Pura coincidenza? Sarebbe ingenuo crederlo dal momento che il 1977 rappresenta un momento cruciale nella vita politica italiana. Per la prima volta infatti, con la appena avviata esperienza della solidarietà nazionale, sembrano determinarsi le condizioni per la fine della discriminazione nei confronti dei comunisti. Il potere, quello vero, il più stratificato e nascosto, non si sente più tranquillo. Almeno in potenza, il vclò degli « arcana imperii » rischia di lacerarsi.



ziani, delle centrali del potere economico, che alimentavano il clientelismo e in compenso, erano autorizzati a saccheggiare lo Stato. E' significativo che proprio in quel momento avviene il salto di qualità della P2, e Licio Gelli da avventuriero di secondo rango diventa, grazie anche evidentemente a investimenti italiani e internazionali, il principale organizzatore di una vera e propria struttura occulta nella quale si associano (o vengono costretti ad associarsi) generali e questori, magistrati e grandi burocrati, uomini-chiave degli apparati di sicurezza, insieme ad uomini di tutti i partiti, tranne che del PCI. Non si dimentichi che la P2 ha anche un vistoso capitale iniziale: quei dossier del SIFAR che dovevano essere distrutti nel '74 ma di cui si ritroveranno le copie negli archivi di Gelli. Chi glieli ha procurati? E soprattutto: chi li ha rimpolpati in questi ultimi sei-sette anni? Evidentemente la loggia era

Interrogato Viezzer per i fascicoli del Sifar dati a Gelli

L'ex ufficiale del Sid accusato di spionaggio — Il CSM apre una indagine sui magistrati iscritti alla Loggia P2

ROMA — Il primo interrogatorio in carcere del colonnello Antonio Viezzer, il più difficile perché è quello che serve ad impostare sia l'accusa che la difesa, è cominciato ieri pomeriggio ed è durato a lungo. A tarda sera l'ex ufficiale del Sid stava ancora rispondendo alle domande del sostituto procuratore Sica, cercando di scrollarsi di dosso la pesantissima accusa di spionaggio politico o militare, che prevede una condanna non inferiore a quindici anni.

la mattina del 10 agosto '74, quando furono gettati nell'inceneritore dell'aeroporto di Fiumicino oltre 33 mila fascicoli del Sifar contenenti le schedature illegali di uomini politici, magistrati, sindacalisti, industriali e sacerdoti che erano stati spiati all'epoca del generale De Lorenzo. Quella mattina, davanti al falò dei fascicoli che il Parlamento aveva ordinato di distruggere, c'era anche il colonnello Viezzer, allora segretario del generale Maletti all'ufficio « D » del Sid. Alle 9,15 era stato bruciato anche l'ultimo foglio. Se ne andarono tutti, ufficiali dei servizi segreti e dei carabinieri, parlamentari. E il giorno dopo alcuni giornali titolarono: « Distrutti finalmente, dopo sette anni, i fascicoli illegali del Sifar ».

Da domani trattativa elettorale PCF-PS?

Mitterrand e Marchais a tu per tu per un'ora

Il presidente e il leader comunista non si erano più incontrati dopo la rottura dell'unione delle sinistre

PARIGI — « Il mio settennio comincerà col dialogo politico ». Era uno degli impegni assunti da Mitterrand durante la campagna elettorale e ieri lo ha mantenuto ricevendo all'Eliseo i capi dei quattro principali partiti: Marchais, il gollista Chirac, il giscardiano Lecanuet e il socialista Jospin.

Marchais è stato il primo: un'attenzione che non manca di significato per un incontro che è già di per sé un avvenimento poiché gli ultimi contatti tra i due uomini politici risalgono ormai a diversi anni, a prima cioè della rottura del programma comune nel 1977. Il colloquio è durato poco più di un'ora e sul suo tenore l'Eliseo ha mantenuto il più stretto riserbo.

centri doveva essere, nelle intenzioni del presidente della Repubblica, il normale funzionamento e un rapporto equilibrato fra i tre elementi cardine della vita politica democratica: la presidenza della Repubblica, il Parlamento e i partiti. Un argomento sufficientemente valido nel cui quadro Mitterrand ha certamente esplicitato quelle che sono le intenzioni e gli orientamenti del settennio appena cominciato.

Un movimento contro le armi atomiche

Un'altra novità si profila in Europa

Ultimi tempi anche l'attenzione di giornali così diversi, come gli inglesi Economic Times e il parigino Monde.

Il movimento contro le armi atomiche ha ripreso notevole vigore negli ultimi due anni. Le organizzazioni che ne sono protagoniste vedono crescere rapidamente il numero di iscritti e militanti. Le loro manifestazioni sono più affollate e diffuse. I centri più attivi sono in Inghilterra, in Olanda, nella Germania Occidentale e nei paesi scandinavi (meno dunque nei paesi dell'Europa meridionale). Vi costituiscono persone di origine e di idee assai diverse. Non ha caratteristiche di partito, né è guidato, sia pure indirettamente, da nessuna organizzazione politica estera. Le sue tendenze penetrano an-

zi nei partiti più differenti, sebbene si riscontrino soprattutto tra i seguaci dei socialisti e nelle Chiese. Essi hanno comunque acquistato peso sufficiente da condizionare in una certa misura anche i dirigenti dei partiti e, in diversi casi, gli stessi governi, come si è visto in Olanda, Belgio e, in forme più contrastate, nella stessa Germania federale.

centrali, per quante preoccupazioni queste possano suscitare, se si restava poi indifferenti davanti al pericolo rappresentato dalle ben più pericolose e ben più micidiali armi nucleari? Il movimento ha trovato uno stimolo negli orientamenti e nelle dichiarazioni della nuova amministrazione americana. Esso comincia, del resto, ad avere una certa rispondenza anche al di là dell'Atlantico. Incidentalmente segnaliamo che Art Buchwald, il famoso giornalista satirico americano, inizia così uno dei suoi più recenti (e sempre molto letti) corsivi: « Può darsi che negli ultimi tempi abbia guardato i giornali con poca attenzione, ma non ho mai visto la parola "pace" menzionata da nessuna persona dell'amministrazione Reagan ». Tutto il corsivo era rivolto a immaginario colloquio con un esponente della Casa Bianca il quale spiegava che per stare in pace bisognava mandare « segnali » bellicosi a Mosca. Già — era il corsivo — « noi comunisti e se poi quelli leggono i segnali all'altro modo? ».

Suicidi due ex ministri polacchi sotto inchiesta

VARSAVIA — Due ex ministri polacchi, recentemente allontanati dai loro incarichi e sottoposti ad inchiesta, si sono suicidati ieri a poche ore di distanza l'uno dall'altro. Si tratta di Jerzy Olszewski, ministro per il commercio estero fino al dicembre del '79; era stato espulso dal POUF nei mesi scorsi, e su di lui era in corso una inchiesta. Il secondo suicida è il ministro dell'edilizia Edward Barszcz, estromesso dal suo incarico quest'anno. Barszcz, che era stato anche sindaco di Cracovia, era sotto inchiesta per corruzione.

Spagna: oscure manovre sui terroristi di Barcellona

Oscure manovre in Spagna dopo il blitz dei corpi speciali che domenica sera hanno espugnato la banca di Barcellona occupata liberando gli ostaggi. Molte le incongruenze della versione ufficiale: gli arrestati sono la metà del numero a cui era stato fatto ammontare il commando terroristico e fra essi non ci sono noti fascisti, ma soprattutto criminali comuni: versioni contraddittorie sono poi state date sul colore degli arrestati: il governo ha perfino — poi smentendosi — parlato di anarchici.

OGGI

ma dove lo ha trovato la DC?

MENTRE scriviamo questa domanda come avrebbe fatto con una domanda appropriatissima: « Ma quando la invemo con questa disonorevole brodaglia e con la sua schiuma e il spazzetto via tutti per sempre? ». Barro, compagno, così si parla. E se non è un compagno lo chiamiamo compagno lo stesso: si è meritata la medaglia sul campo.

Anche in questo frangente, forse il più grave, osserverte quello straccio di Sforzani. E un presidente del consiglio questo mollusco? Un ministro si dimette, due dichiarazioni: « No restiamo », tre sottosegretari lasciano, un giornalista va via, un altro dichiara: « Non ci penso neppure » e, almeno fino a questo momento in cui

scriviamo, il capo del governo ha lasciato fare, dire e dichiarare. Ma chi comanda, chi dirige, chi guida questa miserabile accolta di animali allo stato brado che è il ministero? Chi è Sforzani? E qualche cosa di meno di un portiere d'albergo che almeno gira la porta del Purgatorio e fa il chiavone chi viene e dice se non altro: « Buon giorno? » E un groom, un lift, un ragazzo dell'ascensore? E gli danno una mancia quelli che fanno e vengono? Ma dove lo ha trovato la Democrazia cristiana questo tipo senza cervello e senza spina dorsale? Questo ossobuco al quale manca la carne, l'osso e il midollo?

Sergio Criscuolo (Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima)

Il congresso del PRI chiude lasciando sullo sfondo la « proposta Visentini » Spadolini: essenziale il rapporto con la DC Il PRI punta al tripartito senza il PSDI?

Il segretario repubblicano ha respinto ipotesi di « soluzioni indirette, anche di tipo istituzionale » - Velata polemica con il presidente del partito - Mozione della destra di Gunnella: ma al CN dovrebbe rientrare in maggioranza

ROMA — Il congresso del PRI si è concluso con un sostanziale compromesso tra le tesi di Spadolini e quelle di Visentini: le prime dovrebbero essere spendibili nell'immediato, nell'arco di una crisi di governo ormai imminente, ma le seconde restano a dominare la prospettiva su cui il PRI dovrà muoversi se non intende rassegnarsi — aveva ammonito Visentini — a perdere il suo ruolo. Dalla tribuna del congresso Spadolini, nella replica, ha così potuto confermare la sua linea dell'« emergenza senza solidarietà », vale a dire governi composti dalle « forze disponibili ». E ha fatto intendere che l'applicazione di questo principio alla nuova fase politica aperta dalla crisi del gabinetto Forlani, potrebbe portare alla formazione di un tripartito DC-PSI-PRI. Questo, almeno, è l'obiettivo che il PRI intende porsi, in un rapporto strettissimo con la DC. Spadolini ha dovuto faticare non poco, ieri mattina, per far passare l'idea di questo « rapporto privilegiato » a una « base consensuale », l'altro che tenera verso la DC. Ma sembra essersi riuscito con un'adesione di una lunga esaltazione della « centralità repubblicana », del ruolo di « ago della bilancia » che il PRI potrebbe svolgere tra la sinistra (ma pensava

soprattutto al PSI) e la DC. Questo significa ridursi a una « gestione dell'esistente », come gli aveva garbatamente rimproverato Visentini. Non è vero, ha risposto irritato il segretario repubblicano: piuttosto bisogna stare attenti — ed è stata una delle sue poche risposte dirette a Visentini — a non arrendersi in una posizione di « sterile moralismo ».

Perciò, le « sollecitazioni » — così le ha definite il segretario repubblicano — di Visentini vanno bene; ma non rappresentano affatto — ha sostenuto Spadolini — una proposta alternativa significativa a quella contenuta nella mia relazione. Il PRI — ha aggiunto — non deve spostarsi dalle posizioni maturate nell'arco dell'ultimo anno: e « è necessario convincersi che soluzioni alternative di tipo istituzionale », o di tipo istituzionale, non risolvono nulla ».

Spadolini si è lamentato che il congresso non abbia accolto i suoi ammonimenti a non dividersi tra « filosocialisti » e « filocomunisti », tra « nordisti » e « sudisti » (si riferiva alla polemica del siciliano Gunnella e del napoletano Compagna contro le tesi di Visentini). E, stizzito, ha chiesto alla platea: « Ma come faccio io a trattare con Craxi o con Forlani se voi non restati uniti? ».

Per convincere all'unità un partito che è parso, in verità, largamente acquisito alle tesi di Visentini, il segretario del PRI ha fatto ricorso alle necessità della nuova fase politica. Ha cercato anzitutto di raffreddare gli entusiasmi dei « filo-socialisti », indicando una serie di fatti come la prova del « riavvicinamento oggettivo tra PCI e PSI », che dovrebbe condurre il PSI a tentare « di coniugare la carta della governabilità con quella dell'alternativa »; e il « nostro ruolo » — ha concluso — non è certo quello di facilitare una alternativa a prezzi UPMI, a prezzi popolari ».

Quanto al PCI, Spadolini si è preoccupato anzitutto di stabilire che « in questa legislatura il problema della sua partecipazione al governo non si pone, soprattutto per ragioni di carattere internazionale ». Il PCI ci rimproverava « di scarsa chiarezza » nell'indicazione della nostra proposta politica? « Si è chiesto retoricamente: « ma sono io che non lo capisco, i comunisti. Ho capito il pensiero di Hegel, ma non la svolta di Salerno? ». E, tutti contenti, i delegati amici di Gunnella hanno freneticamente applaudito. Verso il PCI, dunque, anzi verso l'« opposizione comunista » — ha sottol-

neato — si può seguire soltanto una linea di « confronto senza pregiudiziali, unico modo per agganciare i comunisti in un dialogo realistico ».

Ma quale sarà allora la bussola della rotta repubblicana? Spadolini non ha avuto dubbi: il rapporto con la DC. E' vero che « i giudici imprudenti e inopportuni » fatte balenare da Piccoli. Ma questo non gli ha impedito di rammentare con il congresso per il modo in cui ha affrontato le relazioni con la DC.

E' in questa chiave che ha giocata la « centralità repubblicana ». E per chi non avesse capito, Spadolini ha insistito a lungo sul valore esemplare del bipartito Moro-La Malfa, nel lontano '74. « Adesso però — ha detto alla platea — non chiedetemi di specificare troppo, magari in alternativa al PSI. Certe ipotesi, se appena se ne parla, sono subito morte ». Ma ai giornalisti una cosa l'ha spiegata: dopo il chiarimento di non pensare, certo, in questa situazione, a una riedizione del bicolor; ma a una soluzione che sia in armonia con lo « spirito informatore » del tripartito Cossiga; « Magari — ha aggiunto un suo stretto collaboratore — guidato dallo stesso Spadolini ».

Mobilizzazione più forte per diffondere l'Unità

L'Associazione nazionale Amici dell'Unità si rivolge a tutti i diffusori, gli attivisti, le sezioni perché nei prossimi giorni svolgano una nuova forte mobilitazione attorno alla nostra iniziativa. Un particolare impegno infine dovrà essere dedicato alle gravi situazioni politiche nel Paese, richiedono una costante opera di informazione, di chiarezza sui termini reali delle questioni aperte, di orientamento politico. In definitiva va contrastato il tentativo messo in atto da più parti di coprire o minimizzare il significato reale di quanto è avvenuto.

Sull'onda del grande sforzo organizzativo messo in atto durante la campagna per il referendum, che tanto ha contribuito all'efficacia del lavoro di propaganda svolto dal Partito, nei prossimi giorni vanno utilizzate tutte le occasioni possibili per il lavoro di diffusione dell'Unità davanti ai luoghi di lavoro, alle fabbriche, in concomitanza di manifestazioni di massa e di incontri popolari.

Un particolare impegno infine dovrà essere dedicato alle difficili condizioni precedenti i mesi estivi, mentre fin da ora va avviata la preparazione della grande diffusione straordinaria di domenica 7 giugno.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI DELL'UNITÀ

LETTERE all'UNITÀ

La morte di cittadini dei Paesi alleati sorvolati dalle tratterie

Caro direttore,
durante un viaggio aereo da St. Louis, nel Missouri, a Washington, a metà aprile, mi trovai seduto sull'area della TWA tra un geologo giovane ed espansivo, innamorato dei « sistemi automatici » e un ingegnere capo (in carica) specializzato nella produzione di missili da crociera, che sono una tipica applicazione di tali sistemi. La conversazione che si svolse dovrebbe essere di grande interesse per le popolazioni dell'Europa occidentale e di tutti quei Paesi che si trovano nella traiettoria di volo di questi missili.

L'ingegnere metteva entusiasticamente in rilievo i meriti del missile americano da crociera. Esso ha una portata (approssimativa) di circa mille miglia — e un sistema di guida automatico controllato da un computer in cui è superiore al missile da crociera sovietico che ha un raggio d'azione inferiore. Il missile americano da crociera è guidato al bersaglio da una « memoria » a computer in cui sono inserite le coordinate digitali dei punti di riferimento lungo la traiettoria di volo, ottenute preventivamente dalle mappe tracciate dai satelliti.

In che misura sono affidabili questi missili? Quanti potrebbero raggiungere il bersaglio? Bene, uno non può aspettarsi il 100% di successi, naturalmente. Nelle prove iniziali dei prototipi costruiti dalla Boeing e dalla General Dynamics (l'ingegnere lavorava per quest'ultima) dal 40 al 45% di questi aveva raggiunto il bersaglio, mi spiegò l'ingegnere. Ma quando il sistema fosse stato completamente sviluppato, i missili a bersaglio sarebbero diventati l'80 o l'85%. « Non si potrebbe chiedere di meglio », disse.

Un'aritmica elementare ci fa prevedere che 100 dei circa 500 missili da crociera installati nei Paesi NATO fallirebbero il bersaglio o esploderebbero prima di raggiungerlo, « se i sistemi di guida funzionano come ci si aspetta ». Questo è abbastanza sconvolgente.

Ma debbo ricordare che le memorie dei computer sono congegni magnetici come molti altri oggetti sui missili. I missili da crociera saranno usati in condizioni di guerra: il « progresso » tecnologico — numerosi esperimenti hanno stabilito che, in una guerra moderna, le condizioni atmosferiche, incluse quelle elettromagnetiche, saranno molto disturbate dai belligeranti stessi su molte delle zone d'operazione. Dal momento che i missili volano radenti al suolo per evitare l'avvistamento radar, un piccolo guasto del sistema di guida può provocare l'esplosione.

Possiamo perciò desumere che una grossa porzione dei missili da crociera cadranno tanto sui Paesi NATO che sugli altri Paesi collocati nella traiettoria di volo. A meno che, naturalmente, il comando NATO non decida di lanciarli tutti insieme, in un primo attacco. In quest'ultimo caso le aree non previste come bersaglio possono essere centrate « solo » dal 15 o dal 20% dei missili da crociera. In ogni caso, qualche decina di milioni di persone moriranno dove le esplosioni avranno luogo: « direi che è un numero di morti notevole ». Ancora più difficile dunque che calcolare il numero dei morti nelle aree-bersaglio, è prevedere il numero dei morti provocati da esplosioni casuali. Abbiamo qui uno strano tipo di piano militare: la previsione della morte di un numero grande di incolore « di Paesi alleati » per « errori » che noi sappiamo accadranno.

ARJUN MAKHJANI
(Albuquerque - USA)

In quel linguaggio le sollecitazioni di una nuova scolastica

Caro direttore,
le critiche che ripetutamente molti lettori rivolgono al linguaggio ermetico di alcuni giornalisti della stampa comunista non hanno finora sortito del tutto il loro effetto. Occorre perciò insistere sul fatto che, mentre utile riportare quanto molto giustamente osservano i prof. Gian Mario Bravo e Aldo Agosti nell'opera da essi curata « Storia del movimento operaio, del socialismo e delle lotte sociali in Piemonte », ed. De Donato.

Via via che ci si avvicina alla nostra epoca... il linguaggio usato nel movimento operaio... abbandona... la profonda lucidità tipica di Gramsci e la forbita precisione di Togliatti o di Morandi. Il linguaggio tende a farsi sempre più contorto, lungo, di sociologismi, di neologismi avuti dalla realtà e propri barbarismi. La terminologia assume colorazioni di astrattezza e di artificialità sempre più intense. È quel gergo a cui è stato attribuito il nome ironico di « sinistrese » e, in un'ulteriore degenerazione, di « sindacale ». Ed è sempre quel linguaggio che nell'opinione pubblica demotiva e negli stessi spiriti effettivamente rivoluzionari, specie giovani, ha fatto più danni forse di quanti non ne abbiano prodotti analisi spesso sbagliate e parole d'ordine arrisicate o forzate. In questo linguaggio chiuso, ridondante, inattuato, si sono spesso smarriti e deformati i concetti basilari del patrimonio teorico del movimento operaio.

« Respingere le sollecitazioni aride e confuse di questa nuova scolastica », in cui si sono sedimentati alcuni dei residui più negativi dell'eredità del 1968, non è per i giovani di sinistra e per i sindacati un problema solo linguistico ma, evidentemente, un problema politico ».

GIORGIANA LEVI
(Torino)

Sulla scala mobile è in disaccordo con il sindacato

Cari compagni,
premetto che non sono mai stato in disparte: dal 1969 milito nella CGIL e nel partito, impegnandomi attivamente. Sono tuttavia allibito dai propositi di una parte del sindacato di rivedere la scala mobile. Sappiamo che l'attuale meccanismo copre solo per i due terzi le retribuzioni dall'aumento del costo della vita, ma non è semplicemente il meccanismo che si vuol rivedere: si vuole in realtà modificare il principio stesso dell'adeguamento.

Addebbiamo anche certi compagni del sindacato individuali nella scala mobile una causa dell'inflazione, quando sappiamo per definizione che l'adeguamento è posteriore agli aumenti e pertanto non può essere di alcuna bontà un prodotto.

La scala mobile protegge in particolare quei lavoratori che operano in settori ove è difficile la contrattazione ed i pensionati. È quindi un principio di equità: talvolta, certo, si può derogare anche dai principi generali per altri più importanti. Questa volta invece si deruberebbero i lavoratori per dare un po' di ossigeno al governo Forlani.

Quali garanzie può dare infatti l'attuale governo? La sua linea è chiaramente antipopolare: aumenti tariffari, tagli alle spese per servizi sociali senza porre freni agli sprechi e alle ruberie, sono le caratteristiche di un intervento per altro incoerente e non programmato. Sappiamo che la CGIL si è diversificata dalla CISL e dalla UIL, ma non credo che ai lavoratori basti, perché la dislocazione non è stata netta. Oggi la scala mobile non deve essere neppure discussa. Non si discutano i principi che si vogliono mantenere. È più importante tener fermo su principi di fondo che arretrare a compromessi deleteri in difesa di una unità sindacale che poi si baserebbe sulla fragilità e la debolezza provocando l'allontanamento dei lavoratori della militanza e dal sindacato stesso, disgregando il tradizionale strumento di lotta dei lavoratori.

Le cose che mi sono sentito di dire, le dico per rafforzare non per indebolire il sindacato. Perché cresce la sua democrazia: se i dirigenti si incamminano più spesso con i lavoratori, non si sognerebbero di avanzare tali proposte. Se altri, i democristiani, le vogliono avanzare, che sopportino loro le conseguenze del loro operato! Gli stessi punti, posti dal sindacato, sono validi per sé, ma di lunga realizzazione nei tratti essenziali. Siamo alla politica dei due tempi, che non è la nostra, tanto più che il gestore sarebbe un governo incapace e malintenzionato.

GIULIANO LASTRUCCI
(Firenze)

Non si vede che cosa si debba nascondere

Egredo direttore,
come elettori degli organi collegiali della scuola intendiamo denunciare un fatto che riteniamo grave.

Il presidente del consiglio di circolo di Arbus (Cagliari) per due volte in meno di due mesi ha sospeso le sedute del consiglio dopo aver tentato di tenerle a porte chiuse e minacciato di invocare l'intervento dei carabinieri. La ragione sta nel fatto che fra il pubblico (composto di elettori, come vuole la legge) c'era un registratore, e ciò per il presidente costituirebbe violazione di segreto d'ufficio in quanto la registrazione « potrebbe » essere portata a conoscenza di persone estranee.

Anche ad un esame superficiale della legge appare assurdo parlare di segretezza, dato che alle sedute può prendere parte un pubblico che costituirebbe violazione di segreto d'ufficio in quanto la registrazione « potrebbe » essere portata a conoscenza di persone estranee.

Anche ad un esame superficiale della legge appare assurdo parlare di segretezza, dato che alle sedute può prendere parte un pubblico che costituirebbe violazione di segreto d'ufficio in quanto la registrazione « potrebbe » essere portata a conoscenza di persone estranee.

La pubblicità delle sedute degli organi collegiali è scaturita da esigenze di partecipazione democratica nella gestione di un servizio sociale. Il consiglio di circolo è chiamato a deliberare su materie organiz-

Le monete e i preziosi

Caro Unità,
sono un artigiano abbonato a codesto giornale come ve ne sono molti anche nella mia città, per ragioni di informazione politica ed economica di carattere generale, e lo trovo di piena soddisfazione.

Lamento però la mancanza in esso di un apposito spazio, dedicato alla pubblicazione delle variazioni di valore di cambio delle principali monete e dei preziosi, essendo queste notizie indispensabili non solo ai fini turistici ma anche e soprattutto ai fini dell'attività propria di noi artigiani che, in mancanza di queste notizie sull'Unità, siamo altrimenti costretti a ricercarle su altri giornali.

ORDENGO PIERINI
(Gracciano di Colle Val d'Elsa - Siena)

Il convegno nazionale a Roma su « sperimentazione e riforma »

Le proposte del PCI per avviare il rinnovamento dell'Università

La relazione del compagno Occhetto - Nella battaglia per il funzionamento dei dipartimenti in gioco un nuovo modo di fare cultura, ricerca e politica

ROMA — Per un convegno che vuol parlare di progresso e di riforma, questo è un momento felice. Chi ha sentito tanto predicare di riflusso, di governabilità dal profilo basso per l'Europa, ora, con la rivista di « Mitterrand in Francia e la splendida affermazione dei « no » nei referendum sull'aborto, vede chiaramente i segni di un'importante ripresa delle forze rinovatrici ».

Con queste parole il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI, ha aperto il convegno nazionale indetto dal PCI su « Sperimentazione e riforma: l'impegno del PCI per il rinnovamento dell'Università ». Un'ampia relazione che proprio dalla recente vittoria di città del 17 maggio ha tratto spunto per riprendere il tema della battaglia per la laicità della cultura e dello Stato, a par-

tire dai suoi fondamentali apparati egemonici, come la scuola e l'Università.

Da questa premessa deriva una considerazione nettamente politica. In un paese in cui solo il 30% segue le campagne più arrivate e « chiare » e non è letto che una minoranza, per quanto rispettabile e da noi rispettata, assolve la funzione di inquinare i processi riformatori. La società va governata nel pluralismo e nella chiarezza. La crisi stessa chiama in causa, al di là delle vecchie pratiche del centrismo dc, blocchi sociali e ideali alternativi, che determinano un preciso spartiacque tra forze di progressiva e forze reazionarie ».

« Questa è dunque una nuova fase di lotta in cui progresso e conservazione si fronteggiano sulla base dei programmi. E, in questa nuova fase deve riprendere il cammino della riforma universitaria. A questo proposito il compagno Occhetto ha ricordato come, anche parlando di università e di sperimentazione dipartimentale soprattutto, sia bene fare attenzione nel parlare di riflusso. L'impegno del PCI è proprio l'obiettivo del convegno: quello di determinare un rapporto tra sperimentazione e ripresa della battaglia per la riforma complessiva dell'università. Battaglia questa — ha precisato Occhetto — non a caso tradita all'indomani della nostra uscita dalla maggioranza ». E allora deve essere chiaro che per i comunisti la riforma universitaria è ancora e tutta da fare, « un impegno responsabile del PCI in alcuni campi, come quello del riordino della docenza, può essere scambiato per una rinuncia. « L'applicazione del decre-

Le indagini a Verona dopo l'allucinante rogo di domenica notte

Bruciati vivi per « far pulizia »?

Dal nostro inviato

VERONA — Un mazzetto di papaveri rossi, piccolo simbolo di pietà, è l'unica macchia di colore e di vita in mezzo al nero ammasso di tegole, a pelo e materassi carbonizzati. Nella vecchia casamatta austriaca a strapiombo sull'Adige quattro ragazzi sono stati bruciati come un mucchio di cartaccia da un boia sconosciuto, tutto è rimasto come domenica notte, quando le fiamme hanno divorato la vita di Luca Martini, 18 anni, studente, e u-sionato gravemente il suo coetaneo e compagno di scuola Aurelio Angeli.

Martini e Angeli, figli di famiglie benestanti di Torino e di Luca, erano studenti alla scuola « Filippo » di Paderno del Grappa, uno di quei collegi religiosi che in cambio di una retta salata promettono ai genitori di assicurare i loro ragazzi dalle insidie del « mondo esterno ». Un ghetto dorato dal quale i due amici, sabato, si sono allontanati per una libera uscita a cercare la compagnia dei loro coetanei che vivono « fuori ».

Arrivati a Verona, nella zona attorno a piazza Delle Erbe i due hanno incontrato Fabrizio Ancora, 26 anni, uno ottomila cronomani della città. Dopo aver trascorso qualche ora in compagnia, Ancora li ha portati nella casamatta di Forti San Giorgio, abituale ricovero notturno per quella vasta schiera di giovani emarginati che il quotidiano locale « L'Adige », con inapparente serietà, definisce « barboni in condizione animale ». Ai tre, nella notte, si è aggiunto Vittorio Salerno, 26 anni, un povero sbadato ricoverato quattro volte in manicomio. Mentre dormivano, verso le quattro, i loro ragazzi dal qualcuno getta nell'improvvisato dormitorio parecchi litri di benzina e appicca il fuoco con una rudimentale torcia di legno e garza. Salerno riesce a fuggire. Ancora si caverà in 30 giorni. Angeli è gravissimo. Martini muore in ospedale dopo otto ore di un'attesa agonica, nonostante abbia tentato di salvarsi gettandosi nell'Adige dopo un volo puerile.

Trentasei ore dopo la tragedia, la gente che arriva alla spicciolata davanti alla casamatta si chiede come sia

Una ricerca in dodici volumi sul sistema delle autonomie

ROMA — Verranno illustrati mercoledì a Roma i risultati di una ricerca sul sistema delle autonomie promossa dal consiglio regionale della Toscana con il patrocinio della Camera.

La ricerca, condotta nell'ambito delle celebrazioni del l'anniversario della Repubblica e della Costituzione, è stata raccolta in dodici volumi, editi dal Mulino, che raccolgono studi, documenti e strumenti di lavoro in particolare sui rapporti tra Stato e società civile.

Alla presentazione parteciperanno il presidente della Camera, Nilde Iotti; il presidente del Consiglio regionale della Toscana, Loretta Montemaggi; il prof. Giuliano Amato che illustrerà i risultati dell'indagine.

Michele Serra



VERONA — L'interno della terra dove è divampato l'incendio

Le indagini a Verona dopo l'allucinante rogo di domenica notte

Bruciati vivi per « far pulizia »?

potuto accadere. Ma non tutti se lo chiedono allo stesso modo. Per quelli che sono venuti a vedere « il posto dove è morti quei disgraziati » con la cravatta bene annodata e le idee ben pettinate, non ci sono dubbi. « E' roba da drogati », « ecco quello che succede a fare quella vita », « a furia di sporcarsi si vede che qualcuno ha voluto far pulizia ».

Questa morte sembra per loro estranea, estranea e inspiegabile come il pueroso diffondersi dell'eroina, come i mille segni di sfaldamento di un sistema di vita basato su una moderata opulenza e un quieto perbenismo. E se il sindaco dc ribadisce ad ogni piè sospinto la necessità di una « cosmesi » per la città insozzata da tossicomani e sbadati, i fascisti di Borgo San Giorgio non trovano di meglio che scrivere su muri « Ecce qui un batoso è un atto taloroso ».

Ed è proprio sui fascisti (o comunque su qualche zelante banda di fanatici) desiderosa di « far pulizia » che si appaiono i sospetti dell'altra Verona, quella che ha accolto questa morte con dolore, pietà e rabbia, senza chiudere la porta in faccia alla realtà, quella che non si accontenta di dire che « è una storia di drogati ».

« Queste cose », dice una signora raccogliendo i caldi consensi di un gruppo di ragazzi — non succederebbero se la gente, invece di sentirsi gli altri contro chi si buca, se la prendesse con quei porci che hanno fatto i miliardi sulla pelle dei giovani. Quelli nessuno li tocca ».

Ma c'è chi preferisce chiudere in fretta la partita, anche a costo di frettolose ri-

E' possibile una analisi meno generica?

Identikit della terza via

Il progetto dettagliato di socialismo alternativo di Ruffolo a confronto con lo scetticismo sperimentale di Bobbio

Esiste o non esiste una terza via? C'è chi continua a dichiararsi scettico, come fa Bobbio su La Stampa; e c'è chi, all'opposto, articola in dettaglio, come fa Ruffolo su Mondo Operaio, la strategia che può aprire la strada al cambiamento, il modello di un «neo socialismo».

Per Bobbio, che su questo tema discute da qualche anno, il dilemma ha due corni: è realizzabile una società che sia socialista senza essere autoritaria? E realizzabile una società che sia democratica senza essere capitalista? Lo scetticismo di questo filosofo si ispira ad uno spiritualismo di tipo galleiano: l'esperienza storica ma meno della democrazia (capitalismo autoritario) oppure combinate con essa: ma non ci ha ancora dato analogo banco di prova per il socialismo, del quale abbiamo solo il modello realizzato del socialismo senza democrazia.

Lo spiritualismo conduce però Bobbio a rilevare anche la contraddizione fra capitalismo e democrazia; ed il suo scetticismo finisce con l'essere più costruttivo di quanto egli non voglia far credere. Nel suo pensiero non c'è solo il giudizio sul socialismo dell'est; c'è anche la constatazione del limite storico della democrazia in Occidente, che definisce una democrazia «dimidiata». Questa è una democrazia solo a metà perché si scontra, scrive Bobbio in un quaderno di Mondo Operaio, con «i limiti di fatto del potere strettamente politico in una società capitalistica, dove le grandi decisioni economiche sono prese da un potere in gran parte privato e oggi in gran parte anche non nazionale». Oltre non si può chiedere a questo scetticismo sperimentale; nel suo pensiero c'è, tuttavia, l'indicazione di come, partendo dalla democrazia, si possa arrivare al socialismo: il non ancora sperimentato sta nell'allargare il controllo democratico dal sistema politico al sistema economico.

Pronto a sperimentare il nuovo è, invece, Giorgio Ruffolo, il quale mostra di avere tanto la propria politica quanto una precisa immagine di socialismo alternativo. La proposta politica è un nuo-

vo compromesso sociale fra i gruppi, garantito da una procedura di negoziato politico regolato, in ultima istanza, dalla pianificazione. L'identikit del socialismo da costruire si basa su quattro punti. In primo luogo, uno Stato programmatore impegnato solo nelle decisioni macroeconomiche. Non c'è socialismo se non c'è direzione politica dello sviluppo e determinazione politica dei vincoli e degli obiettivi dello sviluppo. Ma socialismo non significa programmazione globale anche delle microdecisioni economiche né, tanto meno, significa statizzazione dei mezzi di produzione e governo burocratico dell'economia, diretta o indiretta gestione pubblica delle imprese. In secondo luogo, uno Stato amministrativo che abbia per compito preminente quello di realizzare la piena occupazione ed il salario garantito, con l'impiego di quanti non trovano occupazione nel mercato del lavoro in attività socialmente utili o di formazione professionale. Non è il punto

più originale, ma certamente quello più coraggioso: non c'è socialismo se l'occupazione è concepita come una variabile dello sviluppo, dipendente dalle fluttuazioni congiunturali. Qui la via indicata è «terza» rispetto alle socialdemocrazie occidentali, non rispetto al socialismo realizzato: allo Stato, scrive Ruffolo, deve essere assegnato il compito di assicurare l'occupazione «sempre e comunque». Un mercato, in terzo luogo, nel quale le imprese siano liberate da oneri impropri e, al tempo stesso, private di ogni prospettiva di salvataggio assistenziale, ma nel quale le grandi imprese siano disponibili a contratti di programma con lo Stato. Ultimo punto: un «terzo settore» associativo e cooperativo, che intervenga nel mercato o che si sviluppi in attività fuori mercato, contribuendo con l'autogestione di servizi pubblici decentrati per un verso alla demerificazione e per altro verso alla deburocratizzazione della vita sociale.

Non basta, in economia, sostituire la pianificazione policentrica a quella centralizzata; né basta, in politica, sostituire i partiti al partito. Si deve sapere, e soprattutto nei suoi aspetti caratteristici, la complessa vita dell'uomo di oggi (che non è solo cittadino e non solo produttore, ma è anche consumatore, risparmiatore e così via) e si deve saper distinguere, tra i suoi molteplici bisogni, quali richiedono necessariamente una mediazione politica (e, fra questi, c'è in primo luogo la sicurezza della occupazione e del salario) e quali, invece, possono realizzarsi fuori di una tale mediazione e dare vita a relazioni sociali dirette, di mercato o extra-mercato, rispetto alle quali i compiti della politica stanno nel favorire e nel promuovere l'autogoverno e l'autogestione, non nel governare e nel gestire. Può essere costruttivo lo scetticismo argomentato, come è quello di Bobbio. Ma, sulla strada di un socialismo non stanziate né partitocentrico, la sinistra italiana qualche passo ha già compiuto, anche nei fatti.

Pianificazione e mercato

Su ciascuno di questi punti ho già svolto, in queste stesse colonne, alcune considerazioni e non ho bisogno di dichiarare il mio accordo. Il più arduo da realizzare può, a prima vista, sembrare il secondo; ma si può dare credito a Ruffolo quando assicura che il costo pubblico di un programma di piena occupazione sarebbe inferiore a quello che già oggi la collettività sopporta per l'effetto combinato della perdita di reddito conseguente alla disoccupazione e dei sussidi introduttivi alle imprese gestite in perdita.

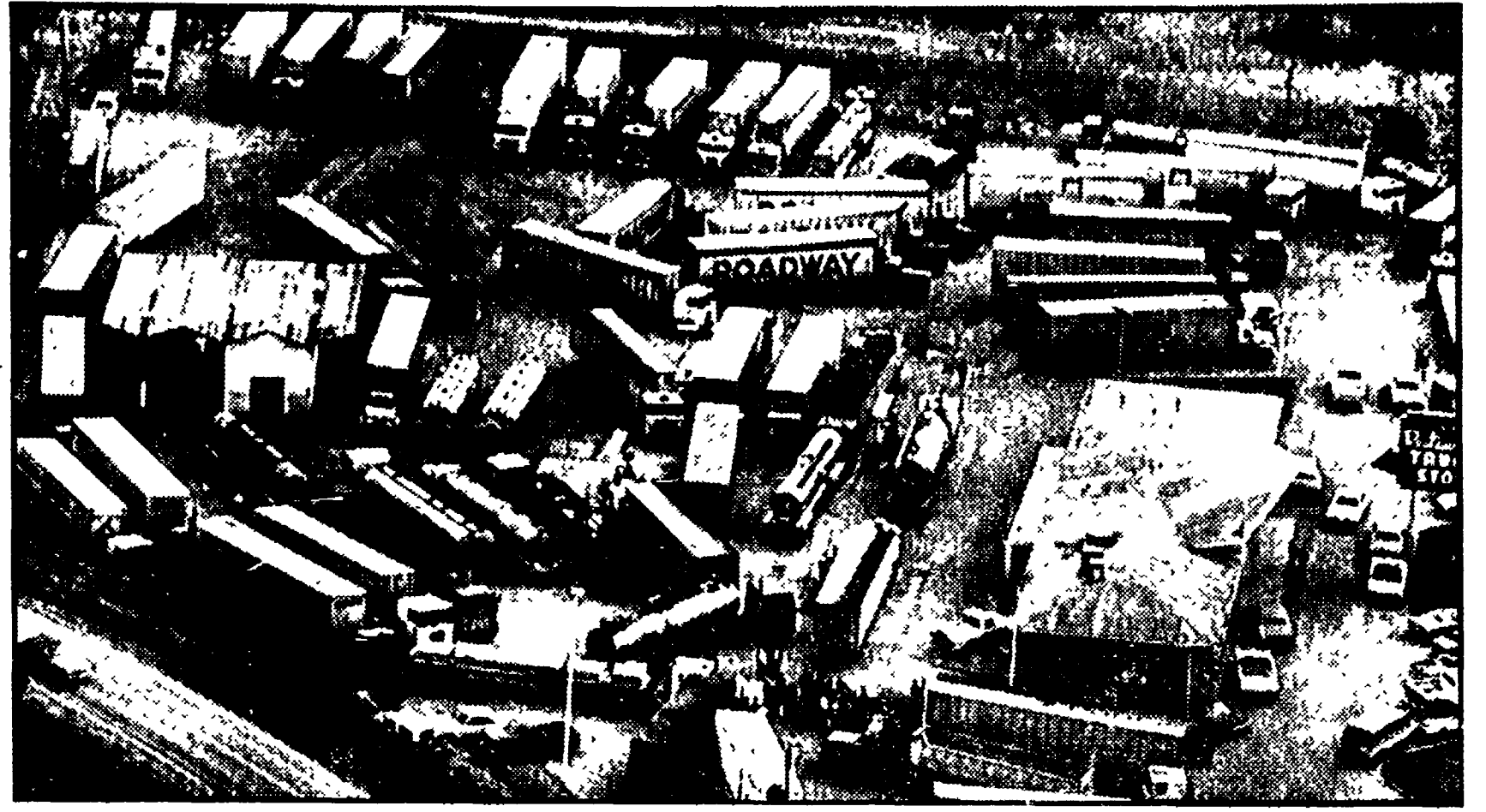
L'ostacolo più impegnativo da superare passa attraverso tutti e quattro i punti ed investe in particolare il secondo. Non ha natura economica, ma piuttosto ideale, ed è quello che si colloca alla radice dello scetticismo sperimentale di Bobbio. Non si tratta di rimuovere dalla coscienza della sinistra la falsa alternativa, che è superata da un pezzo, fra proprie-

tà pubblica e proprietà privata dei mezzi di produzione. Una pianificazione policentrica, nella quale il contratto coordini programmi pubblici e privati, può combinare pianificazione e mercato, sostituendo il consenso all'autorità. Ma c'è un residuo di ideale staliniano ancora da superare: non di fronte al sistema delle imprese, di fronte, piuttosto, al resto della società, la cui complessità non può essere tutta assorbita entro la figura indifferenziata del cittadino e non può essere tutta interpretata entro il sistema, per quanto lo si voglia estendere ed articolare (sino ai consigli di frazione) della rappresentanza politica.

Allargare il controllo democratico al sistema economico, come dice Bobbio, e ancora allargarlo a tutto il sistema sociale non significa estendere le funzioni dello Stato, amplificare la democrazia rappresentativa, espandere il ruolo dei partiti. Il concetto di «terzo settore» riassume questa diversa

Alcuni delicati «fantolini» (per usare una espressione che Bobbio riserva alla libertà politica) la sinistra italiana ha pur saputo creare, ed ha tuttora la ferma intenzione di farli crescere e fortificare. Alludo all'autonomia sindacale e al distinto ruolo di partecipazione all'organizzazione politica ed economica del Paese che al sindacato la sinistra ha senza riserve riconosciuto; e posso alludere anche alla autonomia della cooperazione, anche se questa non è ancora pervenuta alla soglia dell'unità organizzativa (e non certo perché sia stata la sinistra ad averglielo impedito). Molto ancora resta da discutere e ancor più resta da sperimentare: ma la via da percorrere, quella che indiciamo come la terza via, è già qualcosa di più di una generica aspirazione.

Francesco Galgano



Tra mafia e politica: un esempio del potere in USA

Nel camion c'è un boss che comanda l'America

La capacità di pressione e di ricatto del sindacato trasportatori Morto il «patriarca», il suo successore è già accusato di corruzione Il sostegno dei «teamsters» alla campagna di Reagan Due milioni di iscritti, duemila delegati, solo quaranta oppositori

Il predecessore di Fitzsimmons, Jimmy Hoffa, non ha avuto il privilegio, come lui, di morire in un letto. E' scomparso nel nulla, «presumibilmente assassinato», come dicono i giornalisti di qui, quasi tutti abituati a controllare le notizie. In effetti, il cadavere non è stato ritrovato, come può accadere a chi ha sparato con i gangsters. Prima di essere fatto fuori, Hoffa era finito in galera in seguito a una memorabile inchiesta che il ministro della giustizia Robert Kennedy aveva compiuto sui rapporti tra grande mafia e grandi boss del sindacato camionisti. Da allora sono stati scritti anche dei libri per sostenere che il tragico destino del Kennedy fu segnato da questa iniziativa contro il crimine organizzato. L'incarcerazione di Hoffa aveva aperto a Fitzsimmons la strada per la stanza dei bottoni del lussuoso palazzo di marmo sulla collina del Campidoglio, sede centrale del sindacato più forte e più corrotto degli Stati Uniti.



Jimmy Hoffa: presidente del sindacato camionisti, fino alla sua scomparsa misteriosa vittima di un assassino?

Die settimane fa è stata murata la pietra tombale sul corpo, consumato dal cancro, di Frank Fitzsimmons, il patriarca settantatreenne di uno dei sindacati più potenti d'America. Contemporaneamente, con i necrologi che occupavano quasi una intera pagina sui grandi quotidiani, è come se fosse stata mossa un'altra pietra, quella che copriva il verminato della sua organizzazione. L'International Brotherhood of Teamsters, il sindacato camionisti: due milioni circa di iscritti, una potenza ineguagliata negli Stati Uniti, ma con dirigenti accusati di usare i fondi sociali per investimenti in attività mafiose, case da gioco, speculazione edilizia, cimiteri, locali per il bowling. L'uomo che dovrebbe succedergli, Roy Lee Williams, proprio ieri è stato accusato di associazione a delinquere per avere, insieme a quattro colleghi, tentato di corrompere il sen. Howard Cannon, un democratico del Nevada, vendendogli a prezzo di favore una terra di proprie-

La Casa Bianca non è mai stata indifferente verso i capi di questo sindacato. Dei Kennedy si è detto. Nixon appoggiò Fitzsimmons nello sforzo di condurre Hoffa a ritirarsi. La campagna elettorale di Reagan ha beneficiato del sostegno dei Teamsters e il presidente non ha mancato di ricordarlo nell'epitaffio che ha dedicato a Fitzsimmons, anzi al suo «affezionato Frank, voce importante e poderosa del movimento sindacale americano». Ora tocca al suo quasi certo successore, Williams, vedersela col potere politico. La prima mossa l'ha fatta una commissione del Senato, giovedì scorso: ha chiesto che il ministro del Lavoro chiami il Williams a rendere conto delle accuse di connivenza con il crimine organizzato e, nel caso non fornisca risposte chiarificatrici, ne blocchi la nomina.

Questa condizione perentoria si spiega con un precedente: quando Williams, nell'agosto scorso, fu interrogato da una commissione del Senato a proposito di certi suoi rapporti col sottobosco della criminalità, fece appello per ben 24 volte al quinto amendamento della Costituzione che consente a un sospettato di tacere su cose che potrebbero portarlo ad autoincriminarsi. Nel 1971 un rapporto del ministro del lavoro accusò Williams di essere «sotto il completo dominio di Nicolas Civella», capo della mafia di Kansas City. Il nome di Williams figura nelle inchieste federali sulle mafiosità compiute

te nella gestione del fondo pensioni sindacali e su guadagni ricavati dalle case da gioco di Las Vegas. Lo scorso marzo, Jimmy Fratianno, un killer mafioso diventato informatore della polizia, rese questa testimonianza davanti a un tribunale di Cleveland: «Cosa Nostra governa i Teamsters». La posta in gioco, con la presidenza dei Teamsters, è il centro di comando di una grande forza di pressione, di una potente lobby politico-affaristica, di una corporazione ramificata in tutta l'America. I suoi capi, in uno degli ultimi numeri del «Village Voice», sono chiamati, senza perifrasi, dei gangsters. Per intendere la potenza economica di questa organizzazione basterà dire che il fondo pensioni dei soli Stati Centrali ammonta a tre miliardi di dollari, oltre tremila miliardi di lire. L'attuale presidente dei Teamsters era ricevuto con tutti gli onori alla Casa Bianca e faceva una vita da nababbo: villa da 250 mila dollari a La Costa, in California, jet privato, uno stipendio di 155 mila dollari annui raddoppiato grazie all'aggiunta di indennità varie e rimborsi spese. Solo i grandi manager dell'industria e della finanza potevano stargli il paro. Il vertice dei Teamsters è il peggio del peggiore sindacalismo americano, che, oramai, non è tutto della stessa pasta. I boss dei camionisti hanno una base di massa che ne apprezza le grandi capacità di contrattazione. Quattro anni fa, i tesseraisti erano due milioni e 300 mila, ora sono scesi a un milione e 900 mila. Ogni anno, sulla sterminata rete stradale americana, muoiono un miliardo di camionisti in incidenti per lo più provocati da eccesso di sfruttamento. Sul 2100 delegati che si riuniranno il primo giugno a Las Vegas per eleggere il nuovo presidente per un quinquennio, gli oppositori saranno solo 40, seguaci di Kenn Paff, il fondatore della Teamsters For Democratic Union. La sproporzione non deve sorprendere: i delegati sono quasi tutti funzionari dell'organizzazione, non eletti ma nominati dall'alto.

Aniello Coppola

Una nuova rivista scritta solo da donne

L'altra metà nel «Grattacielo»

Una redazione che punta su ciò che non «fa notizia»

Questo «Grattacielo», giornale mensile, primo numero settantamila copie tirate, è il fiore all'occhiello della Milano giornalistica-intellettuale. Una campagna pubblicitaria lo indica come il giornale della signorina in carriera e del giovanotto emancipato. In realtà, gli uomini interrogati si sono definiti tutti dei «giovannotti», ma «invecchiati». La redazione, di sesso femminile, vuole, contemporaneamente, dire cose sgradevoli ed apprezzare le polemiche. Apprezza il punto e virgola; detesta i molli aggettivi; si compiace della professionalità: «ma non quella di Panoramica, che comincia sempre gli articoli riportando la frase del sociologo, dell'antropologo, dell'economista».

Un gruppo di donne, nelle redazioni, «autonome, serene, bellissime». Qualche servizio è stato con gli uomini, non con i lettori-maschi, bensì con i mariti, i compagni di coppia. Addirittura minacce di rottura matrimoniale. Perché gli uomini «non sopportano un prodotto autonomo; vogliono che tu lavori, prenda in loro, senza separarti da loro». Invece la redazione di «Grattacielo» si è separata, benché a tempo parziale. E ci tiene a sottolineare che la marcia compattonamente è quella della diversità, non dell'uguaglianza. Forse, l'uguaglianza, per loro, rappresenta un traguardo un po' scontato. Allora questo giornale riguarda una fetta di donne (d'altronde, nessun giornale è per tutte le donne): inutili lamentarsi che non è «di massa»; che non affronta i problemi.

Inoltre, «Grattacielo» porta il sottotitolo: «occhi di donna sul mondo», ma del mondo non ce n'è mai detto niente: piuttosto ci lavora sopra con una specie di discussione in autocoscienza. Se per caso sta uscendo dal cerchio la ragazza che nel '62 diede al fidanzato dei

Il PCI e l'Unità a sinistra

Questa sera, alle ore 20, si svolgerà, al residence Ripetta (via Ripetta 231), un dibattito su: «La politica del PCI e i problemi dell'Unità a sinistra». Il dibattito, al quale partecipano Lucio Magri, Alessandro Natta, Piero Pratesi, Giovanni Russo, Claudio Signorile, Aldo Tortorella, presieduto da Giuseppe Chiarante, si tiene in occasione della pubblicazione del numero 2, 1981, della rivista «Critica Marxista» su: «Il PCI a sessanta anni dalla fondazione». Questo numero contiene, fra l'altro, un'intervista con Enrico Berlinguer sulla specificità dei comunisti italiani e la prospettiva della trasformazione socialista in Occidente.

cioccolatini al cianuro e ora quella ragazza intende sposarsi, bene, le donne della redazione riflettono e poi propongono la loro riflessione alle collaboratrici; l'argomento si spaccia in dieci diverse facce. Così cercano di scoprire dei luoghi di trasformazione, anche se parziale, e raccontano di impressioni impalpabili di esperienze appena accennate, in seguito a quelle che individuali e che non si possono teorizzare, eppure sono nell'aria». Dicono, nella redazione, che il loro è un giornale impostato sul metodo: girano che proprio non nasconde nessuna ideologia. E siccome combattono le ideologie totalitarie, si tengono lontane dalla «politica istituzionale»; provano, invece, curiosità per quella ripresa di parola politica che sarebbe il filo conduttore, sotterraneo (oh quanto sotterraneo!), di alcuni comportamenti femminili. Comportamenti fatti di emancipazione e di competizione? o di quanto competizione? o di quanto vicini al separatismo teorizzato in vario modo dal movimento delle donne. Come esempio c'è quell'operaia della Philips alla quale non interessa più che l'uomo, in casa, sia disposto a lavare i piatti (però bisognerebbe che tutti gli uomini si decidessero a lavarli) ma esista la sua richiesta e vuole che lui, il marito, si assuma una serie di responsabilità, moralmente più pesanti, nei confronti del figlio. «Occhi di donna sul mondo», sarebbe, dunque, un'interpretazione della realtà. «D'altronde, abbiamo la sensazione che la stampa, in genere, sia basata su finzioni; le «intenzioni» e «Grattacielo», al contrario, punta su ciò che non fa notizia: casuale, legato ad altre regole. Non importa che dietro si senta un po' la pressione delle spinte commerciali: delle suggestioni del mercato; della pubblicità, tanto, la sua irriferenza finirà per vincere il sapore lezzermente spettacolare della rivista. Anche la provocazione, certo, è utile per strappare dagli occhi quelli occhiali rossi con cui si guarda, spesso, il reale; tuttavia, questa provocazione può far leggere come atti di disidenza quelli che sono, soltanto, degli atti sinzorali. A meno che questi atti non rappresentino l'esempio della lotta all'ideologia condotta da «Grattacielo» ma allora, se non sbaglia, è un'altra ideologia che s'intrevera tra queste pagine allusive. Forse, se ne potrebbero citare i padri, oltreché le madri. Però non si tratterebbe comunque di una ideologia che si assale per denunciarla; questo occhio e mani e pensieri di donna, sono più garbati ed eleganti e sottili.

Letizia Paolozzi

Casabella su condizione femminile e architettura



C'era una volta una casa di bambola

Mi pareva possibile o, addirittura, facile scrivere tre cartelle sul numero di «Casabella» dedicato a «condizione femminile e condizione abitativa» e invece, dopo aver letto e guardato il materiale molto attentamente, dalla prima pagina (la copertina) fino all'ultima, non sono arrivata a capire cosa significhi, cosa mostri, cosa, eventualmente, proponga. Mi rendo ben conto che una rivista del prestigio di «Casabella» non può consentirsi una maniera semplice, o semplificata. — perché il suo pubblico di specialisti ne resterebbe quantomeno interdetto — per trattare una questione che certo esiste all'interno della questione femminile: il rapporto tra condizione femminile e condizione abitativa. E tuttavia «Casabella» è una rivista di architettura e urbanistica, quindi di forza da questo doppio (ma semplificato) punto di vista avrebbe potuto, secondo me, trattare la questione, mostrandone cioè in termini materiali, fisici, che consista questo rapporto, cioè cosa determina il malessere della donna nella casa e nella città, a partire da come è fatta la casa ed è fatta la città: un contributo alla discussione delle donne e un'indicazione, assolutamente settoriale, di possibili prospettive liberatorie. Ma tutto il numero una cosa dimostra per certo: che il miglioramento del rapporto tra condizione femminile e condizione abitativa prima di tutto implica un miglioramento generale della condizione della società e una modificazione dei rapporti interni alla famiglia (vedi per es. la citazione del nuovo codice familiare cubano).

In sostanza assumere quest'ottica settoriale avrebbe comportato un riesame della condizione abitativa tout court, coinvolgente e incidente sulla vita di tutti, donne, uomini, bambini, anziani ecc. Invece «Casabella» si propone obiettivi ben più ambiziosi: spaziare sulla questione da ogni possibile (o quasi) punto di vista pur di restare «dentro» la questione femminile. Basta la copertina per cogliere il gioco: una casa di bambola. Ma è davvero serio assumere questo polissenso per introdurre il problema? Io, personalmente, mi sento irritata come donna e come architetto, e anche come ex adolecente che Ibsen ha aiutato a capire molte cose (e non case). Quella graziosa casa di bambola in copertina ha poi un'altra interessante peculiarità, non ha scale e, a me pare, nemmeno porte: un'altra sottile allusione alla incommunicabilità o alla prigione cui il lavoro domestico costringe le donne? Forse esagero.

È più vero che l'editoriale attribuisce sinceramente al numero monografico il ruolo di «contributo» alla costruzione di una nuova prospettiva di ricerca di forme abitative «più libere e meno costrittive» (naturalmente per la donna), ma a me pare che in nessuno degli scritti, colti, interessanti a volte di grazia fascino (Patrizia Vighi, p. 62) si trovi niente di più che una serie di precise, ma note, descrizioni o spiegazioni di cose note. Una sola ipotesi progettuale: quella di Dolores Hayden per le città «non sessiste» con quartieri «non sessisti», per la diffusione delle HOMES (Homemakers Organiza-

tion for More Egalitarian Society = organizzazione di costruttori di case per una società più egualitaria), che non può non ricordare il paternalismo utopistico, le città giardino, i falansteri, il «Nouvel monde amoureux». Allora mi pongo e pongo una domanda: è utile ripercorrere, in una rivista specialistica, la storia dell'abitazione moderna, della assunzione della condizione femminile come tema della letteratura moderna, del ruolo dell'industria nella formazione dei modelli di vita (femminile) moderna, e via di seguito? A me pare che, per quel pochissimo che ne so, il movimento delle donne abbia già fatto egregiamente tutto questo, facendosi comprendere e conquistando a sé moltissime donne prima estranee alla coscienza della loro propria condizione.

Giusa Marcialis

Pci e cattolici dopo la proposta dell'alternativa democratica

Ma l'area cattolica è sempre la stessa?

Dopo la proposta dell'alternativa democratica, occorre ripensare ai termini...

Alcune ipotesi

Provato ad avanzare alcune ipotesi, senza pretendere di esaurire le possibilità...

Che cosa è avvenuto in questi ultimi anni all'interno dell'area cattolica? Da qui dobbiamo cercare di partire...

Il disimpegno. È un fatto che la carta del disimpegno, della svalutazione della politica...

Vannino Chiti



AREZZO - La villa di Licio Gelli

CITTA' DEL VATICANO - Il vertice vaticano è vivamente preoccupato ma non sorpreso per la presenza di tanti cattolici nella Loggia P2 di Licio Gelli...

Incontri fra Chiesa e massoni «Scomunicati» sì ma non lontani da vescovi e prelati

Non appena le notizie sulla Loggia P2 cominciarono ad assumere un tono preoccupante sui giornali nazionali ed esteri, il 2 marzo scorso veniva distribuita dalla stampa vaticana una dichiarazione della Sacra Congregazione...

esempio, negli Stati Uniti quando si progettò nel 1960 la candidatura Kennedy alla Casa Bianca, lo scomparso cardinale Cushing, arcivescovo di Boston, partecipò ad un solenne banchetto massonico...

mentazioni dell'estensione del fenomeno massonico con le sue varianti nel mondo va ricordato che, tra le tante scritte di benvenuto a Giovanni 1° il 10 luglio il viale che dall'aeroporto porta alla città di Manila...

Con questa solenne riaffermazione di una prassi che dura da 213 anni, ossia da quando, nel 1738, contro la massoneria fu lanciata la scomunica...

In Argentina, dove Licio Gelli è di casa, la presenza dei cattolici è così comune e di alcuni alti prelati nelle logge massoniche aveva assunto una rilevanza tale...

Un primo dialogo ufficiale, però, ha avuto luogo ad Ariccia il 17 aprile 1969 tra una delegazione massonica e la società attraverso cui la tangente sarebbe tornata in Italia...

Le inchieste sui «dossier Eni» trovati al capo della P2 Gelli

I giudici milanesi da Cossiga Ascoltato a Roma anche Mazzanti

ROMA - Come sono arrivati a Gelli riservatissimi documenti sul caso Eni? In gran segreto, domenica pomeriggio, tre giudici milanesi hanno avviato questa delicatissima parte della loro inchiesta...

Roma si è avuta anche il primo atto ufficiale della nuova inchiesta sulla vicenda Eni. Ieri sera il Pm Grazio Saviano ha ascoltato a lungo nel suo ufficio della capitale, l'ex presidente dell'Eni Giorgio Mazzanti...

L'interrogatorio di Mazzanti, naturalmente, ha toccato anche il tema della P2, dal momento che il nome del presidente dell'Eni fa parte del famoso listino del 961 «uomini eccellenti» della P2...

Alciste Santini

Errata corrigere

ROMA - Sul l'Unità di domenica 24 (pag. 4: «Dalla nuova DC alla lista della P2») abbiamo scritto, per errore, che il ministro della Giustizia Adolfo Sarti...

La denuncia-querela di Rizzoli e di Tassan Din parla ora di «altri documenti» che sarebbero stati sottratti, come il telex su Calvi, dagli uffici del Gruppo...

Il TGI si spacca sulle dimissioni di Colombo, tensioni alla RAI

ROMA - Sei ore di tesa discussione hanno sancito una spaccatura verticale nella redazione del TGI-1 sul giudizio da esprimere in merito alle dimissioni (una buona parte ha ritenuto che debbano essere accettate) del direttore Franco Colombo che il 22 gennaio scorso ha sottoscritto la domanda di adesione alla loggia P2...

IRI - che egli rappresenta nell'organo di gestione del servizio pubblico - e allo stesso consiglio di amministrazione: sono questi i fatti salienti che ieri hanno scandito uno dei giorni più lunghi della RAI. Insomma, dopo i primi giorni di sconcerto e di impaccio, dopo che il ciclone si è abbattuto sull'industria privata dell'informazione, anche la RAI è scossa sino alle fondamenta...

per essere indicato - a torto o a ragione - come adepto di Gelli - possa in questo momento garantire serietà e oggettività nell'informazione? E si può ammettere che Gustavo Selva, ecco la controparte - arrivi al punto da usare il GR2 per autoassolversi e attaccare i magistrati che indagano?...

tranquilla con la quale si assolve Colombo - in questo caso davvero usurpando prerogative altrui - dall'aver avuto contatti con la loggia e dall'aver potuto considerare naturale l'adesione alla congrega di Gelli; sino alla pretesa che lo stesso consiglio possa ergersi a giudice sulle vicende della P2...

oggi è cambiata e può essere interpretata in modi diversi. Ha, inoltre, parlato di possibili legerezze da lui compiute nella vicenda e ha difeso la sua gestione del TGI. Nuccio Favà ha motivato le ragioni della mozione nella quale si prende atto delle dimissioni di Colombo; zelante e puntigliosa è stata invece, la difesa svolta dall'altro vice, Emilio Fede (Psd). Ai momenti della votazione erano presenti 53 redattori su 96: 18 si sono fatti rappresentare per delega.

Più o meno nelle stesse ore venivano diffuse le prese di posizione della Federazione della stampa e del coordinamento sindacale dei giornalisti radio tv la cui segreteria si è riunita stamane: «Va dissolto il clima di sospetto che affonda le sue radici in un intreccio, torbido e perverso, via via creato fra zone dell'informazione e centri di potere, occultati e...

non... occorre chiarire nella sede aziendale propria la posizione di quanti, presunti affiliati alla P2, operano a vari livelli di responsabilità nel servizio pubblico. Sempre nelle stesse ore, in un «faccia a faccia» con Andrea Barbato organizzato dalla tv romana e Videone, Gustavo Selva ha tentato una nuova, imbarazzata autodifesa: «Non so spiegarvi perché risulterebbe elench di Gelli... se avessi da dire qualcosa forse lo direi soltanto al mio confessore». Del direttore del GR2 - che continua a respingere l'ipotesi delle dimissioni - si dovrà occupare anche la commissione di vigilanza. Ieri il compagno Bernardi ha inviato un telegramma al presidente Bubbico chiedendo una convocazione urgente dell'ufficio di presidenza e dei capigruppo.

Antonio Zollo

Carte riservatissime del «Corriere» negli archivi della P2

Rizzoli denuncia Celli: rubò documenti segreti

L'editore faceva parte, stando agli elenchi, della loggia - Il direttore generale Tassan Din: «Possiamo anche perdere il pacchetto di maggioranza del gruppo»

MILANO - L'editore Angelo Rizzoli e il direttore generale del grande gruppo editoriale, Angelo Tassan Din, i cui nomi compaiono nell'elenco della P2...

Augusto Comba ed una delegazione ecclesiastica di cui facevano parte lo scomparso don Vincenzo Mitro del segretario per i non credenti e da padre Capille, rettore di Civiltà Cattolica. Successivamente gli incontri hanno avuto luogo a Villa Mala (sede della rivista dei gesuiti) il 17 maggio 1977 e a Villa Mala il 17 febbraio 1971; poi nuovamente ad Ariccia il 27 ottobre 1972 con la partecipazione di monsignor Dante Bernini vescovo ausiliare di Albano...

lano, visto che Gelli ha ritenuto opportuno conservare nei suoi preziosi archivi? E perché la denuncia arriva solo ora? Quali ripercussioni si temono dal reperimento di quelle carte?

In effetti, il testo della denuncia lascia intendere che i documenti «sottratti» alla Rizzoli siano autentici. Una ragione di più per sollecitare un'indagine ancora più approfondita, il massimo di chiarezza e di celebrità, proprio nel momento in cui si stanno per definire profondi mutamenti di assetto proprietario nella struttura del gruppo editoriale. E' troppo chiedere che venga fatta immediata luce sugli inquietanti retroscena che la denuncia di Rizzoli e di Tassan Din evoca?

Non è chiedere troppo, visti gli sviluppi che l'affare ha avuto anche ieri in Pretura a Milano, dove il comitato di redazione del Corriere della Sera ha chiamato l'azienda a rispondere per le violazioni di un precedente accordo, che prevede informazioni e confronti preventivi in caso di mutamento nell'assetto proprietario. E' stato davanti al pretore del lavoro, Dr. Marzotchi, che il direttore generale del gruppo Rizzoli, Tassan Din, è stato costretto a scendere in alcuni partico-

Dunque, da questa denuncia-querela dovremmo dedurre che al Corriere della Sera - dopo un direttore, Franco Di Bella, costretto, per sua stessa ammissione, ad ascoltare un Licio Gelli arrogante e protervo sentenziare sui giornalisti e sulla linea del grande quotidiano - ci sia anche chi, allo stesso Gelli avrebbe fatto più di un favore, mettendo le mani nei cassetti privatissimi dell'azienda e dei suoi massimi dirigenti, togliendone documenti riservatissimi. Insomma, ancora una volta il capo della P2, al Corriere sembra averla fatta da padrone.

Ma quali sono i documenti di cui Licio Gelli sarebbe stato in possesso? Fino ad oggi due sono gli episodi da cui sono scaturiti legami fra Rizzoli-Corriere della Sera, i suoi massimi dirigenti e la loggia P2. Il primo è il telex a cui fa riferimento la stessa denuncia-querela presentata da Rizzoli e Tassan Din. Si tratta di un breve dispaccio dell'ANSA che venne ritrovato fra le carte di Gelli. Si riferiva alla restituzione del passaporto al finanziere Roberto Calvi, presidente del Banco Ambrosiano e della Centrale, attualmente in carcere, sotto l'accusa di esportazione di capitali di oltre 25 miliardi di lire. L'incarico di cercare dietro l'incasso finanziario assegnato al finanziere svizzero è stata indubbiamente fornita proprio da Calvi.

Una semplice mossa difensiva? Oppure Calvi ha offerto qualche incentivo? Non bisogna dimenticare che, secondo l'accusa, al momento dell'acquisto delle azioni queste sarebbero già state di proprietà di Calvi e della Centrale e, perciò, di Calvi: in questo modo agli azionisti sarebbe stata fatta pagare due volte la stessa merce. Fasulla sarebbe stata la spiegazione fornita agli azionisti: si sarebbe trattato di conquistare il controllo delle due società «Tale controllo, secondo l'accusa, in realtà era già stato acquistato nel 1974. Pare che Calvi, nel corso di due lunghi mesi di tori, abbia sostenuto che dietro le finanziarie controllate da funzionari del Banco del Gottardo agì un cliente.

Una imprevista urgente attività istruttorie è la causa di questo siltamento. Il sostituto procuratore generale Gerardo D'Ambrosio che conduce l'inchiesta ha eseguito un nuovo e, pare, importante sequestro di materiali e di documenti, dopo i due lunghi interrogatori resi dal presidente dell'Ambrosiano e della Centrale. Il sequestro del materiale potrebbe essere messo in relazione con la linea di difesa che Calvi sembra avere assunto. Le operazioni di acquisto delle azioni «Toro» e «Credito» vennero sì effettuate da società finanziarie svizzere controllate dal Banco del Gottardo (emanazione dell'Ambrosiano); ma queste società agirono su commissione fiduciaria di clienti. Chi sono questi clienti? Pare che Calvi si sia trincerato dietro un segreto bancario di ferro. Ma l'indagine di cercare dietro l'incasso finanziario assegnato al finanziere svizzero è stata indubbiamente fornita proprio da Calvi.

Alciste Santini

Calvi: slitta il processo perché sono state trovate altre prove

MILANO - Il processo a Roberto Calvi e agli altri esponenti del mondo finanziario, arrestati per una esportazione di capitali di oltre 25 miliardi di lire, è stata tra il 1975-76 dietro lo schermo di un falso acquisto di azioni «Toro» e «Credito» di Calvi. Ma l'indagine di cercare dietro l'incasso finanziario assegnato al finanziere svizzero è stata indubbiamente fornita proprio da Calvi.

Una semplice mossa difensiva? Oppure Calvi ha offerto qualche incentivo? Non bisogna dimenticare che, secondo l'accusa, al momento dell'acquisto delle azioni queste sarebbero già state di proprietà di Calvi e della Centrale e, perciò, di Calvi: in questo modo agli azionisti sarebbe stata fatta pagare due volte la stessa merce. Fasulla sarebbe stata la spiegazione fornita agli azionisti: si sarebbe trattato di conquistare il controllo delle due società «Tale controllo, secondo l'accusa, in realtà era già stato acquistato nel 1974. Pare che Calvi, nel corso di due lunghi mesi di tori, abbia sostenuto che dietro le finanziarie controllate da funzionari del Banco del Gottardo agì un cliente.

Scaduto l'incarico di Sandulli con Rizzoli

ROMA - L'incarico affidato dalla società editrice Rizzoli al professor Aldo Sandulli in un giudizio davanti alla Corte di Cassazione si è esaurito il 29 aprile, con la discussione stessa davanti alla Corte.

Lo rende noto un comunicato di Palazzo Chigi, in relazione alle notizie riportate da alcuni organi di stampa, che avevano rivelato l'impedibilità di questo incarico con quello affidato allo stesso Sandulli dal presidente del Comitato dei tre saggi incaricato di una inchiesta sugli affari Sindona-P2.

Dopo il parere favorevole della commissione prezzi

Rincarano telefoni, luce e carta, biglietti di navi e aerei

Domani la ratifica? - Aumenterebbe anche il costo dei giornali (+33 lire)

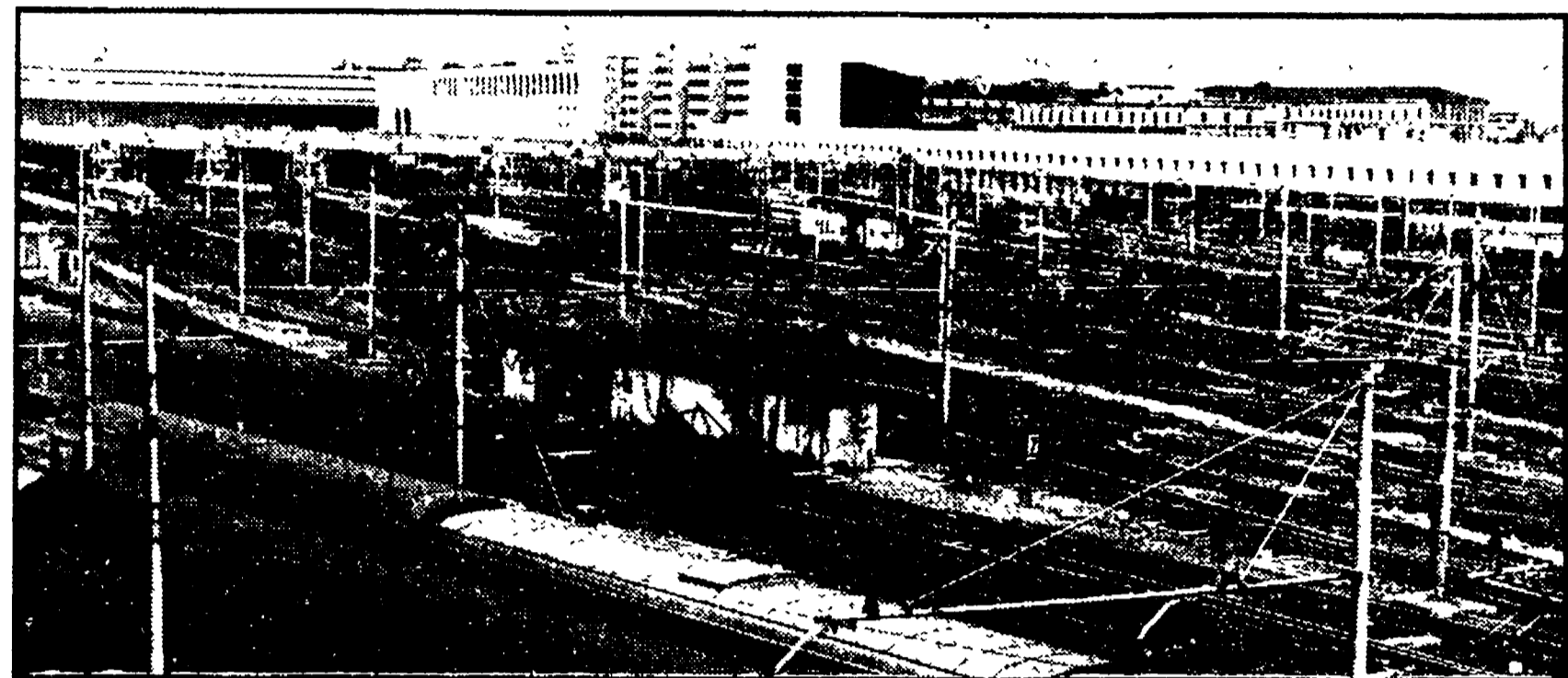


ROMA - La nuova raffica di aumenti tariffari è ormai pronta: dopo il telefono (la proposta è che rincarati dell'11% in media), la commissione centrale prezzi ha dato parere favorevole ieri anche agli aumenti della luce e della carta; mentre a partire dal primo giugno, quindi dalla prossima settimana, aumenteranno anche le tariffe aeree internazionali e quelle marittime. Ma vediamo con ordine le varie voci.

convocato, sembra per domani. CARTA - Un chilo di carta dovrebbe aumentare di 113 lire, passando, così dalle attuali 610 lire a 723. La sua incidenza sul prezzo di un quotidiano di sei pagine, dovrebbe essere pari all'8,37% (cioè circa 33 lire). C'è il rischio concreto, dunque, che aumenti immediatamente anche il prezzo dei giornali. La Federazione giornalistica ha espresso ieri la sua preoccupazione per il pericolo di una nuova flessione nella vendita dei quotidiani.

Ieri tanti treni lumaca Oggi difficoltà nei voli

Gravi disagi per lo sciopero degli autonomi nelle stazioni, nonostante le scarse adesioni - Dalle otto di stamane fermi piloti, assistenti e tecnici di volo



ROMA - Per migliaia e migliaia di viaggiatori delle FS la settimana è iniziata decisamente male. Lo sciopero (tre ore a fine turno) del personale di stazione aderente all'azione Fisafs ha provocato ieri gravi disagi a dispetto della scarsa adesione (si parla di un tre-quattro per cento) all'agitazione. Purtroppo i «meccanismi» del servizio sono tali che bastano poche «assenze» per provocare disorganizzazione e disarticolazione in diversi collegamenti. E come di consueto gli autonomi hanno puntato proprio sulla peculiarità del sistema di tra-

chi viaggia e poi, forse, anche contro la controparte. I disagi maggiori si sono avuti in Liguria, ma più ancora in Sicilia e in Campania. E di questo i dirigenti della Fisafs si vantano. Nel loro «bollettino» proclamano che soprattutto nei grandi impianti «bivaccano migliaia di utenti». Se i viaggiatori non possono partire, arrivano in ritardo, sono costretti a «bivaccare» nelle stazioni - dicono i dirigenti della Fisafs - la colpa non è certo degli autonomi. Essi, i viaggiatori, sono stati «ingannati» - scrivono quelli della Fisafs

- dalla «voluta disinformazione» della azienda e anche «degli organi di stampa e televisivi». Insomma avendo poco seguito (ma danni riesce comunque a farne) la Fisafs vorrebbe che azienda, giornale e radio televisione organizzassero lo «sciopero» dei viaggiatori. Meglio farebbero, invece, gli autonomi ad osservare un comportamento più responsabile verso la categoria e verso i viaggiatori, cercando di orientare la lotta verso obiettivi sentiti da tutti i ferroviari compresi dalla collettività. Lo sciopero del personale di stazione della Fisafs rientra purtroppo in una logica settoriale e di qualifica che rischia di vanificare gli sforzi per una azione forte a sostegno della piattaforma complessiva della categoria.

Verifica nel sindacato Oggi comincia la CGIL

Giovedì la riunione della UIL - Imbarazzo della CISL sulla politica dei prezzi e delle tariffe del governo

ROMA - Alla vigilia della verifica interna al sindacato (oggi la CGIL riunisce le segreterie di categoria e regionali), un duro colpo all'impalcatura del «patto sociale» è stato inferto ieri dalle scelte della Commissione centrale prezzi. Del Piano, segretario nazionale della CISL, si è affrettato a prendere le distanze, esprimendo «netto dissenso» dai sempre più imponenti aumenti delle tariffe e dei prezzi, «sia perché si tratta di decisioni unilaterali e sia perché tali aumenti risultano contrari, per gli effetti che producono, a quella severa manovra del rientro dall'inflazione rivendicata dal sindacato».

«E' in queste condizioni che la segreteria della UIL afferma che il sindacato «non ha nulla da temere da un patto che concorre a definire con l'apporto autonomo della sua analisi e delle sue raccomandazioni» in un patto con chi? E con quali garanzie? E a che vale discutere di queste cose con un governo ormai in agonia?». E' evidente che le recenti posizioni della CISL e della UIL sono tese a salvaguardare l'impianto politico della scelta di intervento sulla scala mobile. Ma è la scelta osservata che in questo modo - senza, cioè, riscontri di orientamenti definiti e di atti concreti - si finisce per offrire solo un comodo alibi. Proprio la procedura seguita per i rincarati dell'elettricità e del telefono avvalorano il sospetto di colpi di mano unilaterali. A noi sembra, invece, la conferma che la sola politica antinflazionistica del

nacciando (Merloni lo ha fatto ancora ieri) la disdetta dell'accordo sulla scala mobile. Ai patriotissimi di organizzazione, il direttivo unitario aveva opposto l'esigenza di riprendere un confronto comune nel sindacato sul merito delle due proposte in discussione e, al tempo stesso, incalzare il governo. A questo orientamento si è chiamata la segreteria della CGIL nella lettera inviata la settimana scorsa a Carniti e a Benvenuto. Il silenzio è stato rotto ieri dalla segreteria della UIL che ha convocato per giovedì i dirigenti regionali. Nel comunicato, comunque, si insiste nell'affermare che «l'unica manovra operabile sulla dinamica salariale è quella che influisca sulla scala mobile». La CGIL, invece, punta a un'alternativa di riforma dell'intero costo del lavoro. E proprio la CGIL dà oggi il via alla riflessione interna, con l'auspicio che divenga comune.

«La scala mobile? No, paghino gli evasori»

Le risposte di cinquemila operai della Fiat Lingotto a un questionario del PCI - «Ma non è più un tabù»

Dalla nostra redazione TORINO - Quattro domande ai lavoratori sulla scala mobile e sui temi che impegnano in questi giorni il sindacato: i comunisti della Fiat Lingotto hanno usato questo modo semplice e diretto per fare sentire, nelle discussioni di queste settimane la voce di una grande e importante fabbrica. Un questionario è stato distribuito a centinaia di operai e di impiegati, ai quali non è stato solo chiesto di rispondere con dei sì o con dei no, ma anche di esprimere un giudizio più articolato, di offrire spunti nuovi di riflessione. In 500 hanno già risposto, e le loro parole sono già state vagliate, tanto da offrire un quadro attendibile e sufficientemente preciso degli umori che percorrono la base di fabbrica.

«Ritieni che il meccanismo e la struttura della scala mobile vada bene così com'è?», era la prima domanda. E la risposta è stata un sì netto, che ha accompagnato circa il 90% degli intervistati, unita nella difesa di uno strumento che si ritiene insostituibile a tutela degli interessi dei lavoratori, anche se già se ne vedono i limiti («la scala mobile» - scrive un operaio rispondendo al questionario - «deve coprire il 100% dell'inflazione, o non come adesso il 60%»). Ancora il 90% degli intervistati risponde un netto no alla domanda: «Ritieni il congelamento momentaneo della scala mobile in grado di contribuire a frenare l'inflazione?».

I sì crescono invece - sia pur restando ampiamente minoritari: solo il 20% - alla risposta al terzo quesito, che era formulato così: «Ritieni che qualora il governo dimostrasse di voler aggredire alcune cause dell'inflazione, modificando i recenti provvedimenti, la contingenza potrebbe diventare oggetto di contrattazione?». Per una buona parte degli intervistati, dunque, la scala mobile non è un tabù intoccabile. I lavoratori pongono al contrario una questione molto seria, di contenuti, di concretezza nell'azione del governo nel campo dell'economia. Ecco, allora, i richiami a fare pagare le tasse agli evasori (non è che per caso - ha sostenuto un lavoratore - l'entente degli aderenti alla P2 ha fatto già scordare all'esecutivo quegli altri elenchi, pubblicati solo poche settimane fa, che testimoniavano ancora una volta dello scandaloso livello di evasione fiscale?). A riprova viene la risposta all'ultima domanda del questionario dei comunisti della Lingotto. «Qualora il governo Forlani prendesse formalmente impegni nella direzione di combattere l'inflazione, ritieni ciò una garanzia sufficiente?». La risposta, in questo caso, assume le proporzioni del plebiscito, con una maggioranza schiacciante per il no. «Non è con la scala mobile, ma con un governo serio - conclude lapidario un lavoratore - che si possono affrontare i problemi del Paese».

Standa: dopo sei mesi strappato l'accordo

Il contratto prevede il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per le aziende in crisi - Salvaguardati i livelli occupazionali e previsti piani regionali di sviluppo - A colloquio con Di Gioacchino e Gotta segretari della Filcams-Cgil

CGIL, CISL, UIL: «Bloccare l'operazione Montedison»

ROMA - La segreteria della Federazione unitaria ha chiesto al governo di non assumere decisioni unilaterali sulle Partecipazioni statali senza che abbia avuto luogo, col sindacato, «un esame approfondito delle operazioni previste e ne siano definiti con chiarezza i contenuti e le garanzie necessarie». «Non esistono - afferma un breve documento - pregiudizi di principio, ma debbono essere stabilite precise condizioni a partire dalle ragioni di operazioni che presentano ombre, e non sussistono, come nel caso Cemintr, per l'abbandono totale di un polo pubblico di presenza nel settore o che richiedono precise garanzie politiche nel caso ENI». La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL auspica, infine, che «al più presto il governo sia disponibile all'incontro richiesto».

quando l'azienda della Montedison annuncio l'intenzione di licenziare oltre tremila lavoratori (in gran parte donne e nel Mezzogiorno). Non solo: la Standa dichiara, inoltre, che in quel periodo di crisi non voleva nemmeno sentir parlare di rinnovo contrattuale. «Era evidente l'obiettivo - dicono Di Gioacchino e Gotta, segretari della Filcams-Cgil - di mettere in discussione il ruolo del sindacato, dall'altro di scaricare sui lavoratori le gravi responsabilità dell'azienda sulla persistenza di una crisi, che nonostante l'impegno e i sacrifici dei dipendenti della Standa, si trascina, ormai, dal 1973».

Il «diktat» della azienda non passò però tra i lavoratori ed anzi andò avanti la linea che era impossibile rinviare la Standa senza la definizione del contratto aziendale (la cui piattaforma prevedeva oltre a miglioramenti retributivi anche importanti punti su controllo, qualificazione delle politiche aziendali e nuovo assetto dell'organizzazione del lavoro). «Lo scontro è stato lungo

continuano Di Gioacchino e Gotta - ma oggi è possibile segnare alcuni punti a nostro vantaggio che, se non chiudono l'intera vicenda Standa, certo rappresentano «storiche» e «proprie conquiste».

Protesta FIDAC per l'extra ai funzionari

ROMA - La Federazione nazionale lavoratori del credito (FIDAC-Cgil) ha inviato un telegramma di protesta ai ministri del Tesoro e delle Partecipazioni statali per il fuori-busta elargito ai funzionari della BNL ed ora rivendicato, per analogia, nelle altre banche pubbliche. Si tratta di un emolumento che va da 8.750.000 lire per i funzionari di più alto grado (per i dirigenti l'importo è superiore ma non è noto) fino ad un minimo di 2.800.000 lire per il funzionario di grado inferiore.

Sud garantendo nello stesso tempo la «inviolabilità» della attuale occupazione. «Anche sul tema della cassa integrazione - osservano i due sindacalisti - ci sono alcune novità. Il criterio della sua applicazione è legato solo ad una politica di reale risanamento e quindi al di fuori di una logica troppo spesso soltanto assistenziale».

Ma la vertenza non si può ancora definire conclusa. Non solo i piani regionali, infatti, devono ancora essere completati e gli organici necessari per ogni filiale nel processo di riorganizzazione del lavoro devono ancora essere definiti, ma le stesse ultime vicende di «privatizzazione» del gruppo Montedison possono far temere colpi di coda e ripensamenti sul contratto.

guarda l'esercizio 1980, a portare il premio di rendimento del 6,75% al 15%. Vali lire che vi era già in sede aziendale un aumento dell'8,75%. Il direttore della BNL, Bignardi, rispondendo alle critiche fatte a questa iniziativa delle aziende del segretario nazionale della FIDAC Dionisio Fiori ha difeso la «liberalità» aziendale. Poiché si tratta di un elemento non contrattato nel quadro, come tale sollecitato dai più sprezzati raggruppamenti «aziendali», l'elemento - a parte il rilievo economico, chiaramente inflazionistico - si presenta come un grimaldello per scardinare il quadro dei rapporti sindacali. Attraverso di esso, infatti, la retribuzione finale viene ad essere manovrata unilateralmente dall'azienda. I ministri del Tesoro e delle Partecipazioni statali, sempre pronti a chiedere ai sindacati hanno una nuova occasione per mostrare la loro coerenza.

fruttosello IL MERENDELLO SPAGNOLI noi vogliamo solo quello

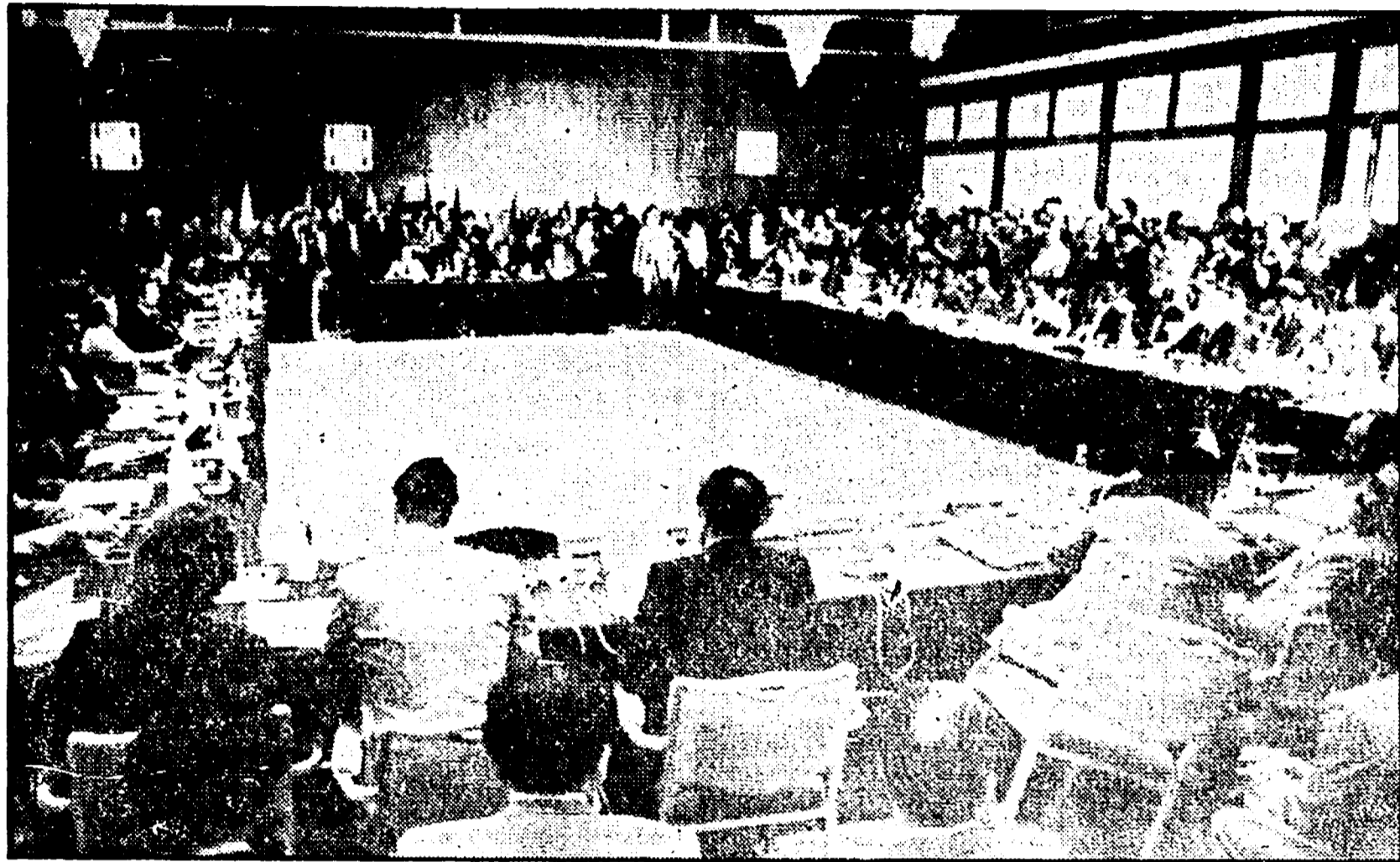
METTI UN ETICHETTA AL TUO GELATO BORSCHI ELISIR Specialità Crema

Editori Riuniti Maria Rosa Cutrufelli Il cliente Per la prima volta sono gli uomini a confessarsi: perché, come quando si consuma il «bisogno maschile» di prostituzione. Lire 6.000 Rina Macrelli L'indegna schiavitù La lotta per l'abolizione dei casini di stato alla fine dell'Ottocento. Lire 6.000

vacanze liele CENENATICO - Hotel KING - Ville De Amicis 88 - Tel. 0547/ 82367 - oppure 051/851465 mono - 100 mt. mare - tranquillo - camera con/senza servizi - Bar - Sala soggiorno - sala TV - Auto - parcheggio - conduzione propria - Basse - 13.500/16.000 lire - 17.000/19.500 tutte comp. etc. Vacanze mare e sole in Bulgaria Quote settimanali da lire 110.000 Rivolgetevi alla Vostra Agenzia di viaggio o a KATIA VIAGGI Via Borsani, 4 20081 Abbiategrasso tel 02/9465651

A 34 o 36 dollari il barile? L'OPEC ratifica ormai il ribasso del petrolio

Le decisioni formali previste per oggi a Ginevra - La protesta dell'Algeria e degli altri paesi il cui sviluppo dipende dalle esportazioni - I prezzi scendono da sei mesi ma l'inflazione resta alta nei paesi consumatori



GINEVRA — Pochi preliminari di circostanza e la conferenza dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC, dalle iniziali inglesi) è subito entrata nel segreto dei dibattiti a porte chiuse. Il prezzo del petrolio, che dipende per questa estate solo dal livello di produzione, costituisce l'oggetto economico di un più vasto scontro politico. « Non si vede perché ha dichiarato il ministro algerino Bekkacem Nabi — i paesi esportatori debbano congelare il prezzo della loro unica fonte di esportazione quando i prezzi della maggior parte delle loro importazioni provenienti dai paesi occidentali sono in continuo aumento ». Il perché sta nei rapporti di forza. L'attuale ingorgo di petrolio è stato creato, prima ancora che dall'Arabia Saudita (che continua ad estrarre greggio per 10 milioni di barili al giorno) dalla riduzione del potere d'acquisto delle grandi masse lavoratrici nei paesi consumatori. Ciò è avvenuto per diverse vie: riduzione della produzione industriale e

ni. Libia, Algeria, Nigeria che avevano chiesto un prezzo del petrolio (e del gas) collegato ai prezzi dei prodotti manifatturati producono troppo poco petrolio per poter modificare il mercato mondiale nel senso da loro voluto. Indonesia e Venezuela sono troppo legati ai paesi acquirenti per consentirsi una più ampia libertà d'azione. Messico e Inghilterra, fuori dell'OPEC, perseguono politiche nazionali. C'è chi parla di una fine del cartello OPEC.

Riserve valutarie ridotte a marzo di 4.469 miliardi di lire

ROMA — Il disavanzo della bilancia dei pagamenti per il mese di marzo è stato di 1.191 miliardi di lire, in considerevole riduzione rispetto al 1.514 miliardi del disavanzo di febbraio. Marzo è l'ultimo dei mesi di depressione dei movimenti valutari verso l'Italia: col turismo, la bilancia valutaria prende di solito a risalire partendo dal mese di aprile.

In questo periodo si sono però manifestati fatti valutari anomali che hanno portato alla riduzione delle riserve valutarie di 4.469 miliardi nel solo mese di marzo. Le banche hanno « restituito » all'estero 1.624 miliardi di riduzione del proprio indebitamento sull'estero; la Banca d'Italia ha speso poi parte della riserva per difendere il cambio della lira. Ancora una volta la difesa della lira è stata fatta pagando la speculazione.

La parentesi storica aperta dalla crisi del petrolio del 1973 si sarebbe chiusa grazie ad una recessione economica mondiale gestita con l'arma dei prezzi e della fiscalità al consumo dagli Stati Uniti e dalla loro Agenzia internazionale per l'energia (AIE) che ha il concorso dei maggiori paesi consumatori dell'Europa occidentale. L'esito di otto anni di crisi del petrolio non è una svolta nelle fonti di energia, una effettiva diversificazione, bensì soltanto una mezza diversificazione (più carbone) unita alla ristrutturazione dei consumi a spese delle grandi masse.

L'idea di alimentare la trasformazione dell'economia in forme moderne, industrializzate, con la rendita petrolifera, si rivelerebbe ora una illusione per paesi come l'Indonesia, la Nigeria, l'Iran ed altri minori. Questa conferenza dell'OPEC sanzionerebbe la svolta verso una politica del petrolio più « realistica » e più « responsabile ». Ma anche se sarà solo una pausa — l'inizio di un ripensamento delle strategie — la crisi è grossa e non riguarda solo gli esportatori di petrolio. Gli investimenti in nuove ricerche petrolifere, oltre che in nuove fonti di energia, ne soffriranno in tutto il mondo. Il sollievo che il minor costo del petrolio darà ai paesi consumatori sarà pagato, a breve scadenza, con un minor incremento delle fonti di energia e quindi con nuove crisi di scarsità. Queste si tireranno dietro crisi di disoccupazione e d'inflazione. Infatti l'inflazione galoppa nei paesi consumatori anche con il prezzo del petrolio in ribasso da sei mesi.

NELLA FOTO: la riunione dei ministri dell'OPEC

Buferata in Borsa per Calvi e Bonomi

MILANO — La borsa aveva « resistito » con serenità la scorsa settimana all'annuncio che Roberto Calvi e gli altri componenti del consiglio di amministrazione della Centrale erano finiti in galera.

Anziché preoccuparsi seriamente per le allarmanti vicende giudiziarie di alcuni dei protagonisti di una lunga e tempestosa stagione del mercato borsistico, gli ambienti finanziari milanesi erano più attenti a garantire la corsa agli aumenti di capitale e quindi la continuità dell'afflusso dei capitali dei risparmiatori in borsa. Ieri, invece, negli ambienti della borsa si allargavano gli allarmi per gli effetti, sulla compagine governativa guidata da Forlani, e gli sviluppi dell'inchiesta sulla loggia massonica P2. La mancata partecipazione di Craxi all'annunciato vertice governativo creava la sensazione che i socialisti non fossero disponibili al « tranquillo rimpasto » preteso dalla Democrazia Cristiana. Lo sconforto degli operatori cresceva col crescere delle voci di una crisi di governo. In un primo tempo le vendite riguardavano soprattutto i titoli più chiacchierati, quelli del gruppo Centrale-Ambrosiano. Ma alla notizia che Forlani si era recato dal Capo dello Stato tutto il listino ha ricevuto uno scossone e la corsa alla vendita ha provocato ampie e generalizzate flessioni dei prezzi.

Le azioni della Centrale hanno perso oltre 7 punti in percentuale, le due Toro più del 6 per cento, il Credito Varesino il 10,2 per cento.

Per le Bastogi è stato rinviato l'accertamento del prezzo per eccessivo ribasso. Ampi cedimenti del gruppo Bonomi: Coge - 9,4%, Saifa - 4%, Invest - 4,7% Miralanza - 6,5%. Per i valori di Pesenti registrano perdite consistenti: l'Immobiliare - 5,2%, Ras - 4%, Italcementi - 1,8%. Assistenti sempre sulla linea del cedimento hanno registrato le Rinascenze - 6,6%, Olivetti priv. - 4,5%, Pirelli Spa - 2,2%.

Le assicurazioni fallite divorano altri miliardi

Ieri ennesimo rinvio ministeriale per la liquidazione L'ANIA pretende di adossare le perdite agli assicurati

ROMA — Altri dieci giorni di vita per le due compagnie di assicurazioni per le quali la commissione consultiva doveva sanzionare ieri la liquidazione. All'ultimo momento il ministro dell'Industria ha rinviato la riunione. Motivi al solito misteriosi: si dice che ci sono alcuni miliardi di cauzioni da sistemare e che bisogna sentire il Tesoro ma anche che prosegue, in varie forme, il boicottaggio dell'Associazione imprese assicuratrici che vuole limitare gli interventi della finanziaria di salvataggio (Sofigea). L'ANIA ha tentato prima di ottenere il « parcheggio » dei lavoratori delle compagnie da liquidare, in pratica il licenziamento senza impegni di riavvio al lavoro; poi ha cominciato a distinguere fra le operazioni da fare.

Il ministero ha già fatto gravi concessioni, su dieci compagnie da liquidare ha promosso gli atti solo per le due Sofigea. Nemmeno per queste l'ANIA-Sofigea è pronta. Le situazioni continuano perciò a marciare con perdite che aumentano di miliardi ogni giorno che passa.

La Federazione unitaria dei lavoratori delle assicurazioni ha tenuto una conferenza di produzione sulla Sofigea. Esaminando gli interventi già fatti — compagnie SIARCA, CIS, Lloyd Centauro, Palati-

na, Apal — i sindacalisti criticano alcuni interventi, in particolare perché tardivi, oppure perché hanno messo egualmente in forse l'occupazione o taluni servizi. Concludono che la Sofigea potrebbe assolvere ai compiti di interventi di salvataggio se questi venissero compiuti ogni volta che è necessario, tempestivamente e secondo un programma. Questo programma di risanamento dovrebbe far scattare l'intervento ogni volta che la gestione di una compagnia viene meno alle norme tecniche di gestione, cosa che oggi si verifica in almeno quaranta compagnie. La posizione del sindacato riconduce, quindi, alla questione di « chi controlla e come ».

Il ministero dell'Industria, secondo l'agenzia ADS, propone la costituzione di un ente col nome di Commissione nazionale per il controllo sulle assicurazioni con tre principali funzioni: 1) esercitare le funzioni ispettive oggi attribuite alla apposita direzione ministeriale; 2) gestire il conto consortile oggi affidato all'INA; 3) approvare le tariffe (esclusa la RC autoveicoli). Si tratta di vedere, nel merito, cosa può significare questa riorganizzazione.

L'esercizio della vigilanza

resta inefficace se non fa scattare automaticamente sanzioni. Il carattere tardivo e « contrattato » degli interventi Sofigea ha messo in evidenza una lacuna. Negli ambienti della FULSA si ricorda che era stato preso in considerazione, in passato, anche lo strumento del commissariamento e comunque di avere sempre sottolineato che bisogna sottolineare la stalla prima che siano scappati i buoi; impedire, cioè, che si accumulino enormi deficit e che il portafoglio della compagnia in crisi venga sottratto e spartito a cura degli amministratori falliti.

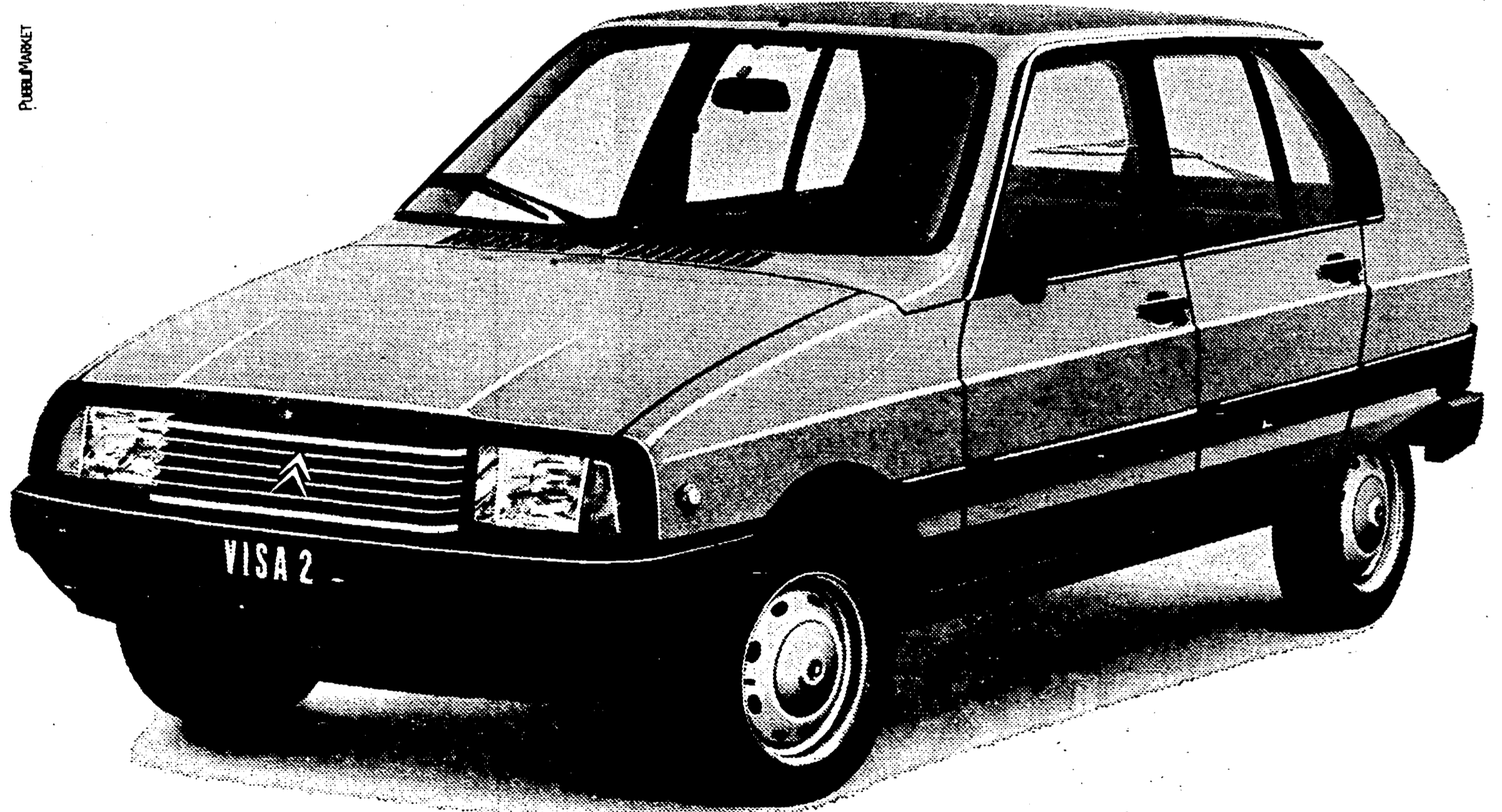
Già oggi le dieci compagnie da liquidare presentano un buco di centinaia di miliardi. I « salvatori » vorrebbero rilevare ma vogliono che l'onere ricada ancora sulle spalle degli assicurati. E il ministero dell'Industria continua, nel migliore dei casi, a perdere tempo. Sono infatti in pieno svolgimento le manovre per tentare di dare una base alla politica del rinvio. Ad esempio, concedendo nuove autorizzazioni per esercitare altri « rami » assicurativi. Nuove schiere di assicurati, all'oscuro del pericolo di fallimento, dovrebbero assicurare il minimo di flusso di cassa per far tirare avanti gli avventurieri.

Dopo aver dato il massimo del confort nelle massime cilindrate, la Citroën ha pensato di offrire il massimo del confort anche nelle cilindrate minime. Così è nata la nuova VISA, la VISA 2.

È una macchina capace di offrirvi un sacco di vantaggi che mai avete trovato in una 650 cc. La VISA 2 è in grado di darvi il massimo in uno spazio minimo, e soprattutto a un costo di utilizzo minimo. E questo, con i tempi che corrono, fa diventare la buona notizia Citroën un'ottima notizia. La VISA 2 vi offre una velocità massima di 124 Km/h per arrivare prima, e i freni a disco per fermarvi prima. Vi offre il raffreddamento

ad aria, con tutti i vantaggi che comporta. È l'unica macchina di serie con l'accensione elettronica integrale, che significa partenza immediata a freddo anche a batteria semiscarica, e un perfetto rendimento del motore grazie a un minicomputer. Ha un bagagliaio estensibile per le grandi capacità. Il satellite (una esclusiva Citroën) che raggruppa tutti i comandi nella posizione più comoda. E vi offre ancora tutto quel confort Citroën che le parole non riescono ad esprimere, ma che potrete capire con un giro di prova presso un nostro concessionario. Infine, la VISA 2 è l'unica 650 in grado di offrirvi i vantaggi 5.5.5.

IL MASSIMO NEL MINIMO.



La VISA 2 è disponibile nelle versioni Special e Club (652 cc.) Super E (1124 cc.) e Super X (1219 cc.) - Prezzo a partire da L. 4.195.000 - (IVA e immatricolazione escluse), nella versione Special (652 cc.).

5 PORTE.

Per entrare e uscire come si vuole senza disturbare gli inquilini del piano davanti. E quant'è auto della stessa categoria hanno 5 porte?

5 POSTI.

Per dimostrare che non solo i macchinoni monumentali hanno tanto spazio all'interno. E quant'è la piccola qualcuna ha 5 posti, non ha però anche le 5 porte come la VISA 2.

5,8 LITRI.

Per 100 Km a 90 Km/h. Un minimo di consumo così, in un massimo di confort, diciamo tranquillamente, ve lo dà solo la VISA 2.

VISA 2. NUOVA.



CITROËN TOTAL

Venerdì protestano a Roma i lavoratori della Ferguson

Dal nostro corrispondente RAVENNA — Si aggrava di giorno in giorno la situazione nei quattro stabilimenti italiani della Massey Ferguson. Da una settimana infatti la direzione della multinazionale canadese ha sospeso dal lavoro (senza retribuzione) 400 lavoratori a Fabbrico, altri 370 ad Aprilia, tutti quelli dello stabilimento di Como. A questi vanno aggiunti i 270 dipendenti dello stabilimento di Ravenna sui quali pende il rischio del licenziamento e per i quali c'è la richiesta di cassa integrazione che l'INPS pare non voler riconoscere.

A questo stato di cose si è arrivati da quando la Massey Ferguson, disattendendo gli accordi assunti al ministero dell'Industria (presente il coordinamento sindacale e il sottosegretario all'Industria, on. Corti), ha tentato di trasferire alcune produzioni, in particolare trattori, da uno stabilimento all'altro, in un quadro di « ristrutturazione »

dell'intero gruppo, che prevede anche drastici ridimensionamenti nell'occupazione. Dopo questo tentativo i lavoratori dei 4 stabilimenti hanno attuato il blocco delle produzioni che dovevano essere trasferite picchettando le portinerie. Da qui le « movimentazioni » e la scusa per sospendere i lavoratori. Il coordinamento sindacale, dopo aver immediatamente risposto all'urto atteggiamento della multinazionale canadese, ha deciso di mantenere le forme di lotta già in atto e di tenere una manifestazione con delegazioni da tutti gli stabilimenti — a Roma davanti al ministero perché questi convochi le parti e si impegni per intervenire sui dirigenti italiani della Massey per far ritirare i provvedimenti di sospensione. La manifestazione si terrà venerdì prossimo, 29 maggio.

Va sottolineato come, secondo analisi del sindacato, da questa grave crisi si potrebbe uscire in modo diverso da

come vorrebbe la multinazionale, garantendo la continuità produttiva di tutti gli stabilimenti e salvaguardando i livelli occupazionali. E vengono citati, a mo' di esempio, le situazioni per il settore « trattori » della Fiat-Same, che, pur attraversando un momento di difficoltà, non mettono in discussione i livelli occupazionali delle aziende, ma si avvalgono di strumenti legislativi e contrattuali, si « riorganizzano » per aggredire e superare le restrizioni che sta attraversando in questi mesi il mercato.

« Proprio per questi motivi — dicono alla FLM — e per la dimostrata possibilità di percorrere strade diverse, è inaccettabile il progetto della Massey Ferguson che, dopo aver continuamente attinguto dalle casse dello Stato finanziamenti pubblici, oggi vorrebbe superare la crisi scaricando tutta la meccanica agricola ».

Nevio Galeati

GIORNATA DI HORROR A CANNES, DOMANI IL FESTIVAL CHIUDE

Marito, figli, casa E per amico il diavolo

Casalinghe inquiete, «mostri» ed esorcisti nei film dello jugoslavo Makavejev («Montenegro») e del polacco Zulawski («Possession») - Ritorna la Adiani

Da uno dei nostri inviati

CANNES — Giornata all'insegna dell'orrore, quella di ieri al Festival: la penultima, per quanto riguarda le opere in concorso (oggi, la serie si chiude con *Gli uni e gli altri* di Claude Lelouch). Di turno, due registi esuli (o quasi), lo jugoslavo Dusan Makavejev, il polacco Andrzej Zulawski, sotto bandiera svedese il primo, franco-tedesca il secondo.

Procediamo con ordine. In *Montenegro*, ovvero *perle e porci* di Makavejev, una trentasettenne signora americana, Marilyn (l'interprete è Susan Anspach), sposata a un ricco uomo d'affari scandinavo, da cui ha avuto due bei bambini, dà preoccupanti segni d'inquietudine. Il marito è per l'ennesima volta in partenza, verso il Brasile. Lei decide, con ritardo, di seguirlo, ma perde l'aereo e (mentre lo stesso coniuge fa ritorno a casa, rinunciando al volo) si trova imbraccata, abbastanza casualmente, in un gruppo di gente strana. Sono, nella maggioranza, inimmirati dalla Jugoslavia, e il loro capo, Alex, gestisce un locale di dubbia eleganza, che funge anche da copertura a una distilleria clandestina d'alcool. Marilyn diventa saggia, dapprima riluttante poi compiaciuta, di accesse conversazioni. Nell'atmosfera sensuale, violenta e godereccia dello sgarbato *night*, si lascia andare: beve, si esibisce come cantante, e infine cade nelle braccia robuste non di Alex, ma di un altro giovane gagliardo, ribattezzato Montenegro.

Qualche giorno è così trascorso, e la «vacanza» è conclusa (siamo, tra l'altro, durante le feste di fine d'anno). Montenegro, poverino, ha pagato al prezzo più caro — non sappiamo per mano di chi, ma possiamo intuirlo — brevi ore di piacere. Marilyn ha ripreso le sue buone maniere, sotto il domestico tetto: ma il borghese consorte non dovrebbe fidarsi, di quei *dessert* cervitigli al termine del pranzo di famiglia. A trasgredire le regole, infatti, ci si piglia gusto.

La vicenda — ci informano — si ispira a casi di cronaca. Makavejev, comunque, tratta la materia al suo modo, sebbene, rispetto allo scandaloso provocatorio di *Sweet movie* o di *W.R., i misteri dell'orgasmo* (inedito, questo, in Italia, ma una copia «pirata» sembra sia apparsa sugli schermi di TV private), *Montenegro* presenti, almeno in parecchi scorcii, una fisionomia quasi «normale». Per novità tematica e arditezze di linguaggio, noi continuiamo a preferire, del resto, le prime cose di Makavejev, realizzate in patria, come *Un affare di cuore* e *Veronica indiana*.

Nella sua fatica recente, che segue ad anni di silenzio, si può cogliere, certo, più d'un affettuoso ammicciamento verso il proprio paese. Per gravi, triviali e anche sanguinari che siano, quegli jugoslavi di *Montenegro* dimostrano una vitalità genuina: la corruzione e il vizio, e l'autentico potenziale distruttivo, sono dalla parte delle classi alte e colte. Ma l'intriso, piuttosto risaputo, non regge a un eccessivo peso di significati. Il film dedicato alla «nuova nazione invisibile d'Europa» (gli immigrati del Sud nuovo al Nord prospero, appunto), che Makavejev vagheggiava, è ancora tutto da fare.

Retrospectiva più terrificanti, ma anche alquanto più ipotetici, si svelano, dietro un ovvio contenzioso conuale, in *Possession* di Andrzej Zulawski. Anna tradisce Marc, suo marito, con Heinrich, ma inganna anche costui. Ella è posseduta infatti, in tutti i sensi, da un essere di aspetto ambinevole, ma di qualità forse sublimi (potrebbe trattarsi del diavolo, ma per lei quello è di sicuro un dio), che gelosamente nasconde in un appartamento isolato. E guai a chi —



Un'inquadratura di «Possession» del regista Andrzej Zulawski

poliziotto privato, o amante, o anche marito — vorrà mettere il naso nei suoi segreti.

L'imbroglio si complica per via di allusive «doppiezze» (la maestra del figlio di Marc e Anna somiglia a costei come una goccia d'acqua ad un'altra), le quali insinuano, giunti alla cruenta conclusione della storia, un suo possibile ricominciare da capo. Anche se è probabile che, dopo due ore, il pubblico sia sazio di tanto raccapriccio.

Girato in una Berlino Ovest prospettata come semideserta, avvolta in tinte livide, blaugie, violacee (gli «interni», tutti simili nel loro anonimo decoro, costituiscono un dato più sottilmente allarmante), *Possession* ha maggiori pretese dell'*Esorcista* di Friedkin, ma non si scosta di troppo da quel filone: e si allinea, a conti fatti, tra i prodotti di consumo dell'irrazionalismo, nuovamente alla moda, alternando dialoghi impetivi, dove si discetta di mistica orientale e di ricerca dell'assoluto, magari attraverso il sesso, e immagini da macelleria, o da mercato del pesce.

Il «mostro» della situazione è una creatura (non tra le più riuscite) del nostro Carlo Rambaldi. La protagonista, Isabelle Adjani, già presente in un altro film in concorso *Quartet*, effonde energie vocali, gestuali e mimiche, ai limiti del collasso. Se la toccherà domani sera, il premio di categoria, non si potrà dire che non se lo sia sudato. Ma, naturalmente, l'arte dell'attore è un'altra faccenda.

Aggeo Savioli

Bunuel si confessa: che noia i «vecchi prodigio»!

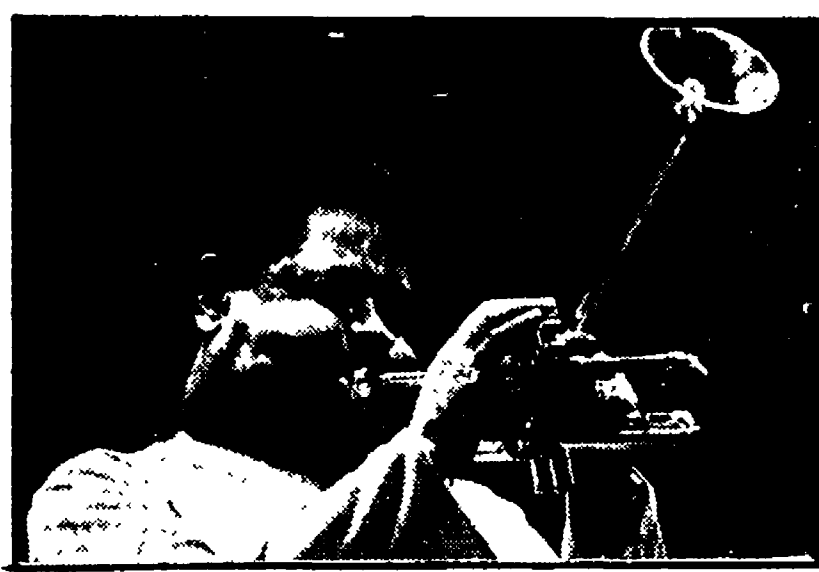
Da uno dei nostri inviati

CANNES — «Ho sempre mal sopportato i bambini-prodigo, figurarsi se posso tollerare l'eccezione di un prodigio, divertito, Luis Bunuel. L'amico e co-sceneggiatore Jean Claude Carrière gli legge la provocazione e l'ottimamente «cineasta non manca mai la stoccata. Così, per circa mezz'ora, nel corso della piccola conferenza stampa di Luis Bunuel realizzata lo scorso anno in Messico da Martine Lejeune, la girandola di aneddoti, ricordi, scherzi, battute di spirito scoppia vorticosa e restituisce, lucido e sarcastico, il geniale inossidabile del grande aragonese.

L'onorevole tributo da Cannes '81 a Luis Bunuel s'è risolto in tal modo, anziché in una possibile e temibile «santizzazione» del «vecchio prodigio», immediata complicità di un pubblico in prevalenza giovane con un personaggio, anch'egli con un'età che si approssima ai 70 anni, ma che ha esercitato tutto il suo fascino di «be-bopper» compagno di Parker: l'Olimpico era stipato, l'aria irrespirabile, con un pubblico che per una volta riuniva i fans delle varie correnti del jazz, di solito divisi pressoché e rigidamente in tradizionali be-bopper, free e post-free.

Che cosa è successo musicalmente l'altra sera? Poco, date le premesse storiche del personaggio e l'età del pubblico. Ma, considerata la rarità con cui si presentano ormai gruppi di jazz godibili fino in fondo. Lo spettacolo è stato, forse soprattutto nelle lunghe introduzioni parlate imposte da Gillespie in un inglese sillabato ad un pubblico molto compiacente, che ha accettato di sorridere fuori tempo alle battute sardoniche di Bunuel. C'è stata persino una danzatrice, non annunciata, nel programma, che ha tentato, «non riuscendo» a divertire il

Pur con molti insuccessi e troppe ambizioni anche il film tutto portoricano Dio il cui regista, Carlo Morales, è un geniale visionario nato nel suo progressiva forma politica, di una moralità praticata sempre con razionalità.



Dizzy Gillespie in concerto e dopo, in camerino

ROMA — Nella stagione che si sta concludendo in questi giorni a Roma si è ascoltato molto jazz. Non solo: passate certe mode «creative» e astrinse degli anni Settanta si è sentita, o si è avuto modo di sentire un'antologia di nomi classici della storia del jazz. Tra i concerti organizzati al Teatro Olimpico quello di domenica presentava certamente il nome più grosso di questa storia. John Birks Gillespie, noto come Dizzy («stordito»), che, per inciso, stordito non è per niente, anzi dimostra tutt'ora un controllo magistrale della situazione.

Dopo l'immane *Night in Tunisia* eseguito in un piacevole tempo 6/8 (4/4 per l'inciso), il primo set si è chiuso con un blues che ha rivelato la bravura del trombettista Curtis Fuller: un lungo assolo, sincero, cantato. *Telling the story*.

Il secondo tempo è cominciato ed è continuato su un tono decisamente più basso, pubblico. Ma veniamo al concerto, aperto da due battute di *Oh sole mio*, lanciate a mo' di frizzo agli ascoltatori più rumorosi. Poi è stata la volta di *Saint Louis Blues* su un tempo *funky*, che è stata una delle cose più vivaci del batterista, ritiratosi poi in un professionalismo senza luce e di *Con Alma*, un classico di Dizzy fatto su un tempo di tango-rock, che da solo diceva già tutto su come sarebbe stata la serata: sentimento nei temi, ritmi latini, dare al pubblico quello che si aspetta, pulizia, professionalismo ed un po' di noia.

Il pezzo seguente, *Brother King*, dedicato a Martin Luther King, sarebbe stato in altri tempi il pezzo politico, «nero» del concerto: è stato invece presentato pressappoco così: «King era un non violento ed io sono per la non violenza, ma se quel tale che rumoreggia laggiù (non rumoreggia nessuno, n.d.r.) prova a salire sul palco, lo distruggo». La musica era in fondo conseguente alle prestazioni che riferisco: le note avevano lo stesso suono delle parole che le precedevano.

Il finale ci ha riservato due pezzi di trombone decisamente buoni, soprattutto quello su *Lower man*: ma ormai quel tanto di musica che lea lo spettatore allo spettacolo si era dissolto e la magia si era smontata nella sua interezza. Ma ho pensato che Dizzy è simpatico, che Curtis Fuller è decisamente bravo e che gli altri musicisti avevano «svoltato» un'altra serata delle tante che servono per guadagnarsi da vivere.



Dizzy Gillespie in concerto e dopo, in camerino

Ma veniamo al concerto, aperto da due battute di *Oh sole mio*, lanciate a mo' di frizzo agli ascoltatori più rumorosi. Poi è stata la volta di *Saint Louis Blues* su un tempo *funky*, che è stata una delle cose più vivaci del batterista, ritiratosi poi in un professionalismo senza luce e di *Con Alma*, un classico di Dizzy fatto su un tempo di tango-rock, che da solo diceva già tutto su come sarebbe stata la serata: sentimento nei temi, ritmi latini, dare al pubblico quello che si aspetta, pulizia, professionalismo ed un po' di noia.

Il pezzo seguente, *Brother King*, dedicato a Martin Luther King, sarebbe stato in altri tempi il pezzo politico, «nero» del concerto: è stato invece presentato pressappoco così: «King era un non violento ed io sono per la non violenza, ma se quel tale che rumoreggia laggiù (non rumoreggia nessuno, n.d.r.) prova a salire sul palco, lo distruggo». La musica era in fondo conseguente alle prestazioni che riferisco: le note avevano lo stesso suono delle parole che le precedevano.

Dopo l'immane *Night in Tunisia* eseguito in un piacevole tempo 6/8 (4/4 per l'inciso), il primo set si è chiuso con un blues che ha rivelato la bravura del trombettista Curtis Fuller: un lungo assolo, sincero, cantato. *Telling the story*.

Il secondo tempo è cominciato ed è continuato su un tono decisamente più basso,

Tanto mestiere e pubblico soddisfatto

una volta caduta la tensione provocata dal primo impatto col pubblico: un samba qualunque per cominciare, *Round midnight*, la anche questo immane, ma deconcentrato, di mestiere, giustamente applaudito con accondiscendenza dal pubblico che è stato subito rimproverato da Gillespie con la frase: «Il pubblico romano è gentile quanto può esserlo». Poi un lunghissimo *Ohé*, dedicato a certi zingari francesi incontrati sulla Costa Azzurra (la danzatrice di cui si è detto ha avuto qui la sua occasione mancata) ed apprezzata, ma anche questo immane del chiarista. Per fortuna dopo è venuta una citazione quasi letterale di un pezzo di Minus, *Isabel's table dance*. Ricordare Minus non è però senza rischi: lo spessore di questa musica è decisamente «diverso» da una parte del pubblico comincia a vagabondare tra l'ingresso del teatro, il bar dell'angolo, la *burette* all'interno del teatro, il cesso, scambiandosi pareri e pettecolezze.

Il finale ci ha riservato due pezzi di trombone decisamente buoni, soprattutto quello su *Lower man*: ma ormai quel tanto di musica che lea lo spettatore allo spettacolo si era dissolto e la magia si era smontata nella sua interezza. Ma ho pensato che Dizzy è simpatico, che Curtis Fuller è decisamente bravo e che gli altri musicisti avevano «svoltato» un'altra serata delle tante che servono per guadagnarsi da vivere.

Marcello Melis

Viaggio intorno al fiasco da questa sera in TV sulla Rete 1

Chi non beve con me... fa bene

«Bevi, fatti uomo!». C'è tutta una cultura, una tradizione italiana, del vino e del vino, nella frase del regista Augusto Tréti, uno dei personaggi interpellati in questa prima puntata del programma televisivo di Guido Vergani *Io e... l'alcool* (stasera, Rete 1, ore 21.55).

Secondo la formula dei precedenti programmi sul fumo e sul cibo, lo è... l'alcool, oggetto di polemiche. Al secondo posto dopo la Francia nella classifica dei bevitori di alcoolici, l'Italia è il paese dove è più difficile (anche perché è avversata) una corretta informazione sui danni che l'alcool produce nell'organismo umano. Perché? Il programma lo suggerisce. Il vino, nella tradizione, fa buon sangue. Se nel Veneto contadino papà e prete fanno bere un bicchiere di «quel bon» al bambino malato e disappetente, Nicola Arigliano, il cantante pugliese, ricorda di aver cominciato a bere, direttamente in cantina, a tre, quattro anni. E non basta. Giancarlo Fusco, intervistato in una antica e fornitissima enoteca, racconta che nel paese di origine dei suoi genitori, nel Sannio, al neonato si fa il bagno nel vino: crescerà più forte e virile. E così via, con storie di infanzia, adolescenza e ricordi

di vita legati ad un bicchiere o con le scene del film di Tréti: *Alcool*. Sergio Saviane, veneto e difensore del vino di campo, leggero e genuino, parla di una regione dove la gente ha nel vino un compagno quotidiano. Bere di mattina? Solo questione di abitudine, non c'è motivo di scandalo. Tina Anselmi, per esempio, le sue due «ombre» alla buvette di Montecitorio se le fa sempre. Che c'è di male? «Il vino è sempre e sempre Saviane che parla — il Veneto è pieno di ultratantenni, che lavorano i campi o sono perfetti artigiani, abituati alle loro loro 50-80 «on-

TV: omaggio a Cirino

In ricordo di Bruno Cirino, la Rete 2 manda in onda oggi la replica di due programmi interpretati dall'attore recentemente scomparso. Alle 14,10 c'è la prima puntata del «Diario di un mestiere», trasmissione che si divide in due parti: la prima, diretta da Vittorio De Seta sulla base del libro «Un anno a Pietralata» di Albino Bernardini, fu realizzata nella borgata senza acqua e senza copioni. Alle 22,30 «Rocco Scotellaro», lo sceneggiato diretto da Maurizio Scaparro sulla storia del grande «poeta scomodo», e giovanissimo sindaco, di Tricarico di Matera.

m. g. m.

incontro d'estate

Si serve **GHIACCIATO**, con uno spruzzo di selz o liscio; la dose normale è di 40/45 grammi. APEROL è indicato per la preparazione di cocktail. Diluito, è ottimo dissetante.

INDUSTRIA DEI LIQUORI
F.lli BARBIERI - SANREMO

PROGRAMMI TV

- 14 **TV 1**
- 12.30 DSE - CONOSCERE IL MERCATO - Consigli agli esportatori (rep. 1. p.)
- 13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14 MATHIAS SANDORF
- 14.30 SPECCHIO SUL MONDO - TG1 Informazioni
- 15.10 GIRO D'ITALIA - 11. tappa: Cascia-Arezzo
- 16.30 DOCTOR WHO - «Arca spaziale»
- 17 TG1 FLASH
- 17.05 321 - CONTATTI - Di Sebastiano Romeo
- 18 DSE - SCHEDE MATEMATICA - «Soldi Platonic»
- 18.30 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
- 19.05 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
- 19.20 MIO FRATELLO POLIZIOTTO «Una camicia per Giulietta» (2. episodio)
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20 TELEGIORNALE
- 20.40 DEI MIEI BOLLENTI SPIRITI - Regia di Sandro Bolchi - Con Luigi Casellato, Marina Viady.
- 21.55 IO E... L'ALCOOL (1. p.)
- 22.55 MISTER FANTASY - Musica da vedere
- 23.25 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Al termine: «Specchio sul mondo»
- 14 **TV 2**
- 12.30 IL NIDO DI ROBIN - «La chiocciola felice» - Con Richard O'Sullivan
- 13 TG2 ORE TREDICI
- 13.30 DSE - VERSO UNA SCUOLA INTEGRATA (8. p.)

- 14 **IL POMERIGGIO**
- 14.10 DIARIO DI UN MAESTRO - Con Bruno Cirino.
- 15.25 DSE - UNA LINGUA PER TUTTI - «Il francese»
- 16 GIORNI D'EUROPA - Di Gastone Favero
- 17 TG2 FLASH
- 17.30 L'ALMANACCO - Disegni animati
- 18 DSE - DAL DENTE DI LATTE AL DENTE DEL GIUDIZIO
- 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera
- 18.50 BUONASERA CON... PAOLO FERRARI - Segue telefilm
- 19.45 TG2 TELEGIORNALE
- 20.40 MUPPET SHOW - Con i pupazzi di Jim Henson
- 21.05 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1981 - In eurolivello
- 22.30 ROCCO SCOTELLARO - Con Bruno Cirino
- 23.30 TG2 STAVOTTE - Nel corso del TG2 da Havrov (Cecoslovacchia): Campionati europei maschili di pallacanestro
- 14 **TV 3**
- 10.55 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Palermo, Ancona e zone collegate
- 17.40 INVITO AL ROCK - Concertone: Police and Boomtown Rats
- 18.50 CENTO CITTA' D'ITALIA - Pasqua a Piana degli Albanesi
- 19 TG3
- 19.30 TV3 REGIONI
- 20.05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI (2. p.)
- 22.40 CONCERTO DEL MARTEDI' - Alfred Brendel interpreta Schubert
- 23.40 DELTA - Settimanale di scienza e tecnica
- 23.50 TG3
- 23.55 GIRO D'ITALIA - «Giro girando»

PROGRAMMI RADIO

- 14 **Radio 1**
- ONDA VERDE Notizie giorno per giorno per chi guida: 7.20, 8.20, 10.05, 12.05, 13.20, 15.05, 19.20, 21.05, 22.30, 24.05
- GIORNALI RADIO: GRI flash: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23, 6.44: Le commissioni in camera, 8, 7.25, 8.40, 10.05, 12.05, 13.25, 15.5, 7.15: GRI lavoro, 7.25, 8.40: La combinazione musicale, 6.30: Edicola del GRI, 9.10.35: Radio anch'io '81, 11.10: Quattre quarti, 12.05: Ma non era l'anno prima?, 12.30: Via A-l'anno tenda, 13.35: Master, 15.15: Il Giro d'Italia, 16.30:
- Diabolik e Eva Kant, 17.05: Ruotabibera, 17.15: Star Gags, 17.25: Blu Milano, 18.35: Destinazione musica, 19.30: Una storia del jazz (80), 20: La civiltà dello spettacolo, 21.05: La gazzetta, 21.30: Musica del folklore, 22: Storie fantastiche di botteghe e di artigiani, 22.35: Musica di ieri di domani, 23.05: Oggi al Parlamento - La telefonata.
- 14 **Radio 2**
- GIORNALI RADIO: 6.03, 7.03, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6, 6.06, 7.05, 8.04, 8.45: I

- 14 **Radio 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45: 7.25, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55, 8: Quotidiani radio, 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino, 7.28: Prima pagina, 9.45: Se ne parla oggi, 10: Noi, voi, loro donna, 11.45: Succede in Italia, 12: Pomeriggio musicale, 13.35: Rassegna delle riviste, 15.18: GR3 cultura, 15.30: Un certo discorso, 17: La ricerca educativa, 17.30: Spaziote, 21: Appuntamento con la scienza, 22.30: Isacq Albeniz, 22.05: Chlebnikov,

Rapinati 500 milioni: il commando è lo stesso che ha ferito il direttore del collocamento?

Assalto delle Br in un supermercato

Portato via l'incasso della «Metro self service» alla Rustica - In quattro coi camici bianchi C'era anche una donna bionda - «Siamo delle Br tutti a terra» - Fuggiti a bordo di una «127» rubata - Una guardia ha tentato, invano, di inseguirli - Pochi dubbi sulla matrice «politica»

La «colonna romana» vuole dimostrare di essere ancora viva e vegeta. A tre giorni dal ferimento di Enzo Retrosi, un «commando» — forse lo stesso — è tornato in azione. Stavolta per «espropriare» alla grande gli incassi di un altissimo supermercato a la Rustica: mezzo miliardo di lire. Come in via Appia, hanno agito tre uomini e una donna. Le decisioni della ragazza — una bionda molto decisa — non corrisponderebbero a quelle fornite dai testimoni dell'ufficio di collocamento, mentre gli uomini potrebbero essere gli stessi.

Al Cnen e al ministero dei trasporti gli altri due colpi grossi

Le rapine delle Br — almeno quelle rivendicate come tali — hanno sempre avuto la caratteristica di «assalti militari». I terroristi puntano, oggettivamente, a dimostrare efficienza, strategia, a farsi propaganda involontaria. In questo caso c'è da aggiungere che il «colpo» al supermercato arriva mentre la «colonna romana» — a quanto dicono gli inquirenti — è impegnata a Napoli, per il rapimento Cirillo, sia a Mestre per quello di Talieri. E' un fatto significativo. I br romani sono forse i soli ad essere ancora efficienti.

Il loro «colpo» più proficuo lo avevano portato a termine il 24 febbraio dell'80, dentro al Ministero dei Trasporti, alla Banca nazionale delle telecomunicazioni. Quasi mezzo miliardo. In quattro entrarono muniti di lasciapassare falsi, agendo con perfetta conoscenza del posto: evidentemente avevano una «talpa». Il giorno dopo una telefonata all'Ansa: «Quei soldi serviranno per scopi rivoluzionari».

Un anno dopo, un'altra rapina in grande stile. Il 27 marzo di quest'anno un «commando» formato da otto persone, ha assaltato la banca del CENET in via Regina Margherita. Dopo aver immobilizzato gli impiegati, si sono portati via i 130 milioni.

E' morta «Reginella» Fabrizi

Si chiamava Beatrice Rocchi, ma tutti la chiamavano «Reginella» (dal titolo di una celebre canzone di cinquecent'anni fa). Era la moglie del popolare attore romano Aldo Fabrizi. Reginella è morta ieri in una clinica del quartiere Nomentano per i postumi di una grave affezione broncopulmonare complicata da uno stato di anemia. Aveva 66 anni e con Fabrizi era sposata ormai da 50 anni. I funerali si svolgeranno domani mattina alle 10 nella basilica di San Lorenzo al Verano.

Il nome di Beatrice Rocchi è conosciuto soltanto dai più anziani perché la carriera di quella che fu una popolare cantante romana, si interruppe nel 1933, quando nacque il suo figlio. Aldo e Reginella si erano conosciuti, quattro anni prima, nel 1928. Lei era nota perché interpretò di un applauditissimo repertorio, lui era del tutto sconosciuto al pubblico. Faceva il fruitore al Campo dei Fiori e solo di tanto in tanto riusciva a pubblicare una sua poesia sul giornale, oppure a partecipare alle rappresentazioni di una filodrammatica. Aldo in quegli anni seguì la sua compagna in numerose tournée di successo, in Italia, prima a Broadway e addirittura in Africa.

La carriera del marito, Fabrizi proprio in quegli anni faceva i primi passi ma poi avrebbe conosciuto grandissimi successi. «Per quasi cinquant'anni — ha detto Fabrizi della moglie — mi è stata vicina l'anno prossimo avremmo celebrato le nozze d'oro». Nel giorno in cui sul «Rugantino» (un popolare giornale romanesco N.d.R.) dedicò una delle mie prime poesie. Accanto a me «Reginella» ha vissuto le tappe non sempre facili della mia carriera. Di recente — ha ricordato il popolare attore romano — poche settimane fa, con «Reginella» fummo ospiti di «Domenica In...» e in quell'occasione ella cantò con successo una vecchia canzone di suo repertorio: «Pastorella», del maestro Fortunato Lal. Poi ci fu una ricaduta del suo malanno, una broncopneumonia ribelle ad ogni cura.

Le disgrazie a Fregene, Torvajonica e al lago di Salto

Primo week-end al mare: un tragico bilancio, tre muoiono annegati

Morti due giovani ed una donna di 49 anni - L'intervento immediato dei bagnini non è servito - Le strutture di soccorso

Tre morti annegati in una delle prime giornate della stagione balneare, due sul litorale romano, uno al lago di Salto, in provincia di Rieti. Questo il tragico bilancio del week-end. Ogni anno si ripetono questi incidenti, ogni anno si dimostrano carenti gli strumenti di intervento adatti per scongiurarli almeno all'inizio della stagione. I nuclei di assistenza a mare adeguati e forniti di un'attrezzatura sanitaria per il pronto soccorso non sono ancora, infatti, pienamente in funzione. Centri di rianimazione ed efficienti posti di pronto soccorso esistono solo nelle spiagge più attrezzate e frequentate (come a Castel Porziano) mentre per ora mancano in altre zone del litorale, dove i salvataggi e la sorveglianza vengono invece svolti da pochi e volentieri bagnini.

Per quanto di loro competenza, le Usl hanno istituito e messo in funzione dei centri di pronto soccorso nelle località marine. E nelle spiagge libere comunali attrezzate esistono servizi di medici e ambulanze. Anna Risa era andata, di buon'ora al mare a Fregene, con il marito. Verso le 10,30 aveva deciso di fare un bagno. Durante la breve nuotata, forse per la bassa temperatura dell'acqua o per una buca, è stata colta da malessere. La donna è stata vista annaspata dalla riva. Raccolta dall'imbarcazione a nulla è servita la respirazione bocca a bocca. Quando è arrivata l'ambulanza per la signora — 49 anni, abitante in via Appia 15 — non c'era più nulla da fare. A Torvajonica è morto Vincenzo La Rocca, abitante in

via Montecuccoli 81, aveva 25 anni. Si trovava al mare con un gruppo di amici, nei pressi del Villaggio Tognazzi, al km. 10 della litoranea Ostia-Anzio. Subito dopo un pranzo abbondante, verso le 14, aveva deciso di rinfrescarsi e si era immerso in acqua. Forse a causa di difficoltà nella digestione, si è sentito male. Gli amici lo hanno soccorso e riportato a riva. Ma non è servito a rianimarlo il massaggio cardiaco, praticato da un brigadiere della guardia di finanza che si trovava sulla spiaggia con la famiglia. Anche l'aiuto portato da una gazza dei carabinieri del comando di Torvajonica, che si trovava a passare per caso, è stato inutile. La terza vittima, Paolo Provaroni, di 16 anni, è scomparso nelle acque del lago Salto vicino Rieti. I sommozzatori dei vigili del fuoco, della città della Sabina, hanno ripescato il cadavere.

Lo hanno arrestato con quattro complici: preparavano una rapina o un sequestro

Di giorno impiegato, di notte bandito per tentare il «colpo» più grosso

E' il proprietario della villetta di Ardea dove i malviventi si incontravano tutte le sere per studiare i piani - Nel nascondiglio custodivano molte armi e tutto l'occorrente per i travestimenti

Contro la crisi del settore Un giornata di sciopero nelle fabbriche tessili

Due mila e cinquecento posti di lavoro in pericolo, minaccia di cassa integrazione, aziende pubbliche o a partecipazione statale che rischiano di chiudere. Insomma la situazione nel settore tessile è davvero preoccupante. Ecco perché, l'organizzazione unitaria di categoria ha deciso numerose iniziative di lotta che investiranno tutte le fabbriche del settore. Ci sarà un'assemblea generale dei delegati, scioperi articolati per comprensorio e zone, ci saranno dibattiti e convegni per analizzare la situazione delle fabbriche Gepi. Il tutto culminerà con una giornata di sciopero regionale del settore, la cui data è ancora da decidere.

Dovevano avere in mente un colpo grosso, forse una rapina o addirittura un sequestro. Per questo avevano preparato con cura le armi, le munizioni e l'occorrente per i travestimenti. Ma nel tentativo di organizzare tutto nei più piccoli dettagli proprio per non correre rischi, hanno finito per farsi sorprendere poche ore prima che scattasse il piano. Nella villetta di via Capri le Ardea che uno di loro aveva messo a disposizione della banda, andavano di notte e si restavano fino all'alba. Un andirivieni continuo di persone e di macchine che non poteva non destare sospetti. Quando la polizia ha fatto irruzione nella villetta, dentro, intenti a dare gli ultimi ritocchi al piano. E' l'impressione che avevano pensato di compiere a quella data, ma che invece in un'insospettabile momento, il piano era stato scoperto.

Amerigo Cristofani, 37 anni, della Serenissima 105. Senza dubbio è proprio questo ultimo il personaggio più interessante della vicenda. Impiegato all'Enel, una carriera non certo brillante ma pulita, faceva la vita di un qualunque dipendente. Nessuna ostentazione di ricchezza, nemmeno un'amicizia sospetta. Eppure all'interno della banda di cui faceva parte, doveva svolgere attività non proprio marginali. La villa dove si svolgevano i «misteriosi» incontri era sua. Era lui che la sera dava appuntamento agli altri e raccomandava di presentarsi ogni volta a bordo di macchine diverse (magari sequestrate o rubate). Era lui che scopriva la polizia nel cortile della costruzione per non dare troppo nell'occhio. Alle riunioni non è mai mancato un voto nemmeno l'altro sera quando gli uomini del commissario Saviano erano ammassati in un sequestro l'armamentario che custodivano.

Nasce in alcuni sacchi (oltre a calze di nylon, tute, ammassate in un sacco) si sono trovate tre pistole Beretta calibro 7,65 con silenziatori, due revolver P38 e un'Arminius di fabbricazione tedesca. Un arsenale che l'impiegato «a di sopra di ogni sospetto» custodiva per conto terzi o che invece forse aveva messo insieme nel corso di attività non proprio lecite. E se è così due sono i tipi di attività che si possono fare: o Amerigo Cristofani è un malvivente che si era scelto un posto di copertura (come poteva essere quello all'Enel) o Amerigo Cristofani è un impiegato che entrato in contatto con qualcuno della banda ha deciso di giocarsi tutto per tutto, per racimolare un bel gruzzolo e sistemarsi per tutta la vita. In questo caso la sua è una speranza debole, che gli costerà per di più un caro prezzo. Per tutti i componenti del quintetto l'accusa è di associazione a delinquere ricettiva e detenzione illegale di armi, reati che comportano anni e anni di galera.

Comunisti alla Provincia / Ada Scalchi

«Sì, è vero, ho "privilegiato" donne, anziani e handicappati»

Trentatré anni, alle spalle una lunga militanza nel sindacato, Ada Silvana Scalchi, l'assessore più giovane di Palazzo Valentini, il suo assessore (sport e turismo) lo ha costruito dal niente. Di sport, in particolare, alla Provincia prima dell'amministrazione di sinistra, non se ne parlava. Assieme ad agricoltura e pubblica istruzione, turismo e sport erano ammassati in un'unica ripartizione. Una associazione un po' arbitraria.



Certamente che ho privilegiato le donne. Se per privilegiare intendo affrontare con particolare attenzione un problema che si è sempre trascurato. Allo stesso modo ho «privilegiato» gli handicappati, guardando iniziative che si sono prese per la rimozione delle barriere architettoniche nei campi sportivi — e così gli anziani e i giovani.

«Più che altro — precisa — era l'indice di una certa concezione dello sport, ritenuto marginale e accessorio. Le cose in questi cinque anni sono cambiate. Lo sport è massa e ormai è diventato un patrimonio «culturale» nei paesi della provincia.

Cosa ha provato ad assumere questo assessore a soli 28 anni? Mi sono rimboccata le maniche e messa a lavorare. Il voto del '75 e '76 era stato un voto per cambiare, ed allora, ai nostri elettori bisogna dimostrare che era possibile, che non tutti erano «sfascio».

«Forse si poteva fare di più. L'unico rimpianto è questo: ma bisogna tenere presente che quando siamo arrivati noi alla Provincia non c'era nessuna politica, né strutture, né un passato... per non parlare dell'ostrosocialismo che ha fatto la Democrazia cristiana. Però, anche se come comunista sono abituata a chiedere sempre di più a me stessa, credo che abbiamo lavorato bene...»

Si apre il 5 giugno al museo delle Arti e tradizioni popolari la mostra-convegno «Mal di Luna»

Ossessi, indemoniati e tarantolati in città dalle campagne dimenticate

Ossessi, spiritati, indemoniati (riche di storie che quali nella società contadina si nascondono semplicemente i mal di mente) irrompono nella città scontrandosi con la nostra acquisita — e in nessun senso magica — neppure. Dal 5 giugno prenderà il via un'iniziativa finanziata e patrocinata dall'assessorato per gli interventi sociali della Provincia ed organizzata dal «Centro storia e medicina popolare» (composto di psichiatri, ricercatori e antropologi), dalla biblioteca di neurochirurgia e psichiatria dell'Università.

Il 5 giugno si aprirà il convegno «La malattia nervosa e mentale nelle tradizioni popolari», i cui lavori si protrarranno dalla mattina alle 9 alla sera alle 19, e proseguiranno il giorno successivo. A questo dibattito parteciperanno esperti del mondo culturale, psichiatri ed antropologi di fama nazionale ed internazionale tra i quali Filippo Ferro, docente di igiene mentale dell'università cattolica, Sergio Medina, neuropatologo, Luigi Scarpicchio, direttore dell'ospedale psichiatrico di Guidonia, Alfonso Di Nola, antropologo e studioso di storia delle religioni dell'università di Napoli, Luigi Lombardi Satriani, antropologo, e Di Giusti per citare alcuni dei partecipanti. In con-

comitanza delle giornate di studio sarà inaugurata, sempre al museo delle arti e tradizioni popolari all'Eur, una mostra dal tema: «Mal di Luna, lunatici folli, indemoniati nella tradizione popolare». La raccolta di materiale, per lo più fotografico, verrà esposta al pubblico dal 5 al 30 giugno. Oggetti carichi di simboli, concretizzazioni di timori e paure ataviche troveranno un loro posto centrale nell'esposizione. Gli organizzatori promettono un grande dispiego di strumenti per pratiche esorcistiche: di reliquie di santi; di vetro dipinti su tela, carta, legno, roto (dal 1500 ai giorni nostri); di stampe ed incisioni sul tema della follia (dal '700 al '900); di giornali popolari, del secolo scorso e dell'inizio del ventesimo. Queste testimonianze sono il frutto di una ricerca condotta nell'Italia centro-meridionale, dall'Abruzzo alla Campania.

Nello stesso periodo (dal 5 al 30 giugno) in collaborazione con il cineclub «Il labirinto» saranno proiettati film e documentari in brevi rassegne: «Pazzi»; «Santi»; «Diaroli e streghe»; «Lupi mannari e ragazzi selvaggi»; «Artisti e folli». Nella sala cinematografica, di via Pompeo Magno 27, dalle 18 alle 23, di ogni giorno si potranno vedere: il «Verrucato» di Peter Brook ed «I mole-



UN GIOVINE CHE UCCIDE LA FIANZATA e la COGNATA per sfogare le sue immonde voglie



Nelle foto: la statua votiva di S. Antonio e liberatore dei figli ossessi e un piano di lavoro per sfogare le sue immonde voglie

COMITATO REGIONALE... 16... P... (M...)

Colloquio col compagno Sposetti sulle « novità » a Montalto

Cosa cambia per la centrale con una giunta di sinistra

Nella città si è formata una maggioranza democratica - Come rivedere la convenzione - I problemi della sicurezza e dell'occupazione

Quali novità da Montalto di Castro? Sul tappeto ci sono ancora i problemi della centrale nucleare di Pian dei Gangani...

PSDI, Lista Civica di Pesca Romana. Questo accordo favorisce un clima di serenità e collaborazione che stimola il consenso e la partecipazione dei cittadini...

importante e positivo: lo abbiamo ottenuto con un'azione coerente, di lotta del movimento operaio viterbese, degli enti locali e dei sindacati...

Di questo ed altri problemi abbiamo parlato con il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo, compagno Ugo Sposetti.

D.: « Compagno Sposetti vogliamo fare il punto sulla centrale di Montalto di Castro e sugli ultimi sviluppi? »

R.: « Intanto la costituzione a Montalto di una giunta che può contare su una maggioranza ampia e stabile che comprende PCI, PSI, PRI...

D.: « E questo è l'altro fatto importante e positivo: lo abbiamo ottenuto con un'azione coerente... »

tare tutti gli aspetti connessi alla costruzione della centrale. Insomma nel centro dovremo avere un confronto aperto e democratico con tutte le categorie che hanno vissuto quella esperienza...

D.: « E per quanto riguarda l'ambiente, lo sviluppo economico e produttivo del territorio? »

R.: « L'insediamento della centrale deve costituire una occasione di sviluppo "integrato" del territorio. Abbiamo alcuni elementi certi: la SITI (sviluppo integrato territoriale intensivo) che è una società di ingegneria del territorio... »

D.: « Quali sono le proposte sul funzionamento del centro di informazione? »

R.: « In questa struttura si dovranno discutere e confrontare tutti gli aspetti connessi alla costruzione della centrale...

mento di una centrale « del freddo » per la conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli...

R.: « Con la convenzione già siamo riusciti a costringere lo Enel a riservare, tramite concorso, i posti di esercizio della centrale a favore dei giovani viterbesi... »

R.: « La formazione della manodopera costituisce un problema molto importante. Per l'avvio del cantiere per le opere civili abbiamo già avuto incontri con l'Enel e il Consorzio delle imprese impegnate nella costruzione... »

D.: « Come saranno coinvolte le imprese locali? »

R.: « L'Enel è disponibile ad incontrarsi con UPAV CNA, Federlavor, Associazione degli industriali... »

Aldo Aquilanti

Di dove in quando



Suoneranno al Teatro Olimpico Domani arriva il trio Leonhardt Bruggen e Bijlsma

Quel tenore parla proprio un'altra lingua

Settimana non densa di avvenimenti per quanto riguarda la musica: fa eccezione, però, il bel concerto che si preannuncia all'Accademia Filarmónica...

21: Flautista Frans Bruggen, Musiche di Van Eyck, Telemann, Bach, Bassano, Ortiz, Virgiliano, Berio. DOMANI Teatro Olimpico ore 21: Trio Leonhardt Bruggen-Bijlsma...

Disse una volta un celebre tenore che la voce è come un lenzuolo troppo corto: se ti copri la testa spuntano fuori i piedi e viceversa...

Disse una volta un celebre tenore che la voce è come un lenzuolo troppo corto: se ti copri la testa spuntano fuori i piedi e viceversa...

Anche Roma ha un centro per curare la cefalea

Lettere al cronista

Cara Unità, ho letto con molto interesse su « l'Unità » del 4 maggio u.s. l'articolo di Rossella Bertozzi dal titolo « Indagini e studi su...

centri, noto in Italia e all'estero per le sue ricerche sulle cefalee. Sarà bene informare i lettori che anche Roma ha il Servizio Centralizzato per la cura delle cefalee...

Manifestazioni per la cultura bulgara

mosso dal CNR, dall'Accademia di scienze di Bulgaria e dal Comitato italiano di studi sull'alto medioevo.

Una serie di manifestazioni si sono svolte a Roma in occasione del 13. centenario della nascita del primo Stato bulgaro.

Domenica, dopo una cerimonia religiosa presso la tomba di San Cirillo nella basilica di San Clemente, si è tenuto un ricevimento all'ambasciata di Bulgaria...

Manifestazione delle donne a Frascati davanti all'ospedale

di gravidanza: nel reparto ci sono soltanto 18 letti per una popolazione di ben 7 Comuni.

Oggi alle 15 le donne di Frascati manifesteranno davanti all'ospedale per la piena attuazione della « 194 » e l'apertura in breve tempo del nuovo reparto di ostetricia e ginecologia già strutturato e « quasi » funzionante.

« Vogliamo un reparto aperto agli operatori dei consultori e alle donne, non più gestito dallo straripante di medici e primari, dove il parto non sia una malattia e l'aborto una punizione... »

TABLOID Quindicinale CGIL del Lazio e di Roma

- IN QUESTO NUMERO: Quattro pagine speciali sulla scala mobile, Quanto guadagna il Direttore delle Poste italiane? Intervista a UGO MONACO, Il problema casa Parla BENCINI, assessore al Comune di Roma

TABLOID CGIL Se in edicola è già finito conviene abbonarsi! SOLO L. 3000 ALL'ANNO!

Advertisement for CESTIA SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L. with contact information for various branches like FACCHIVAGGIO, TRASLOCHI, and TRASPORTI.

piccola cronaca

AGENTI DI CUSTODIA: MANIFESTAZIONE PER LA RIFORMA A CIVITAVECCHIA

I FORI IMPERIALI ALLA CASA DELLA CULTURA

IL LIBRO DI ARCHITETTURA A PALAZZO BRASCHI

FERNANDO DI GIULIO A VIDEO UNO

« Il libro di architettura » è questo il titolo di una serie di incontri e dibattiti che l'assessorato alla cultura e la CLEAR hanno organizzato per la fine di maggio e per il mese di giugno.

Fernando Di Giulio, presidente del gruppo dei deputati comunisti, parteciperà alle 14.45 alla trasmissione: « Un problema, un personaggio »...

dilit CORSI INTENSIVI / ESTIVI DI TEDESCO - FRANCESE - SPAGNOLO

Lutto E' scomparso improvvisamente Pietro D'Amico, di 47 anni, iscritto alla sezione ATAC-Trionfale del PCI...

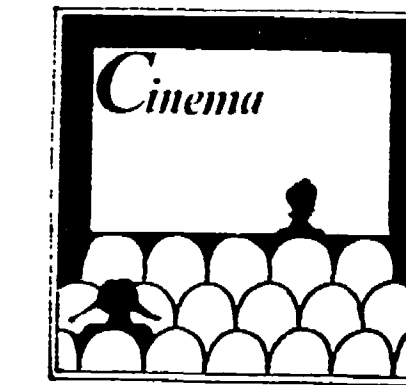
Una serata a Castel Sant'Angelo ad ascoltare i lavori dei giovani

All'Olimpico stasera replicano i « Dead Airmen »

Nel suo recente concerto a Castel S. Angelo, Bruno Canino ha eseguito due lavori di giovani compositori di oggi, i quali erano entrambi presenti ad assistere all'esecuzione delle loro opere.

Per chi se li è persi ieri sera, secondo appuntamento alle 21 con uno dei gruppi inglesi rock più elettrizzanti: i « Dead Airmen » (il concerto si terrà al Teatro Olimpico).

La settimana nei cineclub Tra ipnosi, guerra e documentari ancora tanto spazio al film tedesco



Stefan Güller in « Cuore di vetro », di Werner Herzog



Cuore di vetro è un film girato con un cast tenuto sotto i panni al completo, per tutta la durata delle riprese. Ma l'autore Werner Herzog non ama che si divulghi questo « lato oscuro ».

grandi temi sociali, dalla giustizia alla guerra. Sabato e domenica, si proietta un ritratto-documentario su Herzog. Ciò che lo sono sono i miei film realizzati tre anni fa da Christian Weissenborn e Erwin Keusch. Oltre ad un'intervista vi compaiono brani delle opere più significative del regista tedesco.

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Martedì 2 giugno alle 20,30
(Abb. Primi, 21) prima rappresentazione di «Attila» di Giuseppe Verdi.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 5501752)
Domani alle 21
Al Teatro Olimpico: «Concerto del trio: Leo-Brandt - Bruggen - Fjems» (clavicembalo, liuto dolce e violoncello) con un programma dedicato nella prima parte a musiche barocche e nella seconda parte a Mozart, Couperin e Corelli.

VI SEGNALIAMO

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)
La Compagnia Stabile Artista presenta Paola Bononi, Diana Dei, Franca Maresca in «Tre civette sul comò» di Romeo De Buggis. Regia di Terry D'Alfonso.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

«A fortuna e Pulcinella» (Teatro Tenda)
«Mammagrossa» (Teatro in Trastevere)

CINEMA

«Elephant man» (Alcyone)
«Times Square» (Braccaccio, Metropolitan)
«I guerrieri della notte» (Antares)

TEATRO

«Prima pagina» (Etiole)
«Beaker Morant» (Fiamma)
«Quel pomeriggio di un giorno da cani» (Holiday, Paris)

VI SEGNALIAMO

DIAMANTE (Via Prencestina, 23 - Tel. 295605)
Il mio corpo sul tuo corpo
DIANA (Via Appia, 227 - Tel. 780145)
Tomando a casa con J. Volighi - Drammatico - VM 14

VI SEGNALIAMO

RIVOLI (Via Lombardina, 23 - T. 460883) L. 3500
L'ultimo metro di F. Truffaut - Drammatico (17-22,30)
ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 664305) L. 3500

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA
TEATRO TENDA (Piazza Mancini, Tel. 393.960)
NIOVO PARIOLI (Via G. Borsi, Tel. 803.523)

Cabaret

BATACLAN (Via Frontone, 130/a - Tel. 389115)
ARCAR (Via P. Testi, 16/a - Tel. 8395767)
DEL PUFF (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)

Sperimentali

TEATRO CIVIS (Via Ministero Altari Esteri, 6)
PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - Tel. 6748282)
MANTUA (Via dei Cinque, 56 - Trastevere - Tel. 5817016)

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - Tel. 483586)
CIAI SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via C. Renna, 8 - Tel. 8319418)
FOLK STUDIO (Via G. Secchi, 3 - Tel. 5892374)
MUSIC-INN (Via Teatro Giulio Cesare, 16)
MAGIA (Piazza Triunfo, 41 - Tel. 5810307)

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ort d'Alibert, 1/0 - Telefono 657172)
Studio 1 - «Cuore di vetro» di W. Herzog. Drammatico.
Studio 2 - Alle 18,30-20,30-22,30 Rassegna di Nuovo cinema tedesco: «Oro del Reno» di N. Schilling (v.o. con sott. italiani).

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 8755787)
AUSONIA (Via Padova, 92 - T. 426160) L. 1500
AFRICA (Via G. Sirtori, 18 - Tel. 4380718)
FARNES (Via Saba, 24 - Tel. 5750827)
MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 859493)
NOVITÀ (Via Card. Merri del Val, 14 - Telefono 5816235)

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - T. 552153) L. 3500
AIRONI (Via Libia 44 - Tel. 7827192) L. 1500
ALBANO (Via S. Sabina, 39 - T. 8380930) L. 2500
AMBACCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 10 - Tel. 483195) L. 3000
AMBADESSA (Via A. Agnelli 57 - Tel. 5408901) L. 3000
AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000

Secondo visioni

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) L. 1500
ADAM (Via Casima Km 18 - Tel. 6161808)
AERIAL (Via di Monteverde 48 - T. 530521) L. 1500
AUGUSTUS (Via V. Emanuele 203 - Tel. 655455) L. 1500
BRISTOL (Via Fucina 950 - T. 7615424) L. 1500
BROADWAY (Via S. Narcisi 24 - Tel. 2815740) L. 1500
CLODDIO (Via S. Pietro 24 - Tel. 3595657) L. 2000
ELDORADO (Via dell'Esercito 38 - Tel. 5010625) L. 1000

Prosa e rivista

ANFRITRIONE (Via Marziale 35 - Tel. 3598636)
BAGAGLINO (Via del Due Maccelli, 75 - Telefono 6791439-6798269)
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
BERGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Telefono 5895975)
CAPANNONE INDUSTRIALE (Via Fezzarego - Isola Sacca - Tel. 6451132)
CENTRALE (Via Cessa 6 - Tel. 6797270)
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)

TV private romane

VIDEOUNO (canale 59)
12,00 Film: «Amore rosso»
14,00 TG
14,45 Un problema, un personaggio
15,20 Musica oggi
16,00 TV ragazzi - TG
18,00 Telemag: «Pace Surgery»

QUINTA RETE (canale 48)
12,00 Sceneggiato
12,30 Telemag: «Mennix»
13,30 Mamma
13,45 Telemag: «Dan August»
14,40 Film: «Ci sposeremo a Capri»
16,00 Cibernella
16,30 Candy Candy
17,00 Cartoni animati
18,30 Candy Candy
19,00 Cibernella
19,20 Telemag: «Investigatori associati»

TELEFONA 56 (canale 56)
14,00 Film: «Le stagioni del nostro amore»
15,30 Il giorno dopo
16,10 Il grande sport
19,20 Incontro con Viola
19,50 Telemag: «Il barone»
21,00 Telemag: «Thriller»
22,00 Hobby sport
23,10 Concorso politico - Basket

PIN EUROPA (canale 48)
15,30 Documentario
16,00 Telemag: «Watergate»
17,00 Una, tante, tutte
17,30 Cartoni animati
18,00 Telemag: «Get Smart»
18,30 I 5 cantoni
19,00 24 piste
19,25 Lunatico
19,30 Contatto
20,15 Film: «Fautista»
22,00 Telemag: «Kronos»
23,30 Jazz
24,00 Telemag: «Missione Tahiti»

LA UOMO TV (canale 55)
12,00 Film: «Il caso Linderberg»
13,30 Telemag: «Giorno per giorno»
14,00 Telemag: «Nick verline»
15,10 Telemag: «Fantasilandia»
16,00 Telemag: «Cartoni animati»
16,50 Trider G7
17,40 Uno per uno ottantuno
18,50 Telemag: «Giorno per giorno»
19,35 Telemag: «Nick verline»
20,30 Film: «Oltia»

TELEREGIONE (canale 48)
11,00 Film
12,30 Faccia a faccia
13,30 Cartoni animati
13,30 Stele, pianeti, company
14,30 Calcio: Avellino-Roma

video uno CANALE 59
Ogni giorno informazione e spettacoli.

Un premio all'abilità e alla modestia di un tecnico

Quest'altro scudetto della Juve è almeno a metà di Trapattoni

Il mirabile campionato della Roma e la gradevolissima sorpresa del Napoli - «Qualcosa in più» per i bianconeri - Antipatie e meriti - La «vecchia guardia» e la «panchina lunga» - Il Marocchino che non l'aspetti - Brescia, arriverci a presto

Campionato finito, dunque, com'era prevedibile e come era giusto, in fondo, finire. Con la vittoria cioè della Juventus, che si è di nuovo scudettata. E' un altro scudetto che si è per intero meritato, dopo averlo mai come questa volta sofferto. Certo, la prima cosa, reso il dovuto omaggio alla Roma per la sua mirabile stagione, per questa «venuta di fresco» e di nuovo che ha saputo portare nel mondo atletico del nostro calcio, per la sua strenua lotta al vertice protrattasi fin sul filo di lana, certo va ricordato con tutta la possibile simpatia il forse irripetibile campionato del Napoli, che ha saputo, al momento di tirar le somme, buttare sulla bilancia quel «qualcosa in più» che non ha saputo portare i giocatori non possiedono in buona fede non conoscerlo. Diciamo il carattere, l'orgoglio, la grinta che solo la sua vecchia esperienza, passata al vaglio di mille e mille prove, potevano garantirle.



Il dott. DE BIASE ha interrogato ieri Pellegrini

Avellino: il teppista non era un fotografo L'«aggressione» al compagno Marquardt

Costantino Bacillo, protagonista domenica scorsa del grave attentato nei confronti di un tifoso giallorosso, in occasione della partita Avellino-Roma, spacciato per fotografo, non appartiene alla categoria dei fotoreporter. Infatti, non risulta iscritto né all'ordine dei giornalisti né ad alcuna associazione di categoria.

Nello stigmatizzare quanto è accaduto, l'Alf (Associazione Italiana reporter fotografici) coglie l'occasione, con un comunicato per ricordare

Totocalcio: ai «13»
L. 4.648.000

ROMA — Queste le quote del Totocalcio per i 13 punti spettanti L. 4.648.000; i 14,159 spettanti con 12 punti spettano L. 218.000.

Iniziano oggi in Cecoslovacchia i campionati continentali di basket

C'è subito la temibile Jugoslavia per l'esordio europeo degli azzurri

La nazionale di Gamba inserita in un girone di ferro, comprendente anche l'URSS, Turchia, RFT e Polonia - Zampolini e Gilardi preferiti dal c.t. a Magnifico e Bonamico

Dal nostro inviato

HAVIROV — Per il basket azzurro inizia stasera la grande avventura europea. Il campionato continentale di Cecoslovacchia, la nazionale di Sandro Gamba è chiamata alla conferma di quell'argento olimpico conquistato a Mosca, mezzo secolo fa. Un'impresa non facile, ma che tutti considerano realisticamente possibile. Anzi, volendo dire che sul piano tecnico gli azzurri sono proprio i grandi favoriti di questo torneo continentale. Il lavoro di Gamba ha dato i suoi frutti e la squadra è ricca di talenti, di giovani pronti a sostituire i «grandi vecchi».

Le gubliche prestazioni olimpiche. Ma dietro di loro ci sono i giovani, che sembrano ben maturati nelle contese al calor bianco del campionato più difficile d'Europa (quello «spaghetti») come lo chiamano nella patria del basket). Gamba ha concluso la settimana scorsa le sue lunghe meditazioni: ha deciso di lasciare a casa Magnifico (e si sapeva), ancora troppo leggero per essere un gran pivoto, ma poco pagato per il ruolo di esterno. Bonamico, che non era riuscito a tornare al meglio dopo il lungo stop per infortunio, e Riva, che diventerà titolare fissa quando avrà imparato a essere più continuo. Si sono ammantati il cestista ai galloni Zampolini e Gilardi — che erano in odore di esclusione — e adesso la speranza è che tutti i 12 az-

zurri sappiano esprimersi al meglio. Già, perché è opinione generale che se l'Italia gioca al massimo, in un girone di ferro, un'altra squadra capace di metterla sotto non la Jugoslavia, che dietro i soliti 5 titolari di gran classe, ma affitti da tanti acciacchi — non ha più riserve degne della sua tradizione. Non l'URSS, che a giudicare da quanto mostra, non è ancora pronta per essere un gran pivoto, ma poco pagato per il ruolo di esterno. Bonamico, che non era riuscito a tornare al meglio dopo il lungo stop per infortunio, e Riva, che diventerà titolare fissa quando avrà imparato a essere più continuo. Si sono ammantati il cestista ai galloni Zampolini e Gilardi — che erano in odore di esclusione — e adesso la speranza è che tutti i 12 az-

tori: la fregola di favorire la squadra di casa ha portato alla nascita di un gruppo di qualificazioni, quello di Havrov, appunto) che vede insieme URSS, Jugoslavia e Italia (con loro Turchia, RFT e Polonia). L'altro girone (che si disputerà a Bratislava) vede in lizza Cecoslovacchia, Spagna, Israele, Francia, Grecia e Inghilterra. Le prime due sono le «indizzate» per la qualificazione (ma la Francia potrebbe riuscire nel colpo grosso). L'altro girone degli azzurri, dopo l'esordio di stasera, che è una vera rivincita della finale olimpica, comincerà il campionato olimpico prevede l'Italia-Turchia mercoledì, l'Italia-URSS giovedì, l'Italia-Polonia venerdì, Italia-RFT sabato.

Fabio de Felici

Il genio e la sregolatezza di Mariano Scartezzini

coraggio di affrontare una squadra forte come l'Unione Sovietica. Perché consente terrifiche, perché garantisce impieghi agonistici validi, perché permette ai giovani di reggere evitando sconfitte al dominio. Il mezzolano delle ragazze si è battuto in maniera straordinaria: Gabriella Dorio ha vinto gli 800. Silvana Cristofari ha vinto 3.000, Agnese Possamai ha ceduto d'un soffio alla troppo veloce Tamara Sorokina.

Mariano Scartezzini si è divertito a tenere la gente col fiato sospeso. Si è intruppato cercando di monetizzarsi — se è possibile che un tipo lungo con gambe lunghissime possa monetizzarsi in una truppa di gente piccola — e quando sembrava che la corsa fosse spagnola si è lanciato in un insegnamento da batticuore e da battimanti. Il rare e da battimanti. Il rare

Mauro Zuliani? Non è il caso, per ora, di affibbiargli l'etichetta di erede di Leggero. Va arantato a piccoli passi, come il giovane quattrocentista Roberto Ribaud e come il pallanuotista Agostino Ghisuni. Col campione olimpico ci eravamo abituati all'assenza stessa della grinta e della rabbia. Pietro trasfigurava in una maschera di collera e di dolore. Come se ogni passo, tessuto fino all'ultimo, fosse soprattutto pena, come se fosse l'ansia e la fatica della conquista. Mauro corre forte e leggero. Sforza la pista. Speriamo che non si sperperi cercando un'ardua identità tra lo spirit cortico e quello lungo.

Remo Musumeci

Baronchelli guida l'attacco sul Terminillo e arriva solo a Cascia

Il Giro s'infiamma la «Bianchi» mette alle corde Saronni

Grave caduta di Moser, che ha accusato un ritardo di 5'21"

Nostro servizio
CASCIA — I duemila metri del Terminillo danno la prima scossa al Giro. Trema Saronni e precipita Moser che è in abbagliante dolore per le conseguenze di un capitombolo e che soltanto stamane deciderà se continuare o ritirarsi. In salita, Saronni è appeso al collo con le ali bagnate e Moser ha perso subito le ruote buone, il giusto senso di marcia. Nel finale, per giunta, una piccola pietra, un particolare agilitate ha tradito Francesco: il tubolare anteriore è scoppiato, il trentino è caduto ferendosi nella parte destra (all'anca, al gomito, alla spalla, al malleolo) e così il ritardo è aumentato sino a toccare la punta di 5'21" all'arrivo. A proposito

delle ferite riportate dal capitano della Fancuine e delle sue condizioni, il dottor Palai è più ottimista che pessimista, ma Moser dichiara: «Voglio vedere come trascorrerà la notte. Al momento avverto dolori dappertutto...»

Sono stati Baronchelli, Prim e Contini a far tremare Saronni che conserva il primato con appena 12" su Bartolotto, altro ragazzo in prima linea insieme a Battaglin e Vandi. E' stata la Bianca, in particolare, a sparare le sue molteplici cartucce, e stato Baronchelli a superare la fetuccia di Cascia con le mani al cielo, e adesso il Giro s'arricchisce di più motivi, adesso Saronni è nella morsa di parecchi rivali e chi avrà la meglio? Era una tappa molto attesa e appena in salita, appena fuori Roma gli uomini della Bianca assumevano il comando delle operazioni per evitare il dormiveglia e infatti mentre lo sguardo spazzava sul panorama di Tivoli, di Marcellina e di Palombara Sabina, il ritmo era allegro, a tempo di valzer, di remmo. E balla tu che ballo anch'io, ecco quattro garibaldini in avanscoperta fra le case di Moricone. Si tratta di Gaetano Baronchelli, Mozzo, Bertini e Sgalbazzi, di elementi che hanno il compito di preparare il terreno ai rispettivi capitani.

«E io non mi arrendo» dice la maglia rosa

Nostro servizio
CASCIA — «Dai miei delti e salti la Bianca vi farà divertire», dice Baronchelli appena sul podio. Dopo parecchi tentativi andati a vuoto, finalmente Giovan Battista sorride togliendo dal suo sguardo quel velo di tristezza che lo aveva accompagnato da tante precedenti. Non si sa ancora se il capitano della squadra biancoceleste è il campione di più, ma i galloni andranno allo stesso Prim, ma intanto Baronchelli guadagna tre posizioni in classifica e dal terzo posto minaccia Saronni. Inoltre Giancarlo Ferretti manovra anche con Silvano Contini il che non è un fatto. Il capitano del Giallo Angelo Trapletti, il «patron» della Bianchi-Paggio: «non è ancora fatta, ma siamo ben messi...»

Una spiegazione è venuta dai consiglieri Parucini che ha dichiarato: «I problemi non sono risolti, per cui abbiamo deciso di soprassedere alle dimissioni, attendendo la conclusione del campionato. Va precisato, però, che personalmente, a suo tempo, non diedi per certe le "mie" dimissioni».

L'ordine d'arrivo	La classifica generale
1) G.B. Baronchelli in 4 ore 43'07", media km. 35,179;	1) SARONNI (Gis) in 53 ore 4'43";
2) Bartolotto a 31";	2) Bartolotto (Sanini) Sella Italia a 12";
3) Contini;	3) Baronchelli (Bianchi) a 12";
4) Vandi; 5) Battaglin; 6) Prim (Sve);	4) Vandi (Sella) a 49";
7) Becca; 8) Fuchs (Sve);	5) Contini (Bianchi) a 1'04";
9) Saronni; 10) Panizza; 11) D'Alonso; 12) Zappi; 13) Ventesini; 14) Bru; 15) Natale, tutti col tempo di Becca.	6) Battaglin a 50";
	7) Prim a 1'04";
	8) Fuchs a 1'23";
	9) Ventesini a 1'32";
	10) Moser a 5'21".

Un bluff il «dossier» di Annibaldi?

Lazio: una seduta fiume per non decidere niente

ROMA — Situazione di stallo alla Lazio dopo la riunione del Consiglio Direttivo svoltasi ieri sera nella sede della società. Erano attese le dimissioni di un gruppo di consiglieri capeggiato dal tesoriere Annibaldi. Quest'ultimo, invece, ha lasciato la riunione (durata in tutto quattro ore) dopo poco tempo «per motivi personali», ripetendo polemicamente più volte «Non mi dimetto nell'interesse della Lazio».

«Chiarezza» Parucini l'ha poi spiegato, affermando che «fatto un patto che poi è stato disatteso nel momento stesso della sua attuazione iniziale, diventa impossibile raggiungere l'obiettivo». Il quadro di quanto è accaduto in serata, si è ancor più complicato, allorché il presidente Aldo Lenzi ha detto che: «Questo consiglio è servito per rispondere esaurientemente a tutte le obiezioni sollevate da Annibaldi». E' opportuno ricordare che, a suo tempo, il tesoriere aveva promesso di presentare un «dossier» sulla «situazione gestionale e ed economica della Lazio. Ora il «dossier» sembra essersi «volatilizzato».

Tutto chiarito quindi? Il vice presidente Galli, cui ha fatto eco lo stesso Lenzi, ha parlato di «stallo» più che di tregua. Per cui adesso il «dossier» sembra essere: «Stringiamoci attorno alla squadra per arrivare alla serie A». Ed infatti i dirigenti, domenica, con alla testa il presidente Aldo Lenzi, saranno tutti in trasferta a Milano insieme alla squadra. Ma un fatto è certo: anche senza Umberto Lenzi la Lazio non è cambiata affatto.

"Via il grigio"

Grecian 2000 elimina il grigio dai capelli. Gradualmente.

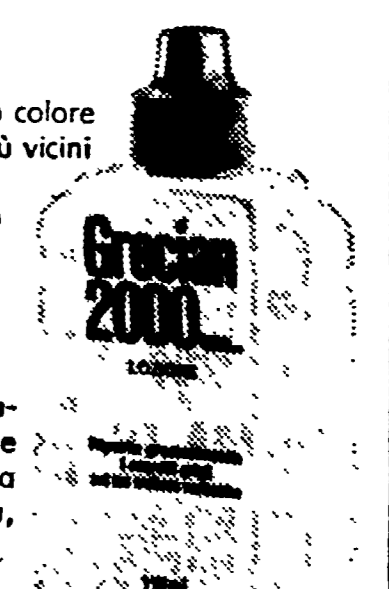


1° giorno.
I capelli sono grigi: è diminuita la melanina*. Ma adesso puoi rimediare con Grecian 2000. Non è una normale tintura, ma una lozione incolore che riporta gradualmente i capelli grigi ad un colore naturale.

6° giorno.
Grecian 2000 compensa la scomparsa della melanina* combinandosi naturalmente e intimamente con il capello che gradualmente inizia a perdere il grigio. Grecian 2000 è facile da usare e non unge.

12° giorno.
L'azione di Grecian 2000 è graduale*. I capelli ritornano ad un colore naturale e tu stesso decidi quanto grigio eliminare, tutto o solo un po'.

18° giorno.
Con Grecian 2000 i capelli acquistano un colore così naturale* che nemmeno gli amici più vicini si accorgono del cambiamento. In 2/3 settimane, avrai eliminato il grigio dai capelli... gradualmente!



*melanina: è il pigmento che determina la colorazione naturale del capello. Con l'età, la melanina diminuisce e i capelli diventano grigi. Grecian 2000 contiene una sostanza simile alla melanina che combinandosi al capello lo riporta, gradualmente, dal grigio ad un colore naturale.

Grecian 2000 per ritrovare te stesso.
Distributore per l'Italia: A. Vidol S.p.A.

Bruno Panzera

Mentre la trattativa diplomatica è in fase di attesa Jet israeliani sorvolano Beirut Abbattuto un altro ricognitore

Momenti di inferno nella città scossa dal fuoco della contraerea - Cannonate sull'ambasciata americana e su quella egiziana - Attorno al Libano continuano ad accumularsi motivi di tensione

Prima dichiarazione di Cheysson

« Il governo francese appoggerà la causa dei popoli africani »

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il primo messaggio della nuova diplomazia mitterrandiana è andato all'Africa con l'annuncio fatto ieri dal nuovo ministro degli Esteri socialista Claude Cheysson che « il governo francese darà tutto il suo appoggio diplomatico e politico in seno alle istanze internazionali e all'ONU a coloro che lottano per la loro indipendenza e la loro dignità ». Cheysson è stato tra gli oratori più applauditi nel corso della « Giornata per la liberazione dell'Africa » svoltasi a Parigi in margine alla conferenza internazionale contro l'apartheid e per le sanzioni contro l'Africa del Sud, organizzata dall'ONU e dall'OUA nella capitale francese.

Il nuovo ministro degli Esteri, pur non evocando la questione delle sanzioni nei confronti di Pretoria, ha detto tuttavia che l'orientamento del presidente Mitterrand e del suo governo « avrà conseguenze sulla politica estera della Francia in tutti i continenti e in Africa in particolare ».

Non si esclude oggi che per ciò che concerne le sanzioni economiche e le relazioni commerciali di Parigi con l'Africa del Sud, il governo socialista voglia riesaminare gli impegni presi e i contratti già stipulati prima di pronunciarsi. Il segretario del partito socialista Jospin comunque, all'apertura della conferenza parigina, si era pronunciato per l'adozione di sanzioni e la riduzione delle relazioni commerciali con Pretoria, dichiarandosi al tempo stesso per l'immediata indipendenza della Namibia. La sua dichiarazione andava d'altra parte « nello stesso senso di quelle fatte da Mitterrand durante la campagna elettorale ».

f. f.

Colombo: l'Occidente deve trovare un'intesa con l'Est

VENEZIA — Parlando a conclusione dell'assemblea parlamentare della NATO il ministro degli Esteri Colombo ha affermato che l'obiettivo dei paesi occidentali negli anni ottanta « deve essere la ricerca di un modus vivendi con i paesi dell'Est » sia in Europa, sia nell'intero scacchiere mondiale.

In questa strategia, che « non deve essere solo difensiva, ma anche politica », l'Italia ha un proprio ruolo specifico nel Mediterraneo, dove — ha aggiunto — sarà opportuno immaginare qualcosa di nuovo, una forma di associazione tra la Comunità e i paesi mediterranei che preveda accanto a disposizioni di carattere economico, strumenti istituzionali idonei a sviluppare il dialogo in ogni campo.

Dal nostro inviato

BEIRUT — Ieri sera, poco dopo le 18, due aerei israeliani (quasi certamente due Phantom) hanno fatto la loro comparsa nel cielo della capitale libanese. In un attimo, l'aria si è riempita di scoppi, di detonazioni, di raffiche. Tutta la contraerea, palestinese e della Forza araba di dissuasione, è entrata in azione. Gli aerei sono stati abbattuti, e quando già sembrava che tutto fosse finito, sono tornati — più alti, ma chiaramente visibili — e la sparatoria è ripresa intensa, a lungo. Poco prima era giunta la notizia che un altro ricognitore israeliano senza pilota era stato abbattuto nel primo pomeriggio dai missili SAM 6 siriani.

L'annuncio è stato diffuso dalle fonti militari sia di Tel Aviv, che di Damasco. Secondo gli israeliani l'aereo è stato abbattuto nel cielo della vallata libanese della Bekaa da missili partiti dal territorio siriano subito al di là del confine. I siriani affermano invece che il « Drone » (tale è il tipo del velivolo abbattuto) aveva violato lo spazio aereo della Siria e che i suoi rottami sono stati recuperati nella regione di Zebedani, nota località turistica e termale non lontana dal confine. È il quarto aereo « Drone », secondo gli israeliani, e il quinto secondo i siriani, ad essere abbattuto da quando è iniziata la « crisi dei missili ».

La schermaglia, dunque, continua animando questa fase di attesa nella trattativa diplomatica in corso. Trattativa che sembra essersi tramutata, nelle ultime 48 ore, in una partita a quattro, con l'americano Habib che media fra Israele e la Siria e l'Arabia Saudita che fa da tramite fra Habib e Damasco (o piuttosto esercita pressioni su Damasco per conto di Habib, pur riaffermando pubblicamente pieno sostegno alla Siria in caso di attacco israeliano).

Intorno al negoziato si agita intanto un confuso polverone di voci e di illazioni, il cui scopo può essere quello di alzare il prezzo della trattativa: ma, forse, anche di preconstituire possibili vie di uscita, ipotetiche « concessio-

ni » che consentano di superare lo stallo attuale. Da un lato, i giornali riprendono la notizia della « garanzia militare » che Begin avrebbe dato fin dal 1978 alle destre libanesi; dall'altro, si parla di consiglieri sovietici presenti in Libano con le truppe siriane (voce smentita da Mosca), dell'arrivo in territorio libanese attraverso la Siria di 200 o più soldati libici con armamenti sofisticati, della installazione intorno alle posizioni palestinesi di Damour (veicoli chilometrici a sud di Beirut) di modernissimi missili SAM 9 forniti ancora dalla Libia (notizia, anche questa, formalmente smentita dalle fonti dell'Olp).

E il polverone non si limita alle voci. Nel clima teso che vive la capitale libanese — malgrado il terzo giorno consecutivo di relativa tranquillità, che ha evidentemente rinfanciato un po' la gente, almeno nei settori occidentali, facendo letteralmente impazzire il traffico cittadino — si sono inseriti la scorsa notte, tre misteriosi attacchi contro le ambasciate degli Stati Uniti, dell'Egitto e del Sudan. Le sedi diplomatiche sono state bersagliate con razzi e granate

intorno all'una del mattino: quella americana ha riportato danni al secondo, terzo e quarto piano; in quella egiziana è rimasto ferito un diplomatico. Non si è riusciti a identificare, né a dare « un colore » agli attaccanti e restano dunque l'interrogativo se si sia trattato di atti di provocazione o semplicemente di gesti di irresponsabilità (non per questo meno gravi soprattutto se si considera che l'attacco alla sede USA è o vuole apparire chiaramente collegato alla presenza in Medio Oriente dell'inviato di Reagan).

Tutto questo polverone e le schermaglie aeree sulla Bekaa (e anche su Beirut) rischiano comunque di far passare in secondo piano, o addirittura di far dimenticare, il dramma del Libano come tale, che è invece la chiave di volta della crisi attuale e delle sue prospettive di soluzione. Parlando, venerdì scorso, alla sessione della Lega araba a Tunisi, il ministro degli Esteri libanese, Fouad Boutros, ha detto: « È intollerabile che il nostro paese sia divenuto un terreno di esperimenti, di battaglie, di distruzioni, un luogo dove si commette ogni sorta di violenza e dove la popolazione è costretta all'esodo. Voi dovete aiutarci a superare la prova, a ritrovare sicurezza e stabilità nel quadro di una intesa globale, incoraggiando le forze che operano per la salvaguardia della sua sicurezza, indipendenza, sovranità ed unità ».

In Connecticut studenti e professori contro Haig

FAIRFIELD (USA) — Il segretario di Stato americano Alexander Haig ha pronunciato ieri un discorso alla università di Fairfield, nel Connecticut, dove ha ricevuto un diploma di laurea in legge Honoris causa, ma la sua presenza ha determinato dimostrazioni e proteste contro la politica americana.

Già due ore prima dell'arrivo di Haig alcune centinaia di studenti hanno protestato contro la guerra presso la sede universitaria. Quando il segretario di Stato ha preso parte alla cerimonia di consegna del diploma alcuni studenti hanno gridato: « Haig è un assassino » e 22 docenti universitari che recavano nastri dai colori blu e bianco — i colori nazionali del Salvador — hanno abbandonato la sala.

Giancarlo Lannutti

Smentendo di aver fornito armi a Prima linea La Libia respinge ogni accusa di complicità con il terrorismo

Secondo il portavoce dell'ambasciata a Roma, il Marocco ha scatenato una campagna di « menzogne e calunnie » a proposito dell'attentato al Pontefice

ROMA — Un portavoce dell'Ufficio popolare (ambasciata) della Giamahiriya araba libica, Musbah El Urfalli, ha respinto ieri le accuse di « complicità fra la Libia e il terrorismo internazionale » in particolare le notizie circa la fornitura di armi ad alcuni gruppi estremisti italiani; ha denunciato le emicicazioni di morte contro Gheddafi da parte del presidente sudanese Nimeiri; ha infine accusato re Hassan del Marocco e i suoi inviati di aver scatenato contro la Libia una campagna di « menzogne e calunnie » a proposito dell'attentato a Giovanni Paolo II.

Nel corso di una conferenza stampa, El Urfalli ha detto che « la Giamahiriya non sa nulla, né da vicino, né da lontano », delle forniture di armi a Prima linea o ad altri movimenti estremistici. Si è parlato di un mitra belga sequestrato a terroristi italiani. Si è detto che l'arma proveniva dalla Libia. « Ma il Belgio fornisce armi leggere a molti Paesi di

tutto il mondo. Perché allora è stata accusata solo la Libia? Perché la Libia è un Paese indipendente e libero ed intende restarlo. La Giamahiriya libica ribadisce la sua posizione: c'è una differenza profonda fra il terrorismo e la legittima lotta dei popoli per la libertà e emancipazione. La Giamahiriya ha dichiarato più volte il suo assoluto rifiuto del terrorismo ».

Il portavoce ha così proseguito: « Nel maggio 1973, un terrorista lanciò una bomba davanti alla Questura di Milano. La bomba, destinata all'allora ministro degli Interni Rumor, era del tipo ad "ananas" in uso nell'esercito israeliano. Tuttavia, nessuno ha accennato minimamente, o ha creduto, che Israele fosse responsabile dell'attentato. Ora, invece, si accusa la Libia. Accusare la Giamahiriya è diventata una moda. Chiunque voglia deviare l'attenzione dalle vere responsabilità, chiama in causa la Libia ».

A proposito del « caso » Nimeiri, il portavoce ha espresso « vivo rincrescimento » per il fatto che il capo di uno Stato membro dell'ONU e dell'OUA abbia minacciato il « capo di una rivoluzione » (Gheddafi) di un altro Paese indipendente e sovrano, membro anch'esso dell'ONU e dell'OUA. In un'intervista a un'agenzia tedesca occidentale, ripresa anche dalla stampa egiziana, Nimeiri ha « incitato all'assassinio » di Gheddafi, ha dichiarato di « lavorare per distruggere Gheddafi » ed ha aggiunto: « L'obiettivo della nostra strategia è porre fine a Gheddafi ».

El Urfalli si è inoltre « rammaricato » del fatto che le dichiarazioni di Nimeiri siano state pubblicate « senza alcun commento » da parte di quella stessa stampa occidentale « la quale tuttavia ritiene che inclinare all'assassinio sia una delle cose più barbare del mondo ».

Per quanto riguarda, infine, la « campagna diplomatica » di stampa e diplomazia « lanciata da re Hassan contro la Libia, El Urfalli ha detto: « Il regime monarchico marocchino ha tentato di coinvolgere la Giamahiriya nell'attentato a sua santità il Papa, un uomo che ha speso tutta la sua vita nella lotta per la pace. Ma l'inviato di re Hassan ha lasciato il Marocco prima dell'attentato. Rivolgiamo perciò a re Hassan una precisa domanda: "Se era così bene informato sull'esistenza di un complotto contro il Papa, perché non l'ha denunciato per tempo? Perché non ha parlato prima? Perché non ha messo sul chi vive il Vaticano?". La nostra conclusione è che re Hassan non ha alternative: o è un bugiardo o è un complice dell'attentatore ».

Il portavoce libico ha infine ribadito la solidarietà della Giamahiriya con il popolo sahraui e con gli altri Paesi (Algeria, Mauritania) « minacciati dall'espansionismo marocchino ».

a. s.

Durante un furioso temporale

In un incidente aereo muore Jaime Roldos presidente dell'Ecuador

QUITO — Il presidente dell'Ecuador, Jaime Roldos, è morto ieri in un incidente aereo. Insieme a lui hanno perso la vita altre otto persone: la moglie Marta Bucaram, il ministro della Difesa gen. Subia e la moglie, due consiglieri militari e tre membri dell'equipaggio. La sciaura è avvenuta alle 22 (ora italiana) nella località di Guachanamá, a 15 km. da Macara, mentre nella zona imperversava un furioso acquazzone. Questo particolare sembrerebbe escludere l'ipotesi di un sabotaggio; tuttavia, una telefonata anonima ad un giornale ha rivendicato la responsabilità dell'incidente al movimento di guerriglia colombiana « M-19 ».

Jaime Roldos, 40 anni, era salito alla presidenza nell'agosto del '79: era il primo presidente costituzionalmente eletto dopo oltre dieci anni di dittature civili e militari. Roldos proveniva dal partito « Concentramento delle forze popolari » (CFP). Era stato legato in un primo tempo alla politica di Assad Bucaram (zio della moglie), ma se ne era poi staccato nel 1979, poco dopo la sua elezione. Si definiva « uomo di centro-sinistra » e la sua vittoriosa campagna elettorale (raccolse oltre un milione di voti) fu portata avanti all'insegna dello slogan « Necessità di un cambiamento ». La presidenza dell'Ecuador è stata ora assunta, come prescrive la Costituzione, dal vice presidente Osvaldo Hurtado.

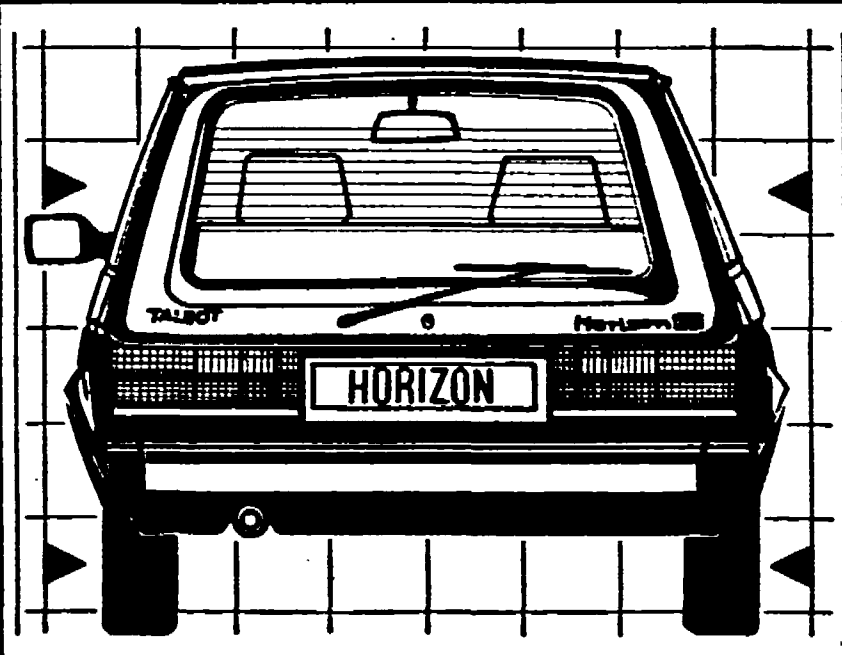
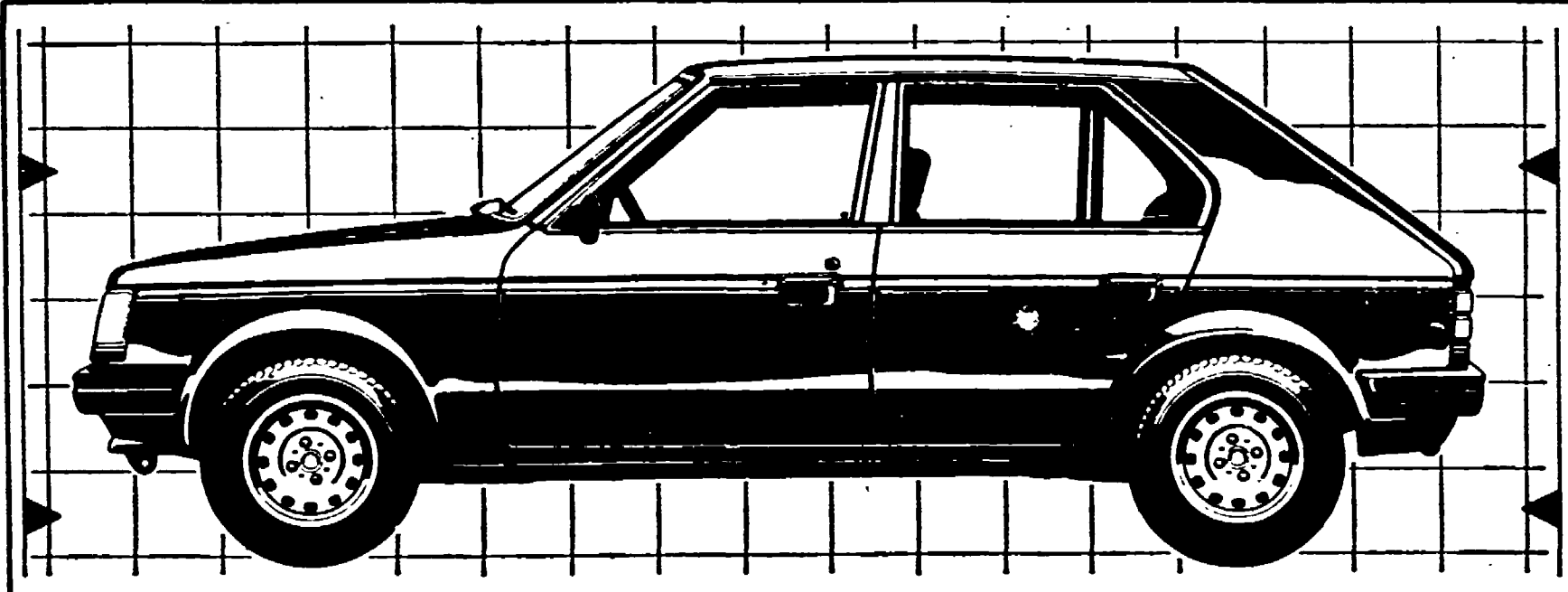
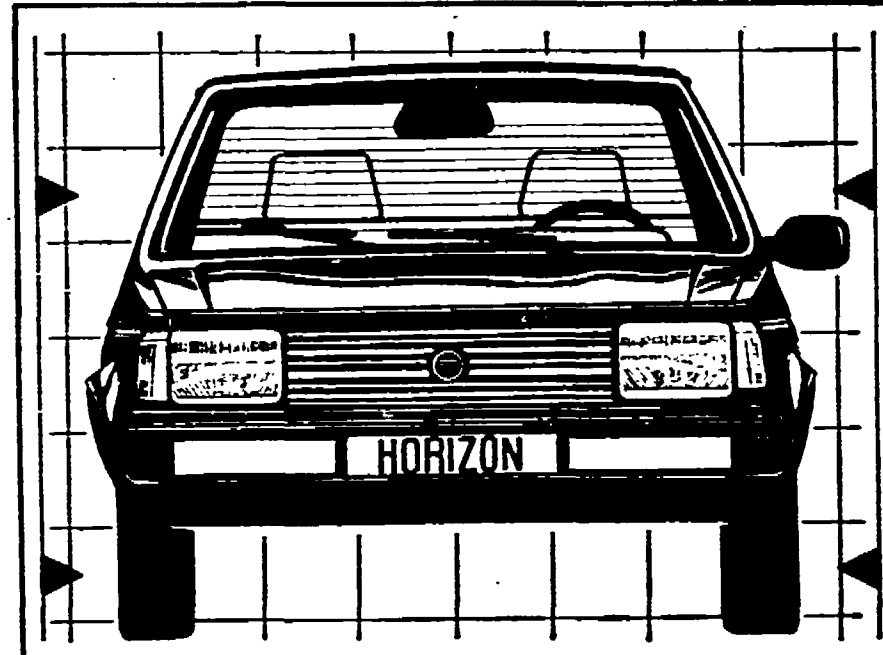
Nell'aeroporto bulgaro di Burgas

L'aereo turco dirottato: arrestati i terroristi salvi tutti i passeggeri

SOFIA — Si è conclusa nel primo pomeriggio di ieri la vicenda dell'aereo turco sequestrato da quattro pirati dell'aria e dirottato a Burgas, in Bulgaria. Due dei terroristi sono stati attirati fuori dell'aereo con la promessa di un colloquio con i giornalisti e subito arrestati dalle forze dell'ordine bulgare. Gli altri due sono stati sopraffatti dagli stessi ostaggi: uno, disarmato, è saltato a terra ed è stato arrestato, l'altro ha sparato alcuni colpi alla cieca, ferendo in modo non grave una decina di passeggeri e rimanendo a sua volta ferito.

La vicenda era iniziata, nella mattinata di domenica, l'aereo, un DC 9 della THY, la linea aerea turca, in volo da Istanbul ad Ankara, con 118 persone a bordo, era stato dirottato venti minuti dopo la partenza. Atterrato all'aeroporto di Burgas, i quattro dirottatori, tutti membri dell'organizzazione turca di estrema sinistra Dev-Sol (Sinistra rivoluzionaria) avevano liberato alcuni passeggeri (in maggioranza donne e bambini) e lanciato una serie di ultimatum. Minacciavano di far saltare il velivolo con tutti i suoi occupanti se non fossero state accette le loro richieste: la liberazione di 47 detenuti politici rinchiusi nelle carceri turche e 500.000 dollari di riscatto. Ma il governo militare turco aveva respinto ogni tentativo di mediazione.

IDENTIKIT DI UN'AUTO VINCENTE.



- Alla sua nascita la Horizon vince subito il titolo di "Auto dell'Anno".
- Al successo della critica segue il consenso degli automobilisti: oltre 115.000 Horizon vendute solo in Italia.
- Una linea bella e un equipaggiamento di serie veramente completo: pensate che la Horizon GLS 1300 cc. ha ben 20 optional in più compresi nel prezzo (lunotto termico, luce posteriore nebbia, spia usura pastiglie freni anteriori, cinture anteriori a avvolgimento automatico, sicurezza bambini porte posteriori, retrovisore esterno regolabile dall'interno, due luci di retromarcia, appoggiatesta anteriori regolabili in altezza, voltmetro, contattorimetri parziale, climatizzatore con ventilatore a 2 velocità, predisposizione autoradio, accendisigari, consolle centrale, plafoniera con lampada leggicarte, tergiclavetro lunotto, orologio digitale elettronico, accensione transistorizzata, presa diagnosi elettronica, modanature laterali).
- Solida e affidabile, la Horizon ha un ottimo rapporto prestazioni/consumi: alla LS 1100 cc. bastano 6,6 l. per fare 100 Km. a 90 Km/h. (U.T.A.C.).
- Horizon, in 5 modelli e tre motorizzazioni (1100, 1300, 1500 cc.) ad un prezzo sempre altamente competitivo ed interessante: da L. 5.870.000, ma attenzione, con IVA e trasporto compresi. Dai 300 Concessionari Talbot.

Scoperta l'auto vincente, a Voi la scelta vincente.

Finanziamenti rateali diretti PSA Finanziaria Italia S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali.

TALBOT HORIZON

Dopo il drammatico epilogo di domenica sera

Oscuri trame (e dubbi) dietro all'attacco terrorista a Barcellona

Parte del commando sarebbe riuscito a fuggire - PCE e PSOE chiedono «precisi chiarimenti» al governo



BARCELONA - Uno dei terroristi catturati in banca dalla polizia

BARCELONA - La drammatica, seppure relativamente incruenta, conclusione della vicenda di Barcellona è nota. Un reparto delle forze speciali antiterrorismo (GEO) spagnolo è riuscito a penetrare...

(Dalla prima pagina) vare i sostituti, e rilanciare» così il quadripartito a direzione democristiana. Ma già sabato scorso, incontrandosi con Forlani...

E' saltato il «vertice». E' impossibile il rimpasto

ni ha detto: «Questa crisi sembra aprirsi in un clima di totale irresponsabilità». E' chiaro che i socialisti erano nell'assoluta impossibilità di accettare l'ipotesi del rimpasto...

cerca di alcuni punti di intesa per i prossimi giorni o pura tattica per far risaltare l'assenza dell'interlocutore socialista? Pietro Longo (un po' avvilto) ha annunciato che non sarà capofila a Roma per il PSDI...

Il tema della crisi

Il problema di quale direzione politica possa garantire la grande pulizia di cui c'è bisogno e dare certezza a tutti, a laici e cattolici, e non solo alla sinistra di classe...

Un torbido strumento per condizionare e ricattare lo Stato

che fa più pensare e che colora di tinte fosche lo scandalo della P2 è l'adesione degli uomini dei servizi segreti. E questo malgrado che Gelli fosse stato inquisito dai giudici di Firenze per la strage dell'Italcus...

I fascicoli del SIFAR dati a Gelli

(Dalla prima pagina) trolare? E perché mai un altro capo della massoneria, il socialdemocratico Giorgio Gamberini, raccomandava a Gelli di «iniziare» ad un centro di potere così oscuro e 400 ufficiali di cui ti allego l'elenco?

Mitterrand e Marchais a tu per tu per un'ora

presentanti si incontrano oggi con Mitterrand per stabilire il calendario e i termini della concertazione, hanno contribuito a creare quel clima «rassicurante» su cui conta la nuova maggioranza presidenziale per tradurre anche in termini parlamentari, con le elezioni legislative del 14-21 giugno prossimi, il cambiamento del 10 maggio.

Si svolgono oggi le elezioni politiche

Una svolta anche dal voto di otto milioni di olandesi?

I sondaggi prevedono la caduta del centro-destra - Le ipotesi di un accordo tra le sinistre - Intese unitarie

Dal nostro inviato L'AJA - Oggi otto milioni di olandesi si recano alle urne per il rinnovo della Seconda camera degli Stati generali composta da 150 deputati. Si tratta, cioè, delle elezioni politiche poichè la Seconda camera, eletta ogni quattro anni a suffragio universale diretto con il sistema della rappresentanza proporzionale, è il vero organo legislativo del paese.

Un'altra novità si profila in Europa

(Dalla prima pagina) movimento una preoccupazione nuova per i destini dell'Europa. E' questa una delle caratteristiche che lo rendono diverso dalla campagna degli anni '50. L'idea di un'Europa unita, sottoscritta, nucleari o convenzionali, anche fra le massime potenze, si è ormai fatta strada nei piani strategici americani...

Messaggio di Mitterrand a Pertini

PARIGI - In un messaggio al Presidente della Repubblica italiana, Sandro Pertini, il Presidente francese Mitterrand si augura di «poter contribuire allo sviluppo degli stretti e cordiali rapporti che esistono da lunga data tra i popoli francese ed italiano, legami che sono pegno di pace e di prosperità per l'Europa ed il mondo».

La ventottesima vittima ad Atlanta

ATLANTA - Una ventottesima vittima si è aggiunta ieri alla lista dei morti negli attentati ad Atlanta, mentre una nuova scomparsa è stata annunciata. La polizia ha comunicato ieri che il corpo nudo d'un giovane negro di cui non si fa il nome, scoperto domenica lungo il fiume Chattahoochee, presenta caratteristiche simili a quelle delle altre 27 vittime.

Pattuglie militari nelle città polacche

VARSAVIA - A quanto ha reso noto ieri sera la TV polacca, le strade di molte città polacche vengono pattugliate congiuntamente da forze di polizia e da soldati. Il provvedimento è stato deciso «allo scopo di combattere le aggressioni ai rappresentanti delle forze dell'ordine pubblicate ed i casi di infrazione della legge».

La situazione meteorologica

Table of weather forecasts for various Italian cities (Balsano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campob., Bari, Napoli, Potenza, S.M. Lucia, Reggio, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari) and a map of Italy with weather symbols. Includes a section for 'Situazione meteorologica' with a forecast for the next 24 hours.